CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE

Ufficio resoconti consiliari

REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL

Amt für Sitzungsberichte

ATTI CONSILIARI

SITZUNGSBERICHTE DES REGIONALRATES

XIV Legislatura
2008 - 2013

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

26

24.11.2010

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 26 – 24 NOVEMBRE 2010
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 26 – 24. NOVEMBER 2010

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.01

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PARDELLER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Dellai, Ferrari (*mattina*), Hochgruber Kuenzer, Minniti (*pomeriggio*), Pacher e Unterberger.
È inoltre assente il consigliere Widmann (*pomeriggio*).
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DORIGATTI: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Il 3 novembre 2010 è deceduto il Dr. Alfons Benedikter, eletto Consigliere regionale nella lista S.V.P. nelle Legislature prima, seconda, terza, quarta, quinta, sesta, settima, ottava, nona e decima e nella lista Union für Südtirol nella Legislatura undicesima e in carica dal 13 dicembre 1948 al 16 dicembre 1998.

Nella prima Legislatura è stato membro dell'Ufficio di Presidenza in qualità di Segretario questore.

Nella seconda e nella terza Legislatura è stato Assessore regionale effettivo con competenza per: circoscrizioni comunali; servizi antincendi; impianto e tenuta dei Libri fondiari; ordinamento dei Comuni e delle Province; istituzione di nuovi Comuni e modifiche delle loro circoscrizioni e denominazioni; materia elettorale regionale; autorizzazione degli aumenti di imposte, di tasse, di contributi, comprese le imposte di consumo spettanti ai Comuni ed alle Province, nonché le eccedenze delle sovraimposte fondiarie, nella misura necessaria a conseguire il pareggio dei bilanci e integrazione dei bilanci dei Comuni deficitari; vigilanza sulle cooperative.

Dalla sesta a parte della decima Legislatura è stato Capogruppo del gruppo consiliare S.V.P. e, successivamente, Capogruppo del gruppo consiliare Union für Südtirol, fino alla undicesima Legislatura.

Inoltre, nel corso delle varie Legislature, ha fatto parte delle Commissioni permanenti, ricoprendo anche l'incarico di Presidente della Commissione legislativa degli affari generali, delle attività sociali, igiene e sanità nella terza e nella quarta Legislatura e dalla quinta alla ottava Legislatura di Presidente della Commissione legislativa finanze, tributi, patrimonio, ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri, ordinamento delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ordinamento degli enti di credito, Libro fondiario, cooperazione.

Nella prima, terza, ottava, decima e undicesima Legislatura è stato componente della Commissione di Convalida, ricoprendo anche l'incarico di Vicepresidente.

Invito i Signori Consiglieri ad un minuto di silenzio.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie.

COMUNICAZIONI:

La Giunta regionale ha presentato i seguenti disegni di legge:

- n. 26: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) e n. 27: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio triennale 2011-2013, il 29 ottobre 2010;
- n. 28: Modifiche all'ordinamento del personale delle amministrazioni comunali, il 15 novembre 2010.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 68, presentata in data 28 ottobre 2010, dai Consiglieri regionali Penasa, Savoi, Artioli, Civettini, Paternoster, Casna e Filippin, per verificare se vi siano state violazioni in materia elettorale, da parte del Presidente della Provincia Dellai, per la propaganda durante la campagna elettorale per le Comunità di Valle;

n. 69, presentata in data 29 ottobre 2010, dal Consigliere regionale Tinkhauser, per sapere a quanto ammonta l'importo speso dalla Regione per l'assegno al nucleo familiare dall'anno 2007, suddiviso per le Province di Trento e di Bolzano e in quale percentuale è stato assegnato alle famiglie di stranieri nelle rispettive Province;

n. 70, presentata in data 2 novembre 2010, dai Consiglieri regionali Delladio, Viola, Leonardi, Borga e Morandini, per conoscere gli intendimenti della Società Autostrada del Brennero in riferimento alla riorganizzazione del personale e in particolare per quanto riguarda gli esattori dei caselli;

n. 71, presentata in data 4 novembre 2010, dai Consiglieri regionali Savoi, Civettini, Paternoster, Filippin, Penasa, Casna e Artioli, per sapere chi ha autorizzato la preghiera islamica nella sala di rappresentanza della Regione;

n. 72, presentata in data 15 novembre 2010, dal Consigliere regionale Giovanazzi, per sapere se l'Istituto bancario State Street Bank S.p.A.

svolge le attività di banca depositaria dei fondi pensione Pensplan Plurifonds e se ci siano ragioni valide per le quali si è soprasseduto al sistema bancario locale.

È stata data risposta alle interrogazioni n. 56, n. 60, n. 61, n. 63, n. 64, n. 66, n. 67, n. 68 e n. 71. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Procediamo con la trattazione del punto n. 1 iscritto all'ordine del giorno: **Mozione n. 30, presentata dai Consiglieri regionali Filippin, Savoi, Penasa, Paternoster, Casna e Civettini, affinché la Giunta regionale presenti una modifica all'articolo 8 della legge regionale 8 marzo 1990, n. 6, in considerazione della necessità che ai proprietari di immobili o fondi agricoli vengano notificate, in via preventiva, le variazioni di coltura degli stessi chieste da soggetti terzi.**

Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Sull'ordine dei lavori. Per quanto riguarda la mozione n. 30, il nostro gruppo pospone la discussione alla prossima seduta, in quanto domani ci sarà una discussione nella II Commissione e, considerato che è depositata una modifica alla legislazione vigente, nel caso in cui la modifica fosse approvata dalla Commissione risulterebbe inutile l'approvazione della mozione odierna.

Quindi ritiriamo la mozione, con richiesta di iscrizione al primo punto dell'ordine del giorno della seduta prossima, se non viene ritirato per effetto della variazione in Commissione.

PRESIDENTE: Va bene. Allora consideriamo un rinvio con eventuale ritiro successivamente.

Invito i consiglieri che stanno parlando fra di loro ad uscire, altrimenti più che un'aula consiliare è un salotto! Quindi, per rispetto di chi interviene, se qualcuno deve chiarire qualcosa è pregato di uscire dall'aula.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 iscritto all'ordine del giorno: **Mozione n. 11, presentata dai Consiglieri regionali Leitner, Egger, Mair, Tinkhauser e Stocker, per il trasferimento della competenza relativa alla determinazione ed erogazione delle indennità e vitalizi dei Consiglieri regionali alle Province autonome di Trento e di Bolzano.**

Prego uno dei firmatari di dare lettura del testo della mozione.

LEITNER:

BESCHLUSSANTRAG NR. 11/XIV

Übertragung der Kompetenz für die Festlegung und Bezahlung der Amtsentschädigungen und der Leibrenten der Abgeordneten vom Regionalrat an die Autonomen Provinzen Bozen und Trient

Erstmals wurden am 26. Oktober 2003 die Abgeordneten zum Südtiroler Landtag und zum Trentiner Landtag aufgrund der Verfassungsänderung aus dem Jahre 2001 als Landtagsabgeordnete und nicht mehr als Regionalratsabgeordnete gewählt. Daher erscheint es folgerichtig, dass die beiden Landtage ihre Abgeordneten bezahlen. Es ist unverständlich, dass die

Kompetenz für die Bezahlung der Abgeordneten und der Leibrenten nach wie vor vom Regionalrat ausgeübt wird und dass die beiden Landtage von Südtirol und dem Trentino auf diese Kompetenz verzichten. Nach nunmehr 8 Jahren soll endlich Klarheit geschaffen werden.
Damit ein Politiker sein Amt im Interesse der Bevölkerung frei und unabhängig ausüben kann, soll er anständig bezahlt werden. Gleichzeitig sind auch die Kosten der Politik zu beschränken, wobei zwischen ungerechtfertigten Privilegien und Ausgaben zur Stärkung der Demokratie zu unterschieden ist.

Im Sinne der aus der Verfassungsreform von 2001 erwachsenen neuen Kompetenzverteilung zwischen der Region Trentino-Südtirol und den beiden Autonomen Provinzen von Bozen und Trient,

f a s s t

der Regionalrat folgenden Beschluss:

1. Die Regionalregierung wird verpflichtet, bei der Erstellung des Haushaltes 2010 alle Ausgaben für die Regionalregierung zu halbieren.

Zudem verpflichtet der Regionalrat das Präsidium, bei der Erstellung des Haushaltes für den Regionalrat 2010 zu folgenden Maßnahmen:

1. Die Aufwandsentschädigung für die Mitglieder des Regionalratspräsidiums wird halbiert.

2. Das Präsidium ergreift umgehend die Initiative, damit die Zuständigkeit für die Festlegung und Bezahlung der Aufwandsentschädigung an die Abgeordneten und für die Leibrenten an die beiden Landtage übertragen wird.

gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
PIUS LEITNER
THOMAS EGGER
ULLI MAIR
ROLAND TINKHAUSER
SIGMAR STOCKER

MOZIONE N. 11/XIV

TRASFERIMENTO DELLA COMPETENZA RELATIVA ALLA DETERMINAZIONE ED EROGAZIONE DELLE INDENNITÀ E VITALIZI DEI CONSIGLIERI REGIONALI ALLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO

A seguito della riforma costituzionale del 2001 i Consiglieri del Consiglio provinciale di Bolzano e del Consiglio provinciale di Trento sono stati eletti per la prima volta il 26 ottobre 2003 come Consiglieri provinciali e non più come Consiglieri regionali. Di conseguenza dovrebbero essere i Consigli provinciali a pagare gli emolumenti ai Consiglieri: è incomprensibile che la competenza per il pagamento delle indennità e vitalizi dei Consiglieri venga ancora esercitata dal Consiglio regionale e che i due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano rinuncino a questa competenza. Dopo quasi otto anni si impone chiarezza.

Per poter esercitare il mandato in modo libero ed indipendente, i rappresentanti politici debbono essere retribuiti adeguatamente. Ma contemporaneamente vanno anche arginati i costi della politica, distinguendo tuttavia tra privilegi ingiustificati e costi per il rafforzamento della democrazia.

Ai sensi della nuova ripartizione delle competenze tra la Regione Trentino-Alto Adige e le due Province autonome di Trento e di Bolzano, risultante dalla riforma costituzionale del 2001,

il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige
adotta la seguente decisione:

1. Impegna la Giunta regionale a dimezzare, nell'ambito della predisposizione del bilancio 2010, tutte le spese per la Giunta regionale.

Inoltre il Consiglio regionale impegna l'Ufficio di Presidenza ad adottare le seguenti misure nell'ambito della predisposizione del bilancio del Consiglio regionale per il 2010:

1. L'indennità di carica dei membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale viene dimezzata.
2. L'Ufficio di Presidenza adotta le necessarie iniziative affinché la competenza per la determinazione ed erogazione delle indennità consiliari e dei vitalizi venga trasferita ai due Consigli provinciali.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
Pius LEITNER
Thomas EGGER
Ulli MAIR
Roland TINKHAUSER
Sigmar STOCKER

PRESIDENTE: Prego, consigliere Leitner, per l'illustrazione.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich schicke voraus, dass wir bei diesem Beschlussantrag den Punkt 2, den letzten Absatz nicht zur Abstimmung bringen möchten bzw. dass wir diesen ablehnen, weil was die Zuständigkeit für die Festlegung und Bezahlung der Aufwandsentschädigungen an die Abgeordneten anbelangt, aus unserer Sicht ganz einfach die Landtage zuständig sind. Da braucht es keine Kompetenzübertragung, denn die Zuständigkeit ist einfach wahrzunehmen. Dieser Appell geht vor allem an die Südtiroler Volkspartei, die uns in diesem Rahmen hier im Regionalrat bereits – zumindest mündlich - versprochen hat, diese Initiative zu ergreifen. Diesbezüglich hat es hier eine Zusage vom Landeshauptmann Durnwalder und vom Fraktionssprecher im Südtirol Landtag Elmar Pichler Rolle gegeben und wir möchten, dass dies auch sobald als möglich gemacht wird.

Dieser Beschlussantrag ist schon ziemlich alt, deshalb müsste es hier im Text dann auch heißen „bei der Erstellung des Haushaltes 2011". Es geht darum, zu sparen. Wir diskutieren derzeit über die Haushalte in den Ländern und überall wird über das Sparen und ein Zeichen, ein positives Signal seitens der Politik geredet. Die Politikergehälter und alles was damit zusammenhängt, auch die Amtsvergütungen und weitere Zuwendungen, die der Regionalrat bzw. die Landtage auszahlen, sorgen immer wieder für Diskussion und ich denke, man sollte einmal eine Regelung finden, die dann auch für länger Zeit hält, die angemessen ist. Ich weiß, dass man sofort den

Vorwurf bekommt, man wäre populistisch usw., aber diese Diskussion wird von der Bevölkerung ein bisschen anders geführt. Das müssen wir wissen und es geht einfach um die Verhältnismäßigkeit insgesamt. Wenn wir uns das Präsidium des Regionalrates anschauen, dann habe ich eine konkrete Frage. Herr Präsident, wie oft hat das Präsidium heuer getagt? Wie viele Sitzungen hat es gegeben? Wie viele Beschlüsse wurden gefasst? Ich denke, das Arbeitspensum des Regionalratspräsidiums kann man mit dem der Landtage sicherlich nicht vergleichen. Ich weiß, dass schon eine Kürzung erfolgt ist, aber wenn wir sagen, dass die Aufwandsentschädigungen halbiert werden sollen, dann ist das auch noch ausreichend. Es geht jetzt nicht um die einzelnen Personen, wir sind nicht gegen Sie oder den Vizepräsidenten, sondern das gilt einfach grundsätzlich. Ich wundere mich immer, wenn wir zu den Regionalratssitzungen fahren und ich höre dann immer die gleiche Werbung im Radio. Ich habe diesbezüglich auch eine Anfrage eingereicht und der Regionalratsvizepräsident Seppl Lamprecht hat erklärt, wie wichtig es ist, die Bevölkerung über die Arbeiten des Regionalrates zu informieren. Ich denke, wenn wir die Bevölkerung darüber informieren, was wir hier leisten, dann würden sie uns wahrscheinlich irgendwo hintreten und nicht gerade applaudieren. Das sei dazu gesagt. Etwas, was nicht ist, als Erfolg zu verkaufen, das gelingt nur mittels Werbung, denn mit der konkreten Arbeit kann man die Leute hier sicherlich nicht überzeugen. Was wir in diesen zwei Jahren dieser Amtsperiode geleistet haben, ist nicht genug, um sich hier irgendwelche Lorbeeren einzuheimsen. Es ist die normale Verwaltungstätigkeit, die die Regionalregierung macht. Wir machen hier große Diskussionen zu wichtigen und weniger wichtigen Themen. Das ist natürlich immer subjektiv, was für die einen wichtig ist, muss für den anderen nicht wichtig sein. Das möchte ich nicht werten. Aber die Position der Freiheitlichen zum Regionalrat und zur Region insgesamt ist bestens bekannt und wird eigentlich jeden Tag bestätigt. Es hat wirklich wenig Sinn, eine Struktur aufrecht zu erhalten, die Geld kostet und wo der Bürger nicht das Gefühl hat, dass sie für ihn von Bedeutung ist.

Ich sage noch etwas dazu: wir haben jetzt diese EVTZ, diesen europäischen Verbund der territorialen Zusammenarbeit, der schon fast als Europaregion Tirol verkündet wird, was er natürlich nicht ist. Aber das ist schon eine Institution, wo man Themen und Probleme mit dem Bundesland Tirol und dem Trentino – aus Süditroler Sicht gesehen - gemeinsam voranbringen kann. Wir haben nichts gegen diese Zusammenarbeit – im Gegenteil – aber es gibt diese Möglichkeit der Zusammenarbeit auf Länderebene, dass wir nicht eine zusätzliche Institution in Form dieser Region brauchen. Ich kenne die historische Geschichte - die Trentiner sehen das ein bisschen anders –, für die man ein bestimmtes Verständnis haben kann, aber die Nützlichkeit und die Sinnhaftigkeit, die konnte mir noch niemand erklären und die kann man immer weniger erklären. Nachdem der Regionalrat immer weniger Zuständigkeiten hat, gibt es auch weniger Sitzungen. Wir haben manchmal eine ganze Session über Themen gesprochen, die für eine Mehrheit der Bevölkerung von nicht so großem Belang sind. Das wage ich zu behaupten und das Regionalratspräsidium hat nicht diese große Mehrarbeit, die rechfertigen würde, dass sie so viel mehr Geld bekommt. Dazu noch einmal meine Frage: Wie viele Sitzungen hat es heuer gegeben? Wie viele Beschlüsse wurden gefasst? An die Kolleginnen und Kollegen die Bitte, das Ersuchen, diesem Antrag zuzustimmen, dass wir auch hier, wo wir die Möglichkeit haben, ein Zeichen

des Sparens setzen. Es geht nicht darum, dass wir hergehen und jemandem das Gehalt kürzen. Das kann so dargestellt werden. Wir müssen die Möglichkeiten ausschöpfen, die wir haben. Ich erinnere schon daran, dass wir uns bemüht haben, die Kosten der Politik insgesamt zu senken. Das ist ein Wahlversprechen unsererseits und wir möchten das schon auch umsetzen, sofern wir die entsprechende Unterstützung dafür bekommen. Das ist ein kleiner Schritt in diese Richtung und wer der Meinung ist, dass man das einsparen kann, den ersuchen wir um Zustimmung.

PRESIDENTE: È aperta la discussione. Qualcuno intende intervenire?
Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà

CASNA: Grazie Presidente. Noi siamo perché la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol rimanga tale e quale, con le competenze minime che le sono state lasciate, anzi dovremmo impegnarci per darle ulteriori competenze.

Visto che parliamo di Europa, di regioni, dare maggiori competenze alla Regione per ciò che riguarda l'integrazione europea; già in sede di bilancio si è parlato delle cifre che vengono stanziate per l'integrazione europea e vorremmo che queste cifre fossero aumentate a favore dei nostri giovani, perché conoscano cos'è l'Europa, perché conoscano qual è il valore delle regioni, altrimenti parliamo di Europa e di Euroregio e ci dimentichiamo delle regioni, che saranno le regioni che dovranno costituire il futuro assetto europeistico.

Se qualcuno ha voluto demolire, abbattere la Regione, se ne assuma le conseguenze, cercando però, se possibile, nuove competenze da dare alla Regione, per esempio competenze relativamente alla cultura, perché dobbiamo portare avanti una cultura che sia di Trento e di Bolzano contemporaneamente.

In un precedente intervento avevo detto quanto sarebbe auspicabile che ogni scuola della Provincia autonoma di Trento adottasse una scuola dell'Alto Adige, per scambiare esperienze, per approfondire le conoscenze reciproche, che non ci sia un diaframma fra Trento e Bolzano ed anche per abbattere quel diaframma linguistico. Se ogni scuola trentina adottasse una scuola dell'Alto Adige o viceversa, forse potremmo creare una parità linguistica, cioè che ogni ragazzo trentino parli perfettamente il tedesco, grazie a questo rapporto di adozione formale che vi può essere fra una scuola e l'altra.

Per quanto attiene il problema relativo alle indennità, mi pare che noi, a suo tempo, fossimo stati abbastanza perentori. Si diceva: visto che le competenze sono state eliminate, eliminiamo anche le indennità. Si faccia la funzione di Presidente e di assessore in maniera gratuita, questo noi lo proponevamo, a meno che questi assessori non si impegnino, di volta in volta, a creare nuove forme di competenza alla Regione e solo in questa maniera potrebbero avere garantito questi stipendi che hanno.

Quindi se vi sono degli assessori che si impegnano a creare nuove forme di collaborazione fra le due Province, è giusto che abbiano anche un'adeguata retribuzione. Ma, a fronte di una carenza in questo senso, insistiamo che non è sufficiente dimezzare le indennità, ma vorremmo che queste attività di assessore regionale fossero svolte in maniera completamente gratuita. Grazie.

PRESIDENTE: Per informazione, comunico informalmente che le sedute dall'inizio fino adesso sono state 40 e le delibere 180.

Ha chiesto la parola la consigliera Zelger-Thaler. Ne ha facoltà.

THALER-ZELGER: Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir haben uns alle gemeinsam bemüht, in dieser Legislatur die Kosten der Politik einzuschränken. Wir haben gemeinsam ein Paket geschnürt und wir haben bereits 20 Prozent im Verhältnis zur letzten Legislatur – nicht nur die Gehälter, sondern auch die Renten, die Hinterbliebenenrenten, die Funktionszulagen für Präsidium und Assessoren – in der Region um 10 Prozent gekürzt. Zudem ist derzeit auf gesamtstaatlicher Ebene bereits etwas auf dem Weg, wo die Präsidenten der Regionen versuchen, in gemeinsamen Diskussionen wiederum ein Paket zu schnüren, um Kosten einzusparen, um eine Obergrenze, die dann für alle gilt, einzuführen. Gerade letzte Woche war unser Regionalratspräsident auf einem solchen Treffen, wo man in diese Richtung etwas unternehmen möchte. Deshalb wird sich die Südtiroler Volkspartei zum derzeitigen Zeitpunkt nicht dafür aussprechen, jetzt weitere Kürzungen vorzunehmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Quello che chiedono i colleghi del gruppo Freiheitlichen è corretto, logico, non siamo stati noi a distruggere la Regione, ne prendiamo atto, ci sono due leggi elettorali nelle due Province addirittura diverse, con due costituzioni istituzionali diverse, dove, per esempio, in Provincia di Trento gli assessori non sono più consiglieri provinciali, mentre a Bolzano continuano ad esserlo, quindi ci sono due realtà assolutamente quasi incompatibili nella loro consistenza, sia elettorale che procedurale, istituzionale. Per cui è giusto che la competenza relativa alla determinazione ed erogazione delle indennità e vitalizi dei Consiglieri regionali passino dalla Regione alle Province.

Certamente qui entrano in ballo un sacco di questioni, entra in ballo, per esempio, un concetto di fondo: come si può pensare che un Consiglio regionale sia composto da consiglieri eletti nelle due Province, con dei metodi elettorali diversi o con delle metodologie di assegnazione dei seggi, o di assegnazione degli eletti in maniera diversa? È un problema già affrontato, ne parlammo già, ma fa parte di tutta questa situazione abbastanza caotica nella quale si trova questo Consiglio regionale.

Da quando il Consiglio regionale ha perso le sue funzioni fondamentali, da quando la legge sulle deleghe ha annientato la Regione, relegandola ad una condizione gestionale di bassissimo profilo, con qualche deleguccia del tutto apparente, è giusto che si prendano in considerazione aspetti di questo tipo e progetti di questa natura, che mai e poi mai avremmo approvato dieci anni fa, quindi prima del passaggio costituzionale relativo al 2001, sul quale non ci trovammo d'accordo.

Nel momento stesso in cui le cose sono arrivate a questo punto, mi sembra che tutto ciò che viene proposto per smembrare definitivamente una Regione che non ha più senso che esista, mi possa anche trovare d'accordo, ma non perché sono ideologicamente d'accordo su questo, perché ideologicamente l'ho dimostrato in quest'aula con un atteggiamento di cinque

anni di ostruzionismo sul passaggio delle deleghe! Dal momento che le deleghe i signori comunisti, assieme alla SVP, hanno voluto farle passare, ritengo che non ci sia più niente da fare, o si torna indietro e si restituiscono le deleghe alla Regione, cosa del tutto impensabile, o si prende atto della situazione e si smette anche di prendere in giro l'elettore, il cittadino con un Consiglio regionale che non serve più a niente, non serve più a nessuno, non serve più a nulla!

Entriamo quindi in una discussione più ampia che calpesta quelle che sono state le ragioni di una Regione, voluta intelligentemente da Degasperi e distrutta dai suoi figli e nipotini del centrosinistra, incapaci di vedere al di là del loro naso, incapaci di interpretare questioni che sarebbero salite alla ribalta, nel momento stesso in cui loro avrebbero accettato il diktat della SVP, che della Regione non ha mai voluto saperne già dal suo inizio. È ovvio che alla SVP della Regione non interessi niente ed è altrettanto ovvio che trovando degli alleati così stolti politicamente da accettare queste condizioni, ci troviamo oggi in una situazione di questo tipo.

Allora chiudiamo questa Regione, hanno ragione i Freiheitlichen, chiudiamo questa Regione! C'è un certo tatticismo, i colleghi della destra tedesca giocano un po' tatticamente sulla questione degli stipendi, sulla questione degli emolumenti, di fatto la questione di fondo non sono gli stipendi e gli emolumenti, la questione di fondo è una Regione che non esiste più, è una Regione che non deve neanche più pagare nessuno, per il semplice motivo che non è neanche giusto più che esista.

Per cui su questo punto non posso non trovarmi d'accordo, anche se ideologicamente contrario, non posso non prendere atto della situazione quale è. Ma vi rendete conto che questa Regione serve per mantenere un Ufficio di Presidenza, per mantenere degli assessori, al di là dei due Presidenti delle Giunte provinciali, che assurgono al ruolo di Presidenti della Giunta regionale e non ricevono – mi risulta – alcun emolumento per questo, ma mi volete spiegare cosa fa un assessore regionale? Mi volete spiegare cosa serve l'attività di un assessore regionale o di un Ufficio di Presidenza, al di là del Presidente del Consiglio che fino a quando esiste il Consiglio è ovvio che ci debba essere e che svolga al meglio le sue funzioni? Ma il consigliere Chiocchetti che sforzi fa per essere nell'Ufficio di Presidenza? Per carità, potrei essere io al posto suo, non sto criticando il consigliere Chiocchetti, sto criticando il fatto che ci sia una posizione di questo tipo, serve solo per spendere soldi!

Vogliamo essere obiettivi, vogliamo capire qual è la situazione? Vogliamo renderci conto che questa baracca ormai fa acqua da tutte le parti ed è ora di prenderne atto? O vogliamo mantenere una situazione ridicola, teatrale, che è quella che stiamo rappresentando in questo momento?

Francamente, sono razionale, non sono filosofo, non sono nemmeno un sognatore, ritengo che arrivati a questo punto non esista altro che prendere atto della deprecabile situazione nella quale il centrosinistra, assieme alla SVP, ci ha posto. Debbo dire onestamente che se la situazione è questa, cari colleghi della Lega – e vi apprezzo – che vorreste oggi difendere la Regione, quando era il momento di difenderla, perché era aggredita, ma esisteva, noi l'abbiamo fatto, non ci siamo riusciti non perché non eravamo all'altezza di farlo, ma perché con uno stratagemma del tutto illegittimo ci fu un passaggio che non fummo in grado di bloccare, perché era illegittimo!

Allora cosa possiamo difendere oggi, colleghi della Lega, la delega sui comuni? Dove i comuni dell'Alto Adige hanno delle regole assolutamente diverse da quelle del Trentino? La delega sull'assistenza al terzo mondo o sui fondi di solidarietà verso qualcuno? Ma ci stiamo rendendo conto che siamo ridicoli? Abbiamo una legge sui comuni che non c'è un assessore nel Trentino che prendere gli stessi soldi di quello dell'Alto Adige, non c'è un sindaco che venga eletto con lo stesso sistema a Trento e a Bolzano!

Veramente penso che sia arrivata serenamente l'ora di dire: chiudiamo, perché non c'è più niente da difendere. Questo è il problema. Ci fosse almeno qualcosa da difendere lo faremmo, con quella passione con cui l'abbiamo fatto in passato. Ma cosa vuoi difendere? La legge sui comuni? La delega su quelle quattro fesserie che sono rimaste? Possiamo difendere ciò che non esiste? Possiamo difendere ciò che non c'è? Penso obiettivamente che bisogna essere seri e dire: c'è poco da difendere, la Regione non esiste, chiudiamola.

La modifica costituzionale del 2001, articolo V, dice che non è la Regione Trentino-Alto Adige composta dalle due Province di Trento e di Bolzano, ma le due Province di Trento e di Bolzano compongono la Regione Trentino-Alto Adige. Sembra una fesseria, ma non lo è, è un passaggio fondamentale. Quindi noi non stiamo facendo altro che la veglia funebre ad un cadavere che già esiste, non è che noi dobbiamo sostenerlo con chissà quali empirici sistemi o stregonerie varie, ma stiamo facendo ancora di più il gioco di coloro che vogliono far finta che la Regione è ancora viva, perché hanno la necessità di spartirsi ancora qualche poltroncina.

La tua poltrona è l'unica che non è pagata, Presidente, assieme a quella di Dellai, ma tutti gli altri sono lì affamati, bisogna pur dargli qualcosa, se non ti faccio prendere qualcosa a Bolzano, ti metto nell'Ufficio di Presidenza a Trento, serve solo a questo!

Vi rendete conto che abbiamo un bilancio dove voi in Provincia a Trento e noi in Provincia a Bolzano discuteremo, a Trento mi sembra abbiate già incominciato a discuterlo, avete previsto una settimana e forse andrete anche in notturna, e forse chissà cosa accadrà, perché i problemi sono seri ed in Provincia di Bolzano uguale, qui abbiamo stabilito il 9 di dicembre, in una giornatina facciamo il bilancino, tanto siamo qua a farci le cosette, come quando avevamo 14 anni! È ora di finirla, siamo diventati adulti, le cosette non ce le facciamo più e parliamo di cose serie. I bilancini si usano per altre cose, non si usano per fare ragionamenti in politica e le questioni quindi è meglio analizzarle per arrivare ad una soluzione definitiva.

Questa demolizione totale della Regione non solo non l'abbiamo voluta, ma abbiamo difeso la Regione e adesso non so più cosa dirvi, per me è ora che si chiuda.

Quindi il passaggio che dicono i Freiheitlichen di trasferire la competenza relativa alla determinazione ed erogazione delle indennità e dei vitalizi dei consiglieri regionali alle Province autonome di Trento e di Bolzano non è altro che la prima e pesante mossa per arrivare a dire ciò che voglio dire: chiudiamo la Regione. Benissimo, chiudiamola, sono d'accordo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Wir waren immer damit einverstanden, dass die Zuständigkeiten entsprechend der inzwischen geänderten gesetzlichen Lage auch abgeändert werden, d. h. also die Landtagsabgeordneten aus Südtirol vom Südtiroler Landtag bezahlt werden und jene aus dem Trentino vom Trentiner Landtag bezahlt werden und wir wissen inzwischen, dass damit große technische Probleme verbunden sind, auch was die Berechnung anbelangt, weil das ganze Pensionssystem auch damit verbunden ist und dass sich aus diesem Grunde Schwierigkeiten ergeben. Aber über kurz oder lang wird man diesen Weg gehen müssen. Das zum einen. Wir werden die beiden übrig bleibenden Punkte natürlich mittragen, wir unterstützen den Antrag und werden dafür stimmen, zumal wir ja wirklich sehen, dass die Region glücklicherweise viele Kompetenzen abgetreten hat und weil wir einfach der Meinung sind, dass hier anzusetzen ist und dass das Ganze nicht auf Kosten der Demokratie gehen darf, also nicht auf Kosten der Arbeitsmöglichkeiten der einzelnen Fraktionen, also der Klubs. Es muss demnach dort angefangen werden, wo die Tätigkeit aufgrund der Übertragung von Kompetenzen gewaltig reduziert worden ist. Deshalb stimmen wir dafür.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Grazie, Presidente. Penso che il problema, più volte sollevato attorno al ruolo della Regione, sia un problema vero. Sarebbe altrettanto sbagliato dire: continuiamo con questa discussione che si trascina ormai da un paio d'anni o più, tra quelli che dicono di chiudere la Regione, perché oramai la Regione non ha più senso e tra quelli che ritengono che in realtà la Regione abbia ancora un ruolo. Ci potremmo dividere tra quelli di Bolzano e quelli di Trento, però di fatto abbiamo una situazione che impone a tutti noi una severa riflessione.

Sono dell'opinione che così come andiamo avanti ultimamente non è produttivo né per noi, né per quelli che ci hanno eletto e nemmeno per l'intera Regione.

Sono dell'opinione che prima o poi dovremo affrontare il problema, perché la Regione in realtà si impoverisce, la discussione è rivolta più a quelli che sono gli interventi che dovrebbe fare lo Stato, le nostre discussioni si impoveriscono in merito a quelli che sono i problemi che le singole regioni, in un modo o nell'altro, stanno attraversando.

Direi che sarebbe opportuno abbandonare quelle che sono le responsabilità pregresse e vedere se oggi siamo in grado di affrontare un tema vero, che in realtà è il ruolo di come stiamo dentro in quest'aula e come pensiamo di affrontare in futuro determinati temi, che penso siano inerenti alla vita e all'economia delle singole regioni e che hanno un riferimento per quanto riguarda l'autorevolezza della Regione e quindi anche i costi della politica.

Posso convenire che il sentire comune oggi, di fronte ad una crisi così profonda e diffusa, sia quello che la politica risponda in termini positivi attraverso provvedimenti, ma è altrettanto vero che la politica deve rispondere con autorevolezza per quanto riguarda i costi della politica.

Condivido quello che è stato detto in mattinata, che alcuni passi in avanti, magari insufficienti, sono stati fatti per quanto riguarda il contenimento ed è altrettanto vero, come è stato sottolineato dalla consigliera Zelger, che anche il Governo sta predisponendo dei provvedimenti di contenimento della

spesa che coinvolge tutte le regioni. Saremo coinvolti anche noi come Regione e quindi come consiglieri per quanto riguarda la riduzione del 10% dei costi della politica. Indipendentemente dalla discussione di oggi, prima o poi quella discussione la riprenderemo, perché il Governo ce lo impone, e se non lo faremo vi saranno delle detrazioni ulteriori, che questo 10% lo dovremo mettere anche noi per quanto riguarda il contributo per il contenimento dei costi.

Quindi, da questo punto di vista, siamo già nel percorso per il contenimento della politica, potremo fare ulteriormente altri provvedimenti e sforzi, già le due Province hanno delle competenze attorno a quelli che sono i propri stipendi, non a caso la Provincia di Bolzano ha un metodo e la Provincia di Trento ne ha un altro, quindi anche le Province, da questo punto di vista, sono libere di legiferare.

Il problema che si pone è ancora più politico e diventa con forza più ideologico. Direi che sarebbe importante togliere l'elemento di ideologia e vedere sulle questioni importanti se siamo in grado di affrontarle. Potremo dare un senso alle nostre riunioni e dare anche un contenuto ed una risposta che potrebbe essere apprezzata dalle nostre popolazioni.

Mi riferisco, se voi potete concepire, al fondo della previdenza, ossia il Laborfonds, lo separiamo e vediamo se le due Province sono in grado di rispondere esattamente ai temi della previdenza complementare, io ritengo di no. Ritengo che la previdenza complementare è stato un grande successo della Regione, non a caso abbiamo un'adesione altissima di cittadini che va oltre le 120 mila persone. Se non avessimo fatto questo, saremmo in fondo alla classifica ed avremmo problemi di mantenimento, mentre questo fondo è in grado di competere con altri grandi fondi ed avere risposte estremamente positive.

Penso ai temi non soltanto della previdenza, penso ai temi della mobilità e quindi la risposta dei lavoratori che escono dalle aziende, dal lavoro sono posti alla cassa integrazione, poi la fine della cassa integrazione e quindi rimangono senza alcun provvedimento di sostegno al reddito.

Penso anche al pacchetto famiglia, avremo più difficoltà a metterlo assieme e dare delle risposte.

Pongo alcuni temi di riflessione che sono dentro alle nostre Province e sui quali abbiamo difficoltà a rispondere, perché abbiamo ancora, a mio avviso, miopia di quello che sarà il futuro nei prossimi anni. Avremo un futuro sicuramente di profonda crisi e quindi questi interventi di ridistribuzione del reddito dovremmo farli con molta oculatezza e con molta saggezza. Credo che il problema della non autosufficienza sia un problema vero tra lavoro ed invecchiamento e trovare le risorse per quanto riguarda l'invecchiamento e quindi mettere insieme un fondo regionale non sarebbe una cosa fuori luogo, sarebbe molto appassionante per vedere se siamo in grado di mantenere alto il problema dell'invecchiamento.

Oltre ai temi del lavoro, ai problemi della non autosufficienza, perché non possiamo cominciare a ragionare anche sui temi della previdenza? Noi abbiamo l'INPS e perché non cominciamo a chiedere perché l'INPS non potrebbe essere regionale e quindi intervenire per quanto riguarda i problemi della previdenza, avendo naturalmente anche delle competenze che hanno assunto in Provincia di Trento, ma che si potrebbero assumere anche in Provincia di Bolzano?

Il tema del mercato del lavoro, i temi per il sostegno al reddito, a me sembrano questi i grandi temi con cui rilanciare la Regione, fermo restando la grande autonomia che esiste all'interno delle due Province, ma i temi che oggi saremo sicuramente costretti ad affrontare, volenti o nolenti, saranno i temi dello sviluppo ed i temi della crisi e dei processi di globalizzazione, maggioranza e minoranza dovranno affrontare questi grandi temi e come saranno in grado di rispondere se vogliamo mantenere quel tasto di alta civiltà che abbiamo costruito in questi anni, se non vogliamo ancora processi di emigrazione delle imprese?

Quindi su questi grandi temi vedrei ancora un ruolo della Regione, fermo restando un confronto per quanto riguarda il ruolo della Regione e quindi trovare ulteriori interessi.

Penso ai temi dei trasporti e dell'ambiente, non sono temi in realtà che ci coinvolgono, sono temi che coinvolgono sicuramente tutto il Consiglio regionale, eppure questi temi vengono abbandonati, fermo restando l'applicazione nelle singole Province.

Allora se è questo il tema, fermo restando il sentire comune dei costi ridotti della politica, credo che dobbiamo avere la necessità ed il coraggio di affrontare come vogliamo andare avanti nei prossimi mesi e nei prossimi anni, per non vedere questa Regione ridotta ad una candela che si sta spegnendo. Ci troveremo sempre da una parte e dall'altra, chi vuole chiudere e chi vuole aprire. Sicuramente noi trentini non avremo nessuna intenzione di chiuderla, avremo tutte le intenzioni di rilanciarla su metodi nuovi, ma che rispondono naturalmente ad un'esigenza: quella di migliorare le condizioni di vita dei trentini e degli altoatesini.

Questo mi pare un tema che dovremmo affrontare nei prossimi anni.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN: Presidente, intervengo come dichiarazione di voto, nel senso che questa mozione è bivalente: nelle premesse, anche se su aspetti minimali, fa un ulteriore attacco alle competenze regionali, nel senso che si chiede che i consiglieri vengano pagati rispettivamente dalle singole Province e non più dalla Regione. È quindi un piccolo aspetto, ma che comunque svilisce ancora il ragionamento sulla Regione.

Interessante è quanto detto poc'anzi dal consigliere Dorigatti. È vero, rispetto alla modifica del Titolo V della Costituzione, noi potremmo, come Assemblea regionale, dare nuova dignità a questo quadro istituzionale. Perché non pensate, ad esempio, ad un discorso di coerenza fra Trento e Bolzano per quanto riguarda l'ambiente? È mai possibile che noi non riusciamo a fare una politica ambientale che possa essere unitaria fra Trento e Bolzano? Sicuramente sì, basterebbe parlare solo dei venti, basterebbe dire che Bolzano ha un inceneritore ed a Trento stiamo facendo invece una battaglia per non farlo, magari a Trento faremo i biodigestori che Bolzano non ha e quindi un collegamento delle due Province in un quadro regionale potrebbe essere fatto, basta che questo Consiglio lo voglia fare.

Per quanto riguarda anche l'aspetto regionale, basta pensare all'Università, Trento ha scelto di avere competenze sull'Università, mentre Bolzano ha scelto di avere competenze sulle poste, probabilmente a livello regionale si potevano avere entrambe le competenze, perché una Università a

Trento ed una Università a Bolzano? Certo questo discorso ci porterebbe molto lontano.

Le possibilità per dare alla Regione nuovi significati politici ci sono, basterebbe volerli affrontare e basterebbe volerlo fare. Certo sappiamo benissimo che il progetto politico invece è quello di scindere le due Province in due Regioni autonome e noi da questo punto di vista ci opponiamo e ci opporremo sempre con forza, perché Degasperi, da questo punto di vista, è stato tradito con l'articolo costituzionale, chi oggi porta avanti tutti gli anni il riconoscimento a Degasperi, dovrebbe anche dire: abbiamo però tradito. L'accordo regionale è stato intuito da un famoso statista – che sicuramente non farei santo, ma dal punto di vista politico sì – che ha intuito che la Provincia di Trento poteva avere i benefici della Provincia di confine solo se ancorata in un quadro regionale. Da questo punto di vista Degasperi ha tutto il mio rispetto.

A livello infrastrutturale, Bolzano ha un aeroporto e Trento non ce l'ha, noi diciamo sempre che l'aeroporto di Trento è Verona, ma in realtà potrebbero esserci delle ottime partecipazioni anche della Provincia di Trento per quanto riguarda l'aeroporto di Bolzano.

Il consigliere Dorigatti ha parlato addirittura di un fondo per il welfare, ma anche sugli ammortizzatori sociali, perché non c'è un livello regionale? Laborfonds funziona benissimo perché c'è una massa di denaro tale che riesce a dare degli incentivi finanziari importanti.

Per quanto riguarda questa mozione, ribadisco che le premesse rappresentano, ancora una volta, una diminuzione delle competenze regionali, mentre il dispositivo è tutt'altra cosa, quindi è una mozione che è un po' bivalente. Tolto il punto 2 del dispositivo, non può che vederci favorevoli, nel senso che impegna la Giunta regionale a dimezzare le spese della Regione ed inoltre a dimezzare l'indennità di carica dei membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Quindi la proposta della Lega è quella di fare una votazione separata per le premesse e per il dispositivo, per il quale dispositivo noi saremmo favorevoli a dare un voto positivo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Sarò telegrafico. Il nostro gruppo preannuncia il voto favorevole, nell'ipotesi in cui i presentatori accolgano l'invito della Lega. Quindi votazione per parti separate di premesse e dispositivo, in caso contrario ci asterremo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Presidente della Regione Durnwalder.

DURNWALDER: Herr Präsident, verehrte Damen und Herren, das übliche Lied brauchen wir die Region oder nicht, was kostet uns die Region, können wir darauf verzichten oder nicht? Ich bin zum Unterschied vom Kollegen Filippin der Meinung, dass wir die Region nicht bräuchten. Wir könnten ohne weiteres das, was wir alle wollen, ohne Region tun und das sage ich auch als Präsident der Region, das heißt wir wollen und wir sollten zwischen Trient und Bozen zusammenarbeiten, weil es einfach vernünftiger ist und ich glaube kein Mensch kann gegen die Vernunft sein und deswegen bin ich der Meinung, dass wir sehr wohl zwischen Trient und Bozen zusammenarbeiten sollen, auch im Bereich des Umweltschutzes, im Bereich der Sanität, Welfare usw.. Da können wir

zusammenarbeiten, machen es heute zum Teil schon, wenn wir den Verkehr hernehmen und auch andere Dinge und das werden wir auch in Zukunft tun. Aber diesbezüglich bräuchten wir keine Region, denn das können wir zwischen effektiven Trägern der Kompetenzen, d. h. Trient und Bozen tun. Die Region - und hier sind wir auch was das Urteil Degasperi anbelangt nicht einer Meinung – bzw. die Provinz Trient ist von Degasperi erfunden worden und deswegen muss es nicht unbedingt gut sein. Wir sind der Auffassung, dass wir die Region nicht bräuchten. Tatsache ist, sie ist heute von der Verfassung vorgesehen und ich glaube deshalb sollte man warten bis die Verfassung abgeändert wird und deshalb sollten wir die Region so gut wie möglich verwalten, wobei die Kompetenzen, nach Möglichkeit, an die beiden Länder Trient und Bozen zu übertragen sind. Das soll unser Programm sein, denn ich wäre dagegen, dass wir die Region mit neuem Leben füllen, nachdem wir sie erst ausgehöhlt haben und die Zuständigkeiten an die beiden Länder übertragen haben. Das hätte keinen Sinn und hier würden wir sicher nicht einverstanden sein. Aber das, was jetzt die Freiheitlichen an den Tag legen, das ist Scheinheiligkeit, Scheinheiligkeit insofern, dass wir sagen, wir haben heute eine Regionalregierung und wir haben einen Regionalrat. Die sind halt mal da und ich glaube schon, dass es heute so sein muss, dass diejenigen die Arbeit investieren, die Verantwortung tragen, auch entsprechend entschädigt werden sollten. Das glaube ich, ist überall so und soll es auch in diesem konkreten Fall sein. Derjenige, der Regionalassessor ist, derjenige der irgendwo im Präsidium sitzt usw. der wird halt, wie auch in der privaten Wirtschaft, wenn er in irgendeinem Gremium sitzt und die Verantwortung trägt und Zeit investiert, auch entsprechend entschädigt werden und da bin ich voll und ganz einverstanden und ich wäre dagegen, dass man jetzt hergeht und sagt, man möchte die Kosten reduzieren, nicht bei sich selbst sondern bei den anderen. Das ist pure Scheinheiligkeit und Populismus, den ich in dieser Form nicht akzeptieren kann. Denn ich glaube wir alle haben gesagt, dass wir unsere Gehälter um 10% kürzen, das haben wir getan und das ist auch richtig so: Wenn wir denken, was in der Zwischenzeit an entsprechenden Inflationserhöhungen möglich gewesen wäre, die wir nicht angewendet haben, so glaube ich, haben wir unseren Beitrag geleistet. Wenn man will, dass eine generelle Überprüfung der Gehälter der Regionalratsabgeordneten oder Landtagsabgeordneten vorgenommen werden soll, dann tun wir es. Aber es ist scheinheilig zu sagen: bei uns nicht, sondern nur bei den anderen. Die Anderen haben halt die Verantwortung und haben mehr Zeitinvestitionen und deswegen wäre es falsch. Ich möchte den Kollegen Leitner und co. auch einmal sagen: schauen Sie, wenn Sie heute hergehen und sagen, die Gehälter von der Regionalregierung sollen halbiert werden, dann darf Ihnen zu Ihrer Kenntnis sagen, falls Sie es nicht wissen, dass ich keinen einzigen Cent als Präsident der Region bekomme, dass der Stellvertreter keinen einzigen Cent als Regierungsmitglied bekommt, dass der Kollege Mussner keinen einzigen Cent als Regierungsmitglied bekommt, dass die Kollegin Cogo keinen einzigen Cent als Regierungsmitglied bekommt. Wir haben einen einzigen Vertreter, der eben von außen kommt und ich glaube Sie wissen, was diese Vertreterin bekommt. Dann müssen Sie zugeben, dass das wirklich auch tragbar ist, vor allem wenn Sie es in Verbindung zur Arbeit setzten, die Sie eben leistet und deswegen sage ich, dass das pure Scheinheiligkeit ist, auch was den Regionalrat anbelangt. Ich glaube, wenn Sie sehen, was der Präsident und der

Vizepräsident und die Mitglieder bekommen, dann muss ich einfach sagen, dass das sicher gerechtfertigt ist. Wenn Sie wollen eine allgemeine Regelung wollen, bin ich einverstanden, aber dann soll es auch alle Landtagsabgeordneten, alle Regionalratsabgeordneten treffen. Dann bin ich voll einverstanden, aber man kann nicht einerseits verlangen, dass für die Gruppen und für das andere usw. erhöht wird, während auf der anderen Seite gekürzt wird. Es sind Steuergelder und deswegen sollen wir das generell überprüfen. Jedenfalls sind wir gegen diese Scheinheiligkeit, gegen diesen Populismus und deswegen stimmen wir auch dagegen.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Leitner per la replica.

LEITNER: …geschleudert haben, die gebe ich gerne zurück. Scheinheilig ist, wenn man sagt, die Region, die braucht es nicht und man hält daran fest. Das ist scheinheilig. Sie könnten längst einen Antrag stellen, die Verfassung zu ändern; das können wir gemeinsam machen und es freut mich, dass wir darüber zumindest einer Meinung sind. Was die ganze Gehälterdebatte anbelangt, kann ich mit dem Vorwurf von Populismus und Scheinheiligkeit leben, wir waren hier glaube ich immer sehr konsequent und man muss bei der Wahrheit bleiben. Wir haben die Kosten der Politik nicht gesenkt. Die Gesamtausgaben sind nicht gesenkt worden. Was die einzelnen Abgeordneten verdienen, ist unterm Strich zum Teil gesenkt worden. Man muss aber auch sagen, dass die neuen Abgeordneten beispielsweise der letzten Legislatur dieses Geld am Ende der Legislatur wieder zurückbekommen. Man muss schon die ganze Wahrheit sagen. Also diese großen Kürzungen, die man hier nach außen verkündet, die gibt es ganz einfach nicht und unsere Forderung war: Senkung der Kosten in der Politik. Das war unsere Forderung und wir haben erlebt - das betrifft jetzt nicht den Regionalrat -, dass im Land die Repräsentationsausgaben der Landesregierung gestiegen sind und man sich ein zusätzliches Amt leistet, um die guten Meldungen zu verkünden. Wir haben es ja gesehen letzthin: wieder eine Broschüre, die strategische Kommunikation, ich nenne es ein Propagandaministerium, wir sind dabei, ja das sind halt auch Ausgaben für die Politik. Sie sehen es so, wir sehen es anders. Vergleichen wir, stellen wir alles gegenüber. Ich bin mit Ihnen voll einverstanden, dass wir eine generelle Regelung machen sollten und wir sollten die Kompetenzen wahrnehmen. Deshalb haben wir auch den zweiten Punkt gestrichen, weil wir hier nicht etwas übertragen müssen, was wir schon haben. Was Sinn der Sache ist, dass wir einfach diese Kompetenzen wahrnehmen. Wir sind im Verzug, Kollege Seppi hat es gesagt und es ist schon bemerkenswert, dass ein Vertreter wie Kollege Seppi jetzt für die Abschaffung der Region ist! Herr Landeshauptmann, Herr Präsident des Regionalausschusses nützen Sie diese Chance, scharen Sie alle um sich, (unsere Unterstützung hätten Sie auf jeden Fall) damit wir einen Antrag stellen, um auch in diesem Sinne die Verfassung zu ändern. Abschließend möchte ich ersuchen, wie gesagt den Punkt zwei zu streichen und über die anderen beiden Punkte getrennt abzustimmen, was das Präsidium und den Regionalausschuss anbelangt und selbstverständlich die Zahl 2010 durch 2011 zu ersetzen.

PRESIDENTE: Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Se non ci sono interventi, metto in votazione la mozione per parti separate.

Votiamo le premesse ed il punto 1, perché il punto 2 era stato stralciato in fase di spiegazione della mozione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 astensioni, 10 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, la parte riguardante le premesse è respinta.

Votiamo il primo punto della parte dispositiva.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 astensioni, 21 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, il primo punto della parte dispositiva è respinto.

Votiamo il secondo punto della parte dispositiva.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 astensioni, 21 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, il secondo punto della parte dispositiva è respinto.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del punto n. 3 iscritto all'ordine del giorno: **Mozione n. 32, presentata dai Consiglieri regionali Borga, Morandini, Viola, Delladio e Leonardi, affinché il Consiglio regionale esprima solidarietà al Presidente della Regione, non ritenendo che la delibera della Giunta provinciale di Bolzano n. 4724/2008, comportante un tetto alla presenza di alunni stranieri per ogni singola classe, sia manifestazione di una cultura di stampo razzista, come è stata giudicata dai partiti che fanno parte della coalizione di maggioranza in Giunta regionale**

Prego uno dei firmatari di dare lettura del testo della mozione.

BORGA: Una piccola premessa, dico soltanto che anche in questo caso, ma accade spesso quando vogliamo occuparci delle imprese degli amici del Partito Democratico del Trentino, la situazione è grave, ma non seria.

Detto questo, leggo la mozione.

MOZIONE N. 32/XIV

Nella seduta pomeridiana del Consiglio provinciale di Trento del 13 aprile scorso ha avuto inizio la discussione del disegno di legge n. 85 presentato dal Gruppo consiliare della Lega Nord avente titolo "Modificazione della legge provinciale sulla scuola: inserimento degli studenti stranieri".

Tratta(va)si di un disegno di legge molto semplice, composto di un solo articolo, finalizzato a favorire una distribuzione equilibrata degli studenti stranieri nelle istituzioni scolastiche e formative, introducendo il limite del 30 per cento per ogni singola classe.

Nella relazione al disegno di legge veniva richiamato un simile provvedimento della Provincia di Bolzano, contenuto in una delibera (la n. 4724/2008) della Giunta provinciale avente analoga portata, così come risulta chiaramente dalla comparazione delle due norme operata di seguito.

DISEGNO DI LEGGE LEGA: "... *la Provincia promuove una distribuzione equilibrata degli studenti stranieri fra le istituzioni scolastiche e formative, in modo da evitare la formazione di classi in cui gli stranieri superino il 30 per cento degli studenti* ...".

DELIBERA N. 4724/2008 GIUNTA PROVINCIALE BOLZANO: "... *Le intendenze scolastiche, nonché le ripartizioni delle scuole professionali provinciali possono adottare provvedimenti per una distribuzione più equilibrata, tra le istituzioni scolastiche, delle alunne e degli alunni di altri Paesi ... Le suddette misure sono finalizzate ad evitare la formazione di classi con la*

presenza di norma di oltre il 30 per cento di alunne ed alunni provenienti da altri Paesi ...".

A tal proposito non è fuori luogo rilevare come entrambi i provvedimenti presentino contenuto del tutto analogo alla circolare 8 gennaio 2010, n. 2 emanata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che all'articolo 3 pone il tetto (derogabile) del 30 per cento di alunni stranieri per ciascuna classe.

Il disegno di legge della Lega Nord è stato bocciato, ma in questa sede non è ovviamente l'ingloriosa sorte che esso ha conosciuto a rilevare, quanto piuttosto ciò che è emerso nel corso dell'animata discussione cui il disegno di legge ha dato origine.

A tal riguardo rilevano in particolare le posizioni espresse da alcuni Consiglieri, fatte proprie da tutti i gruppi consiliari di maggioranza, che hanno apertamente tacciato la proposta (e, quindi, i loro presentatori) di razzismo.

Più precisamente:

- Il Consigliere Dallapiccola (PATT), già in commissione, aveva espressamente affermato di ritenere "il disegno di legge un'offesa per la commissione, chiedendo ai proponenti di ritirarlo".
- Il Consigliere Ferrari (PD), dopo aver dichiarato di provare "un moto respingente" a fronte della proposta, ha dipinto scenari apocalittici, in cui i ragazzi verrebbero trasportati da scuola a scuola "spero non con i vetri oscurati", rilevando come essi "vivranno nella comunità dove abita la famiglia e non dove vengono deportati per non disturbare troppo le classi del paese dove vivono".
- Per parte sua il Consigliere Panetta (UPT), pur utilizzando toni meno esasperati ha rilevato il rischio che il provvedimento possa "*amplificare i fenomeni di segregazione, generando così ulteriori ed inutili attriti fra i gruppi sociali in una sorta di incubatoio delle reciproche diffidenze ed in definitiva anche di possibili scelte violente*".

Come ognuno può vedere, i toni impiegati da alcuni Consiglieri ed implicitamente fatti propri da tutti i gruppi consiliari di maggioranza, sono stati improntati ad un'evidente esasperazione, finalizzata a dipingere il provvedimento in discussione come frutto di una cultura razzista, intrinsecamente pericoloso e foriero di foschi scenari (deportazioni, trasferimenti coatti con vetri oscurati, incubatoio di possibili scelte violente), propri di epoche che in buona parte ci siamo fortunatamente lasciati alle spalle, i cui tossici residui sopravvivono soltanto in alcune sfortunate parti del pianeta (principalmente Cuba, Corea del Nord e Cina).

Ed a nulla sono valse le osservazioni dei Consiglieri di minoranza, i quali a più riprese hanno fatto notare come provvedimenti di analogo contenuto siano stati adottati in altri Stati europei e Regioni italiane, cosicché pare essere quantomeno azzardato l'attribuire natura razzista a norme che vigono anche in Paesi quali Spagna, Germania e Francia, che mai abbiamo sentito essere accusati di politiche razziste.

Parimenti a nulla è valso ricordare che a suo tempo (anno 1999, quando il fenomeno dell'immigrazione non aveva di certo la rilevanza che oggi ha assunto) il Governo Prodi (Ministro il diessino Berlinguer, evidentemente precursore del Ministro Gelmini) ebbe a limitare al 50 per cento il numero di studenti stranieri per ciascuna classe.

Infine, e qui sorge il problema, a nulla è valso rammentare ai Consiglieri di maggioranza l'esistenza della delibera della Giunta provinciale di Bolzano sopra citata, approvata sul finire dell'anno 2008 (poco più di un anno fa!) all'unanimità, Assessore del PD compreso.

Ma se le cose stanno così, risulta essere ad avviso dei proponenti evidente il problema politico che le improvvide dichiarazioni dei Consiglieri di maggioranza del Consiglio provinciale di Trento hanno determinato.

Se, infatti, il disegno di legge presentato dalla Lega ha contenuto tale da giustificare, a giudizio della maggioranza di centrosinistra (autonomista?), i severi giudizi che sopra abbiamo riportato, non vediamo come analogo giudizio non possa non essere formulato con riferimento alla delibera della Giunta provinciale di Bolzano: **in altri termini, se i proponenti del disegno di legge leghista e coloro che l'hanno votato sono razzisti, razzisti non possono non essere anche coloro che hanno presentato e votato la delibera della Giunta provinciale di Bolzano, Presidente Durnwalder in testa** (salvo che, ovviamente, non si ritenga che il centrosinistra trentino pratichi ancora la vecchia via della doppia verità).

Ma se così effettivamente fosse, il problema politico costituito da una Giunta regionale a guida razzista sarebbe (il condizionale è d'obbligo) del tutto evidente.

E se anche è vero che noi di tale Giunta e della maggioranza che la sostiene non facciamo parte, non ci pare comunque tollerabile, specie in un momento istituzionalmente delicato come quello che stiamo vivendo (federalismo, euregio, terzo Statuto, ecc ...), che venga accreditata l'idea, a nostro avviso priva di fondamento, che il vertice politico-istituzionale della nostra Regione sia sorretto da una coalizione di stampo razzista.

Specie se tale idea viene ad essere accreditata proprio da partiti (UPT, PD del Trentino e PATT in particolare) che di tale coalizione fanno parte integrante.

E ciò a prescindere, ovviamente, dalle rispettive appartenenze partitiche e convinzioni politiche, che la presente mozione non modifica in alcun modo.

In altre parole: il nostro giudizio politico (negativo) sull'operato della Giunta regionale non muta, ma non possiamo non reagire a fronte del tentativo di chi - peraltro comodamente assiso sulle poltrone che l'adesione alla maggioranza dominata dalla SVP comporta (dentro e fuori la Giunta, sia essa regionale o provinciale) - tende ad accreditare l'opinione che il Presidente Durnwalder si faccia promotore di provvedimenti aventi contenuto razzista e, quindi, sia egli stesso intriso di una cultura di stampo razzista.

Troppo grande sarebbe, infatti, ed il pregiudizio, non solo d'immagine, che l'intera Comunità regionale verrebbe a subire, troppo grande il prezzo politico che essa dovrebbe pagare!

Già ci pare di udire le roboanti censure dei guru della sinistra europea (eurodeputato Schultz in testa) contro il pericolo razzista risorgente in Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Già ci pare di leggere gli accorati appelli alla sottoscrizione di fermi documenti di condanna dell'operato del Presidente Durnwalder elaborati da intellettuali o (in buona parte) sedicenti tali d'incontestabile caratura europea.

Già ci pare, in buona sostanza, di assistere al tentativo di linciaggio politico-mediatico di chi comunque rappresenta, a prescindere dalle rispettive appartenenze partitiche, la nostra Comunità.

Ed a fronte di ciò noi non possiamo non reagire, dimostrando una volta di più il senso di responsabilità che caratterizza da sempre il nostro operato, perché: right or wrong, it's my country!

Quanto sopra premesso,

il Consiglio regionale
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige:

- non ritenendo che provvedimenti, quali quelli adottati dalla Giunta provinciale di Bolzano con delibera n. 4724/2008 e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Ministro Gelmini) con circolare n. 2/2010, ovvero proposti dalla Lega Nord Trentino con il disegno di legge n. 85/2010, comportanti un tetto alla presenza di alunni stranieri per ogni singola classe, a fini didattici, siano manifestazione di una cultura razzista;
- consapevole, al di là delle diverse appartenenze partitiche e convinzioni politiche, del pregiudizio per l'intera Comunità regionale che comporterebbe l'idea secondo cui il Presidente Durnwalder si farebbe promotore, sia pure nella sua veste di Presidente della Provincia di Bolzano, di provvedimenti di stampo razzista,

esprime

la propria solidarietà al Presidente Durnwalder, non ritenendo affatto che la delibera sopra citata, da egli assunta nella sua qualità di Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, presenti contenuti di stampo razzista.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
BORGA Rodolfo
MORANDINI Pino
VIOLA Walter
DELLADIO Mauro
LEONARDI Giorgio

VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT

PRÄSIDENT: Dankeschön Herr Abgeordneter, somit eröffne ich die Debatte über diesen Beschlussantrag, Frau Abgeordnete Penasa Sie haben das Wort.

PENASA: Grazie, Presidente. In qualità di proponenti di quel disegno di legge, è chiaro che non possiamo che ringraziare i colleghi del PDL, ed in particolare il collega Borga, per avere sollevato la questione.

Delle due l'una: o questo è un consesso politico istituzionale, o questo è semplicemente un bancomat, come tante volte abbiamo detto che una Giunta di sinistra che connota questa Regione ha trasformato questo ente, al quale noi accordiamo tutto il nostro rispetto e che, al di là delle varie proposte di Euregio, di accordi e quant'altro, che alla fine non hanno comunque un quadro costituzionale definito e neppure un trascorso storico come quello della Regione, noi vorremmo vedere valorizzato maggiormente.

È proprio per questo che molte volte il nostro spirito di federalisti ci porta a guardare con una certa attenzione a quanto avviene sopra il confine verso Salorno e proprio in virtù di questo, all'inizio di questa legislatura, prendemmo atto del fatto che la SVP, semplicemente con una delibera di Giunta, neppure con un provvedimento legislativo, adottò una misura che è da ritenere semplicemente di buon senso, perché davvero quando si dice che oggi alla politica la maggiore mancanza è quella del buon senso, nel nostro contesto sicuramente se ne può trovare ampia conferma.

La proposta quindi non fu altro che quella di dare un limite a quella che era la presenza di alunni stranieri, non di escludere gli alunni stranieri dalla scuola, perché questo è un diritto al quale nessuno può permettersi di togliere nulla ed è un diritto che va nella direzione di inserimento, di rafforzamento di quella che è la collaborazione in ambito europeo e non solo, alla quale nessun forza politica può venire meno.

È altrettanto evidente, come motivava in una sua intervista il Presidente Durnwalder dopo l'approvazione di quel provvedimento, che nel momento in cui la soglia di presenza degli studenti stranieri in una classe fosse maggiore, sarebbero di fatto gli studenti nostri a doversi integrare. Questa è una violazione di pari entità, come quella della quale si voleva parlare, ma che non era oggetto di quel disegno di legge, cioè di una discriminazione per gli studenti stranieri.

Non si possono fare discriminazioni né da una parte, né dall'altra, ma è chiaro che il nostro Stato, che auspichiamo possa diventare uno Stato federale, nella sua Costituzione ha, come pilastro, garantito l'istruzione, l'istruzione per tutti i suoi cittadini e questa stessa istruzione deve essere garantita a quei nuovi cittadini, quelli che concorrono in maniera positiva alla crescita ed allo sviluppo del nostro Paese e quindi anche della nostra Regione e quindi anche delle nostre Province.

Allora non si comprende davvero come con la stessa caratterizzazione politica, perché siamo sempre in presenza di una Giunta di centrosinistra autonomista, sotto il confine della Provincia autonoma di Bolzano alcuni provvedimenti sono razzisti, sopra quel confine gli stessi provvedimenti sono di buon senso. Quindi è giusto avere messo in evidenza questo e noi dovremo continuare a mettere in evidenza questi argomenti, perchè se c'è un bilancio come quello che ha questa Regione, se c'è un'istituzione come quella riconosciuta dalla Costituzione e dallo Statuto di autonomia a questo nostro organismo, noi riteniamo che vi deve essere anche coerenza nella conduzione della politica che viene espressa in questo ente.

Allora delle due l'una, o si è razzisti a Bolzano, quando si delibera con una motivazione, come quella che noi riteniamo sia stata una motivazione di buon senso e assolutamente condivisibile, perché diviene un elemento di difesa e di rispetto di quella popolazione, per cui questo ente, sia la Provincia che la Regione, hanno come primo obiettivo di tutela i cittadini di questi territori, altrimenti bisogna dire che la maggioranza di centrosinistra autonomista, che guida la politica nella Provincia autonoma di Trento, evidentemente si dissocia da quelli che sono i comportamenti politici di quella parte di politica alla quale poi in campagna elettorale tutti dicono di ispirarsi e con la quale tutti dicono di voler attuare politiche comuni, accordi, collaborazioni, possibilmente al di fuori del quadro regionale, perché questo quadro regionale non dà più garanzie tali,

come invece possono dare determinati strumenti, quali GECT ed altri, che sul piano finanziario sono molto più interessanti.

Ripeto, giusta questa mozione, perché al di là di una divisione di fondo, a seconda dei diversi pesi politici che connotano chi siede nella Giunta di questa Regione, bisogna anche fare chiarezza su alcuni aspetti che sono fondamentali.

Credo che, al di fuori di questo palazzo, nel momento in cui noi vogliamo davvero meritare un rispetto e meritare un appellativo di serietà alla politica che viene qui condotta, non ci potranno esser più situazioni di questo tipo, perché delle due l'una, o si raccontano tante bugie agli elettori, per poi procedere su binari ben divisi con connotazioni politiche ed ideologiche profondamente diverse, ma non si può certo far credere fuori da questo palazzo che qui ci sia una comune politica autonomista che sostiene sia la conduzione della Regione, sia la conduzione delle due Province, perché proprio in questi aspetti si evidenzia una diversità profonda, che non porta sicuramente rispetto ad una politica seria e trasparente come quella che noi vorremmo connotasse sia la Provincia autonoma di Trento, sia quella di Bolzano, sia la Regione Trentino-Alto Adige.

PRÄSIDENT: Dankeschön Frau Abgeordnete, gibt es weitere Wortmeldungen?
Herr Abgeordneter Leitner, Sie haben das Wort.

LEITNER: Danke Herr Vizepräsident, es ist in der Tat ein sehr interessanter Antrag, zum einen was den Inhalt anbelangt, und zum anderen die Forderung, den die Lega hier im Trentino erhoben hat und den die Südtiroler Landesregierung bereits beschlossen hat. Dazu stehen wir selbstverständlich und ich erinnere schon daran, wenn man sagt, dass man durch diese Maßnahmen verhindern will, dass Klassen gebildet werden, in denen mehr als 30% der Schülerinnen und Schüler aus anderen Ländern stammen, dann hat das einmal mit Selbstschutz zu tun und dann mit den Chancen auch für die eigenen Kinder. Wenn wir uns die Ergebnisse der Pisastudie hier in den verschiedenen Ländern anschauen, dann wird genau das abfallende Niveau damit begründet, dass in Schulen der Anteil der ausländischen Kinder zu hoch ist. Das ist in Österreich so, das ist in Deutschland so, in einigen Teilen also Wien, Berlin sowieso, aber auch in andern Städten und Zentren. Das wird dadurch begründet und zwar auch von Regierungen, wo eben auch Linke teilweise beteiligt sind. Die Diskussion, die es hier offensichtlich gegeben hat, also diese Wutausbrüche fast, also diese Aufgeregtheit - wo von verdunkelten Glasscheiben, von apokalyptischen Szenarien die Rede war – lassen verstehen, dass es hier sehr schön zugegangen sein muss. Aber Herr Präsident des Regionalausschusses, was diesem Antrag die besondere Brisanz verleiht, ist dass wenn die italienische Rechte bzw. Mitte-Rechts-Parteien dem Regionalausschusspräsidenten das Vertrauen aussprechen und jetzt die Vertreter Ihrer Mehrheit nicht zustimmen, dann stimmen Sie Ihnen ihr Misstrauen aus. D.h. hier ist ein versteckter Misstrauensantrag von den italienischen Rechten hier eingereicht worden. Demnach ist der Offenbarungseid der italienischen Linken interessant, so wie auch das Abstimmungsergebnis. Das ist mit Verlaub ein verkappter Misstrauensantrag. Natürlich stellt die italienische Rechte der italienischen Linken eine Falle, keine Frage, aber sie erinnert sie auch an die Verantwortung zum Thema. Hier

unterscheidet sich halt einmal die Südtiroler Landesregierung - und ich denke der Großteil der Fraktion im Südtiroler Landtag - von dem was die italienischen Linken hier Trient eigentlich in Sachen Bildungspolitik, Integrationspolitik wollen. Denn das ist ja eigentlich sehr, sehr viel weitreichender und zu diesem Inhalt muss man einfach etwas sagen. Ich bin jetzt nicht genau informiert, wie die Diskussion im Trentino hier verläuft. Ich kenne die Positionen der Lega, wir erleben ja ein bisschen die Diskussion mit, die im italienischen Parlament geführt wird, aber die Integrationsdebatte, wird eben von den Linken und von den Bürgern vollkommen unterschiedlich geführt und jeder, der zum Schutz der einheimischen Bevölkerung etwas tun möchte, der wird von den Anderen sofort als Ausländerfeind und als Rassist beschimpft. Also mit dieser Art von Politik kommen wir dort hin, wo andere starten, schon sind und ich möchte auch den Linken hier im Trentino sagen, sie sollen sich ein bisschen umsehen, in Europa, wohin diese Politik der offenen Türen geführt hat. Wir haben noch nicht den hohen Ausländeranteil, wie ihn andere Länder haben. Wir sind doch auch auf dem Weg dorthin und wir haben noch die Möglichkeit bestimmte Dinge anders zu machen und ich sage auch „besser zu machen“, denn die Klagelieder aus den europäischen Ländern, wo die Integration nicht funktioniert, wo die Einwanderung schon eine längere Geschichte hat, zeigt uns eigentlich, oder sollte uns eigentlich dokumentieren, dass hier Handlungsbedarf besteht und dass man diese Fehler eben nicht mehr nachmacht. Und herzugehen und jeden, der halt auch die eigenen Leute in den Vordergrund stellt, der die eigene Kultur bewahren möchte und der vor allem danach trachten möchte, dass die Kinder eine gute Ausbildung haben, sofort zu beschimpfen, das ist nicht eine Problemlösung, das ist sogar ein Sich-Versperren gegen eine Lösung. Denn zu glauben, dass man mit der offenen Tür alle hereinlassen muss und zu glauben, die werden sich schon irgendwie selber organisieren, der lebt dann wirklich auf dem Mond. Wir haben immer eine klare Position zu der Einwanderungsfrage vertreten. Die Leute, die hier herkommen der Arbeit wegen, die sollen anständig behandelt werden, die sollen sich aber auch anständig aufführen. Sie sollen sich integrieren. In letzter Zeit wird beispielsweise, dort wo diese Brandherde bestehen, immer öfter von Assimilierung geredet und das sind teilweise sogar schon Parteien die eigentlich dem Mitte-Links-Spektrum angehören. Ich zitiere immer gerne den ehemaligen deutschen Innenminister Otto Schieli, ein Sozialdemokrat, also der steht nicht im Verdacht uns nahezustehen. Der hat gesagt, bevor er aus dem Amt geschieden ist: „In Deutschland können wir nicht mehr von Integration reden, wir müssen von Assimilation reden, wenn wir diese Problematik in den Griff bekommen wollen.“ Ich weiß, dass man das nicht gerne hört und dass man warnende Stimmen vor allem auch aus den Kreisen der Zuwanderer, so gerne bei Seite schiebt und so halt alles unter diesem Etikett des „Gutmenschentums“ versucht ins rechte Eck abzuschieben usw.. Problemlösung ist das keine. Deshalb sollte man sich dieser Diskussion offen gegenüberstellen. Man sollte diesen Herausforderungen offen begegnen und nach den besten Lösungen suchen und dieser Vorschlag, den die Südtiroler Landesregierung - wohl auch ein bisschen unter unserem Druck der Politik der letzten Jahre - gemacht hat, wird jetzt hier von den Linksparteien des Trentino an den Pranger gestellt. Ich schaue mir hier das Abstimmungsergebnis an, das wird sehr, sehr spannend werden. Ich schließe, mit dem was ich begonnen habe. Der Landeshauptmann ist in der Situation, dass ihm die italienische Rechte einen Rettungsschirm aufspannt. Ob es ausreicht, die Angriffe der

italienischen Linken abzuwehren, das wird man sehen, aber auf das Verhalten der Koalitionspartner hier im Regionalrat, auf dieses Verhalten bin ich echt gespannt.

PRÄSIDENT: Dankeschön Herr Abgeordneter sind weitere Wortmeldungen? Herr Landeshauptmann, Präsident Durnwalder, bitte.

DURNWALDER: Sehr verehrter Herr Präsident, sehr geehrte Damen und Herren, zunächst einmal möchte ich den Einbringern für die Solidarität danken. Es ist immer schön, wenn man eine Solidaritätserklärung erfährt, nur muss ich sagen, dass sie in diesem Fall einfach unpassend ist und nach meiner Auffassung nicht hierher gehört. Sie dürfen die Probleme, die Sie im Trentiner Landtag nicht durchbringen, nicht einfach in die Region bringen und einfach die Beschlüsse von Bozen von Seiten der Landesregierung und des Südtiroler Landtages kommentieren. Ich glaube, das geht doch nicht. Das hat mit dem Regionalrat nichts zu tun. Wir sind überzeugt von der Richtigkeit dieses Beschlusses, den wir in Bozen gemacht haben und zwar glauben wir, dass die einzelnen Schultypen und die Klassen und die Lehrpersonen nicht da sind, um eben denen, die eben die Sprache nicht richtig beherrschen, Sprachenunterricht zu erteilen, sondern wenn wir wirklich von Integration reden wollen, dann müssen wir schauen, dass man sich besser versteht, dass die Sprache da ist, dass nicht die einen sagen: wir werden auf diese Art und Weise im Unterricht behindert, da wir nicht mit dem normalen Programm weitergehen können, weil eben die Lehrkräfte hier Sprachunterricht gewähren müssen. Deswegen bin ich von der Richtigkeit dieses Beschlusses, den wir in Bozen gefasst haben, voll und ganz überzeugt. Er hat sich auch bewährt und es heißt ja nicht, dass man gegen irgendjemanden ist. Es wird eine Aufteilung in der Form gemacht, dass halt in einer anderen Klasse einige unterbringt, wenn es notwendig ist und dass man nicht hergeht und sagt, man macht Klassen, wo die hiesigen mit 20% vertreten sind und die anderen mit 80%, das hat doch keinen Sinn. Da werden Spannungen erzeugt. Spannungen zwischen den Eltern, Spannungen zwischen den Schülern und deswegen bin ich der Auffassung, dass wir recht getan haben, als wir das gemacht haben. Wir haben so entschieden. Das Trentino soll entscheiden wie es will. Wir werden uns nicht in dem einmischen, was das Trentino tut und umgekehrt gestatten wir auch nicht, dass das Trentino sich einmischt in dem, was wir tun. Und deswegen werden wir mit unserem Beschluss weiterfahren, die Trentiner sollen an ihren Beschluss denken. Sie haben die Verantwortung, obwohl es für mich schmeichelhaft wäre, dass sie jetzt hergehen und sagen, das was die Südtiroler getan haben, das ist richtig und ihr seit keine Rassisten, sondern ihr habt wirklich gut gehandelt usw.. Ein anderes Mal geht es genau umgekehrt, dass wir verurteilt werden, weil wir das gemacht haben, was irgendeiner Oppositionspartei im Trentino nicht gefällt. Wir sind halt hier der Meinung, dass wir unsere Sachen machen und sie machen ihre Sachen und auch wenn es mir auch sehr gefallen würde, dass sie diesmal die Südtiroler Landesregierung, den Südtiroler Landtag entsprechend loben, bin ich trotzdem der Meinung, dass dieser Beschluss nicht hierher passt, weil einfach die Zuständigkeit nicht da ist. Deswegen werden wir dagegen stimmen.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Ansonsten gebe ich das Wort dem...

…per la replica dopo? Ci sono ancora dichiarazioni di voto? Consigliere Casna prego.

CASNA: Grazie, signor Presidente. Mi pare che la stima nei confronti del Presidente Durnwalder l'ho sempre avuta fin dal primo giorno, quando dissi che di Durnwalder ce n'è uno solo. Oggi però mi pare che stiamo facendo la fiera della vanità in questo Consiglio, si parla di populismo, di demagogia e quant'altro.

Mi sarei aspettato da parte sua, signor Presidente Durnwalder, quel senso di pragmatismo che la sta contraddistinguendo, che è eccellente, un'ottima qualità, avrei voluto che il bene che vi è a Bolzano possa scendere anche verso Trento e viceversa. Quindi che quella integrazione europeistica, per la quale paghiamo anche un assessore, ci fosse anche fra le due Province, per cui se una Provincia fa delle cose buone la suggerisca a quei poveretti che non hanno capito. Noi abbiamo capito che voi avete fatto un'ottima delibera, parlo come preside, è ottima la vostra proposta, frutto di pragmatismo e di conoscenza dei veri problemi che hanno i ragazzi. La vostra delibera è scevra da ogni demagogia e da ogni populismo, è concretezza.

Talvolta purtroppo nella Provincia in cui mi trovo trionfa la demagogia ed il populismo. Ecco perché ci siano permessi, abbiamo accettato questa sponda che ci prevede al PDL, dicendo: ma come, vi siete fatti accusare di razzismo, perché dite delle cose semplici ed evidenti! Le faccio un esempio. Ho fatto il preside per diversi anni, ma come si può insegnare in una classe con dentro due cinesi che non sanno nulla? Se poi diventano il 30%, ma scherziamo? E razzismo è il proporre che siano distribuiti in parti uguali nelle diverse classi! È razzismo, ci hanno detto! Addirittura siamo diventati oggetto di dileggio, usate il pullman con i vetri oscurati per andare di qua e di là.

Ecco perché guardiamo verso di voi che avete un senso di pragmatismo concreto, serio e produttivo e ditelo tranquillamente ai vostri compagni di partito, che ci hanno accusato di razzismo! Non si può dire una cosa buona a Bolzano e poi qui rimangiarsi le parole. Questo volevamo dire.

Vorremmo che veramente la politica sia seria, concreta, che vada al sodo dei problemi, ecco perché reclamiamo forse una integrazione con voi maggiore, perché ci sia da diffondere il bene, se da voi avete delle cose buone che passino anche da noi e viceversa.

Questo è un esempio concreto che non siamo razzisti, perbacco, noi vorremmo che le cose buone che voi avete fatto potessimo farle anche noi e non vorremmo che se "copiamo da voi", ci sentiamo dare dei razzisti! Abbiamo copiato da voi tranquillamente.

È per questo che voteremo a favore, dicendo che diamo grande stima al Presidente Durnwalder che ha fatto una legge buona, ottima e vorremmo che altrettanto Trento potesse integrarsi, non soltanto con gli extracomunitari, ma anche con Bolzano su queste cose. Grazie.

PRÄSIDENT: Dankeschön Herr Abgeordneter. Das Wort hat Abg. Firmani.

FIRMANI: Grazie, signor Presidente. Mi scuso per l'intervento un po' particolare, visto che il clima si sta accendendo troppo, allora racconterò due

episodi della mia vita, di due persone che ho conosciuto. Il primo episodio riguarda una giovane donna vietnamita, che è venuta in Italia quando è caduto il regime di Ngo Dinh Diem anni fa, bambina quando è venuta e cresciuta in famiglia con i genitori vietnamiti, parlando vietnamita, è andata in prima elementare e non sapeva neanche una parola di italiano e tutti gli altri parlavano in italiano. In Lombardia è accaduto. Si è messa a studiare, si è impegnata e si è poi anche laureata, è andato tutto bene.

L'altro episodio riguarda un professore universitario siciliano, il quale in casa parlava esclusivamente il dialetto del suo paese. È andato in prima elementare e si è accorto che là parlavano italiano e lui non conosceva neanche una parola di italiano, soltanto il dialetto siciliano, che vi assicuro non è proprio simile all'italiano, è abbastanza diverso. Anche lui ha imparato l'italiano, è un brillantissimo professore universitario.

Allora il problema non è di quante persone, è di come inserire le persone nella scuola, perché se si inseriscono anche pochi, ma in un clima di tensione, rimarrà un imprinting negativo per tutta la vita. Se invece l'inserimento è ragionevole, si può superare ogni difficoltà. Grazie.

PRÄSIDENT: Dankeschön Herr Abgeordneter.

Herr Abgeordneter Sembenotti, Sie haben das Wort.

SEMBENOTTI: Grazie, Presidente. Non ho capito francamente dove volesse parare il consigliere Firmani, anche perché non si parlava di inserimento e di capacità della classe, si parlava proprio esclusivamente della misura di questa circolare, perché è una circolare della Ministro Gelmini, che poi è stata ripresa con una delibera dalla Giunta di Bolzano. È stata ripresa in tantissimi altri posti ed è prassi in tutti gli Stati d'Europa, solo il Consiglio provinciale di Trento si è voluto distinguere, ma si è voluto distinguere non perché la proposta non gli andasse bene, ma per quella forma gravissima di strabismo ideologico che affligge la maggioranza del Consiglio provinciale di Trento.

Ovvero se la proposta viene fatta dai banchi del centrodestra, sicuramente è una proposta che va respinta, si tratta solo di trovare quelle che sono le motivazioni da appiccicare a questa decisione già pregiudiziale. Nel caso veniva comodissima, si parlava di un tetto ed allora si sono scatenati i pruriti più evidenti e più classici.

Il consigliere ha ricordato in questa splendida mozione, la definisco splendida perché è veramente geniale, perché ripropone un problema ed addirittura arriva ad essere così fine che costringe il Presidente Durnwalder a votare contro una mozione che gli dà la solidarietà, inventandosi, peraltro nei termini giusti, che non c'è la competenza del Consiglio. Però era l'unica scappatoia che poteva avere, perché ovviamente c'è tutto un discorso politico e di maggioranza e di equilibri da salvaguardare. Quindi è evidente che ha dovuto ricorrere a questo escamotage, perché non si capirebbe come neppure Kafka immaginerebbe che un Presidente vota contro una mozione che gli esprime solidarietà.

Detto questo, torniamo all'inizio del discorso che avevo fatto, ovverosia la proposta era venuta dai banchi del centrodestra, perché riprendeva una circolare di una Ministra del centrodestra ed ovviamente non poteva che non passare, ma l'avesse fatta l'autonomista che ha detto che questa proposta è vergognosa e va ritirata, sarebbe stata sicuramente accolta, l'avesse fatta

qualche membro del centrosinistra leggermente più aperto sarebbe stata accolta, perché è così. È così anche a Bolzano, dove chi governa è esattamente gemello del partito autonomista, almeno così si vanta il Partito Autonomista Trentino.

Non c'era sicuramente una preclusione sugli argomenti, bisognava trovare delle giustificazioni ed allora ci si è scatenati in queste cose addirittura ridicole, perché ci si copre di ridicolo e ci si è coperti di ridicolo quando si è fatto l'esempio dei pullman con i vetri oscurati che trasportano gli alunni. Ero al mio esordio in quell'occasione ed ero rimasto stupito della pretestuosità di certi argomenti che venivano tirati fuori in Consiglio provinciale, non me lo sarei aspettato, però la proposta è stata bocciata, giustamente era questo il punto. Con un guizzo geniale il consigliere Borga ha trovato l'escamotage per sollevarlo e mettere in evidenza quanto sia davvero profondo lo strabismo ideologico di questa maggioranza di centrosinistra del Consiglio provinciale, che riesce assolutamente a fare strame di qualsiasi proposta, anche intelligente, che viene non dai propri banchi e questa purtroppo è una prassi.

In questo caso è talmente palese l'incongruenza che giustamente viene riportata in auge anche in una seduta di Consiglio regionale.

Devo dire peraltro che quella storia del 30%, è stato ricordato anche in questa mozione che c'era stato un atteggiamento tale anche da parte del Governo Prodi, quando Ministro era Berlinguer, ma da quel 30% erano esclusi gli stranieri che conoscevano la lingua, andate a leggere la circolare della Gelmini che cosa dice. Ci sono tante di quelle eccezioni a quel 30% che potenzialmente ci può essere addirittura una classe completamente di stranieri, senza che ci sia qualcuno che ha qualcosa da dire, perché quello che veniva salvaguardato è la conoscenza della lingua italiana per salvaguardare l'apprendimento, per salvaguardare la didattica, per il bene dei nostri ragazzini che vanno a scuola, ma lì non c'era discussione, l'importante era affossare quello che era un disegno di legge della Lega, ovviamente condiviso da tutte le forze del centrodestra.

Quindi quello era stato un passaggio davvero deprimente di come viene amministrata per vergognosi dogmi questa Provincia.

Quindi nel comunicare il mio voto favorevole, addirittura super-favorevole, se fosse possibile, a questa mozione, come sarebbe favorevole alla Gelmini ed alla delibera che ha preso la Giunta di Bolzano, però questo non è in discussione, è in discussione solo questa solidarietà al Presidente Durnwalder, per dire che non c'era nulla di razzista in quello, mi piacerebbe sentire qualcuno del centrosinistra, di coloro che avevano bocciato quella mozione e che facessero un mea culpa, ma lo so che non sarà possibile. Speriamo che almeno qualche mano si alzi quando si tratterà di votare la solidarietà per dire che comunque non c'era razzismo in quella norma. Grazie.

PRÄSIDENT: Dankeschön!

Herr Abgeordneter Urzì, Sie haben das Wort.

URZÍ: Grazie, Presidente. Cercherò di affrontare una riflessione a voce alta su un argomento che dimostra di appassionare quest'aula, come è non solo legittimo, ma anche giusto.

La mia riflessione parte sostanzialmente da alcune premesse, poste al ragionamento su cui si incardina poi la mozione. Le premesse sono quelle

relative alla grande eccitazione, che poi si è trasformata in un dibattito che viene definito dai toni anche molto bruschi, in Consiglio provinciale a Trento su un disegno di legge della Lega Nord. Da qui parte il ragionamento, per quale motivo l'indignazione, quale il presupposto di questa indignazione, una misura contenuta nel disegno di legge, presentato in Provincia di Trento sulla limitazione del 30% per ogni singola classe di frequentanti di lingua straniera.

Voglio subito precisare, signor Presidente, una mia posizione personale, che è una posizione anche largamente condivisa dall'intero centrodestra, ossia che questa misura di ordine orientativo debba essere considerata una buona misura, porre un tetto di presenza di ragazzini di lingua straniera nell'ambito delle classi composte da un numero prevalente di ragazzini autoctoni, quindi parlanti la lingua locale.

Il problema autentico, dal mio punto di vista, è cercare però di inquadrare il dibattito che ne è scaturito in Consiglio provinciale a Trento e cercare di trasferirlo nel ragionamento che stiamo svolgendo anche in Consiglio regionale qua oggi.

A mio avviso esiste un limite e un vizio rispetto alla proposta originaria, presentata dagli stimati colleghi della Lega, che è dato dall'aver presentato – credo che questo sia stato l'elemento che abbia messo in moto un ragionamento anche dai toni severi in Consiglio regionale a Trento – un disegno di legge molto semplice, composto di un solo articolo, finalizzato a favorire una distribuzione equilibrata degli studenti stranieri nelle istituzioni scolastiche e formative, introducendo il limite del 30% per ogni singola classe. Quindi una misura secca, una misura chiara nella sua forma – introduciamo il 30% massimo – inserita all'interno di un disegno di legge, il cui corpo del disegno di legge era solo ed esclusivamente questa norma.

Ritengo che questo sia un limite di quella proposta di legge e di un ragionamento su un tema delicatissimo, legato profondamente all'attualità in cui si svolge il confronto, il ragionamento sul problema più generale dell'integrazione degli stranieri nel tessuto della nostra società, nel nostro paese.

Credo, signor Presidente, che per comprendere la portata del dibattito sviluppatosi a Trento si debba fare riferimento proprio alla proposizione in quel contesto politico di una norma di legge che andava esclusivamente ad introdurre una norma vincolante, non prevedendo una serie di misure a supporto di un processo di integrazione che è indispensabile e necessario.

Per tradurlo in maniera semplice, si introduce una penale, ma non si garantisce l'applicazione di tutta una serie di misure, atte ad avere un approccio equilibrato e completo rispetto al problema dell'integrazione. Si deve partire da un presupposto molto chiaro, già l'applicazione di questa misura del tetto del 30% ha dimostrato, in speciali contesti, dei propri limiti, dove? In quali contesti? In contesti speciali e particolari, per esempio, della Provincia di Bolzano, dove non esiste un numero sufficiente di ragazzini autoctoni, atti a garantire l'assorbimento di una percentuale massima del 30% degli stranieri, perché gli stranieri sono di più rispetto ai ragazzi autoctoni.

Allora in quel caso si pongono diverse alternative, la prima alternativa è quella del respingimento del ragazzino straniero dall'istituzione scolastica e quindi l'obbligo per la famiglia del ragazzino, che vive nel contesto A, a trasferire il proprio figlio in una scuola nel contesto B, magari a 15-20 km di distanza o più, oppure c'è l'alternativa della introduzione di tutta una serie di

compensazioni, di strumenti di supporto ad un'adeguata integrazione sia culturale, che linguistica, che didattica della quota in eccesso rispetto al 30 per cento e della stessa quota del 30% nell'ambito del tessuto culturale, linguistico della classe.

Allora c'è bisogno di una politica completa, non solamente di porre dei limiti, i limiti sono giusti e noi abbiamo sostenuto e ritengo di sostenere l'indicazione di un limite ideale massimo fissato nel 30%, ma una politica dell'integrazione, una politica che tenga conto della delicatezza del ruolo che spetta alla nostra società, che è quello di favorire la capacità della nostra società di integrare i figli di famiglie straniere, impone tutta una serie di interventi collaterali e contemporanei, partendo da una politica che faccia leva sull'utilizzo forte, intelligente, programmato, che abbia le sue radici, un'adeguata formazione, per esempio, dei mediatori culturali, che siano elementi di sostegno ad un adeguato inserimento del bambino straniero all'interno del tessuto culturale, linguistico diverso della classe che lo ospita. Questo sia che la quota sia del 30%, sia che la quota sia oltre il 30%.

Abbiamo svolto un grande dibattito in Consiglio provinciale che non ha portato a tutte le conseguenze che auspicavamo a suo tempo, questo impone un ragionamento complesso su come formare questi mediatori culturali, ha portato ad un ragionamento sull'ipotesi di creare percorsi differenziati, le scuole differenziali di un tempo per i ragazzi stranieri, la possibilità e l'ipotesi di creare percorsi paralleli di formazione.

Ebbene si comprende come il tema va a toccare, ad abbracciare un complesso di politiche dell'integrazione, che non può essere ristretto esclusivamente alla posizione di un limite, pongo il 30% come limite ed ho affrontato il problema, così evitiamo che le classi debbano subire il peso di una eccessiva presenza di ragazzi stranieri.

Questo esiste come tema ed esiste anche come problema ed ignorarlo sarebbe un errore, non lo si è fatto a Bolzano e si è fatto bene a non farlo a Bolzano, non lo si è fatto a livello nazionale, ma non si può limitare l'azione tesa a riconoscere il diritto alla maggioranza dei ragazzi autoctoni, evitando di affrontare un discorso più ampio, che prevede la messa a disposizione di strumenti per garantire la reale integrazione culturale e linguistica dei ragazzi nel tessuto scolastico.

Quando si parla di spostamenti ci si riferisce ad una condizione reale. Un'applicazione rigida della norma prevede che la quota in eccesso, rispetto al 30%, pur residente nel territorio X, debba essere trasferita, per poter godere del diritto all'istruzione, in una zona lontana magari anche alcune decine di chilometri. Chi si fa carico di questo? In quali termini l'ente pubblico interviene per garantire che comunque il diritto all'istruzione venga garantito per tutti? Che è un diritto non costituzionale, ma è un dovere, da parte della nostra nazione, per garantire che attraverso l'istruzione si smussino le differenze e si garantisca la migliore integrazione culturale e linguistica dei figli di famiglie straniere nel tessuto sociale e culturale del nostro Paese.

Allora si comprende come il tema – concludo signor Presidente – sia estremamente più complesso rispetto a come lo si sia forse rappresentato, con un gesto sicuramente di solidarietà, di attenzione da parte dei proponenti, ma che non va ad affrontare il cuore e la radice autentica del problema.

Credo che il vizio fondamentale sia proprio quello che viene indicato qua, ossia che quel disegno di legge era troppo semplice, composto da un solo

articolo, solo mirato ad introdurre quel limite, senza prevedere un corollario di iniziative che servissero a rendere completo il senso della misura, come una misura ad aiuto per la migliore integrazione e la migliore convivenza e non una misura tesa ad introdurre solamente un limite e non a garantire invece un'opportunità. Grazie.

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter Seppi, Sie haben das Wort.

SEPPI: Grazie. La presa di posizione nella mozione del collega Borga è sicuramente provocatoria nel suo contesto e quindi è chiaro che sono favorevole, ma va analizzata in una più profonda considerazione.

Il Governo nazionale stabilisce che nelle scuole statali non può esserci un numero di bambini stranieri superiore al 30% e mi sembra che questa sia una regola assolutamente positiva anzi, secondo me, lo è fino ad un certo punto, ma non lo è perché fissa un limite del 30%, ma perché fissa un limite. Quindi non vorrei un numero di studenti stranieri illimitato, ma vorrei addirittura quello che vuole la Lega, ma non c'è il coraggio di dirlo, vorrei le scuole separate per gli extracomunitari, perchè le nostre scuole, Presidente, hanno dei grossi deficit di capacità di apprendimento da parte degli studenti ed ancora di più dei grossi sforzi, a volte irrisolvibili, di insegnamento da parte dei docenti, perché si trovano ad avere a che fare con dei bambini, normalmente stranieri, che non conoscono e non hanno le stesse capacità interpretative degli altri ragazzi della lingua italiana o se vogliamo iscriverli nella lingua tedesca dell'Alto Adige si può fare anche quello.

Quindi ci sono classi di seconda, di terza, di quarta elementare che rimangono indietro con i programmi, perché i maestri non sono in grado di seguire un programma che seguirebbero tranquillamente avendo tutti i ragazzi in grado di comprendere perfettamente la lingua, perché ci sono dei cittadini stranieri che fanno fatica a capirla.

Allora questo tipo di inserimento, che sia del 30%, che sia del 20% o che sia del 25% comporta sempre questo tipo di problema, fosse anche solo il 5%, ed è un problema che dobbiamo evitare, perché non possiamo nemmeno pensare che le scuole dei nostri figli siano programmate su insegnamenti dettati dalle condizioni di incapacità di interpretazione della lingua da parte di altri studenti o di altri bambini.

Allora lo sforzo che ha fatto il Ministro Gelmini per arrivare a fare una norma di questo tipo, è uno sforzo che va già incontro ad un certo modo generale di pensare, quel modo in cui la sinistra non porrebbe limiti, il problema è che noi i limiti li vogliamo porre e li vorremo porre ben al di là di quello che li pone la Lega in questa situazione e sono convinto che la Lega è d'accordo con me, è che a volte non si può dire, invece io lo dico perché me ne frego e dico quello che penso, perché sono convinto fino in fondo che i bambini extracomunitari e stranieri dovrebbero andare in scuole separate dai nostri, non per motivi di inquinamento razziale, per l'amor di Dio, ma per motivi di incapacità programmatica all'interno delle classi.

Quindi la differenza che voglio fare fra le due situazioni non è relativa alla questione di pelle, di colore, di razza o di religione, ma quando fossero in grado di raggiungere quel livello, i maestri dicono: ok, i ragazzi sono in grado di entrare in terza elementare, perchè conoscono sufficientemente la lingua italiana o tedesca e di conseguenza si fa il passaggio. Ma non lo si fa a priori,

quando i ragazzi non sono in grado di conoscere la lingua ed i nostri ragazzi stanno fermi, perché fino a quando non l'hanno capita loro la classe non può andare avanti!

È un problema serio, è un problema che dovremo affrontare sempre di più nel futuro ed è proprio perché ci vuole un inserimento, a parte che non credo molto nella possibilità di integrazione, ci riempiamo tutti la bocca di integrazione e poi, come è successo l'altro giorno a Bolzano, sgozzano gli agnelli in mezzo alla strada con i bambini disperati, situazioni di questo tipo, per cui ognuno ha la sua storia e la sua cultura. Dopo di che non è che mi scandalizzo se scannano un agnello, essendo un cacciatore non mi fa né caldo, né freddo, ma sicuramente con dei bambini cresciuti a guardare Bambi alla televisione ci possono essere anche delle turbe psichiche, ma di questo la sinistra non ne parla, perché gli conviene stare zitta.

Allora i problemi non sono solamente relativi alla questione dell'integrazione, sulla quale se qualcuno lo vuole fare lo può fare tranquillamente, se tanti altri non lo vogliono fare stiano pure dove vogliono, il problema è proprio una questione di funzionalità della scuola. La scuola dovrebbe essere impostata, secondo me, in questo modo: i bambini italiani o tedeschi in Alto Adige vanno nella loro classe e nelle loro scuole, i bambini stranieri vengono messi in scuole separate solo per stranieri e fanno il loro ciclo scolastico. Poi, nel momento che un collegio di docenti ogni anno dice che 7, 8 ragazzi possono passare nella scuola italiana o tedesca lo fanno, però a quel punto garantiscono loro sul fatto che questi bambini siano pronti ad apprendere, in una lingua diversa dalla loro, tutto ciò che la nostra scuola normale è in grado di insegnare.

Quindi questo è, secondo me, quello che ci deve prospettare il futuro, ma siccome dobbiamo sempre arrivare, colleghi della Lega, sempre a delle proposte intermedie, per non guastare troppo un determinato senso del pudore sinistrorso, perché anche qualcuno di noi è contagiato, io no di sicuro, allora diciamo che ci va bene il 30%.

Collega Penasa, se te lo chiedo da un punto di vista umano, personale, da un punto di vista politico non in quest'aula, tu sei d'accordo, ti va bene il 30%? So cosa mi rispondi, non attendo una risposta, non serve.

Allora non facciamo proposte che non siano in linea con il nostro pensiero, non abbiamo paura del nostro pensiero, quando il nostro pensiero non è quello. Questo è un compromesso, perché se in una classe abbiamo anche solo il 20% che non capisce la lingua, non importa se è il 60% o il 20%, la maestra deve adeguarsi agli ultimi e se questi ultimi sono il 60% o sono il 20%, non cambia niente, la scuola rimane ferma e l'insegnamento pure.

Allora, siccome ci teniamo che i nostri figli imparino nelle scuole pubbliche e non nelle scuole private, perché riteniamo che le scuole private abbiano ragione di finanziarsi con denaro loro e non con denaro pubblico, ritengo davvero che ci sia la necessità di votare sì questa proposta presentata dal consigliere Borga ed altri, di votare sì se ci fosse stato in Consiglio provinciale quel disegno di legge della Lega, ma sicuramente con un'ampia critica al fatto che in questo caso sia il consigliere Borga che la Lega si sono esposti troppo poco rispetto al loro pensiero di fondo, che non è quello di questo documento e che non è quello del disegno di legge della Lega, ma è ben più in là, è ben più dettagliato, è ben più preciso e profondo, cosa di cui qualcuno si vergogna di dire, io francamente non ho alcuna vergogna di dirlo.

Gli stranieri devono andare in scuole separate fino a quando non sia accertata la loro capacità di capire la lingua del posto, dopo di che quando sono pronti, vengono ad inserirsi automaticamente, anno dopo anno, all'interno delle scuole nei cicli normali. Questa è la proposta.

Chiaramente voterò questa presa di posizione del collega, perché mi sembra più che logica, però comunque debole; debole tanto quanto il disegno di legge della Lega. Grazie.

PRÄSIDENT: Dankeschön!

Herr Abgeordneter Borga, wenn keine weiteren Wortmeldungen vorliegen, haben Sie 10 Minuten für die Replik.

BORGA: Grazie, Presidente. Non voglio unirmi al coro di coloro che lodano il Presidente Durnwalder, perché, pur essendo abituato ad essere lodato, corre anche il rischio magari di montarsi la testa. Non posso però esimermi dal rilevare come il Presidente Durnwalder sia troppo intelligente per non aver capito l'oggetto di questa mozione, quindi fa finta di non averlo capito l'oggetto di questa mozione, che non riguarda la delibera adottata dalla Giunta provinciale di Bolzano, se non indirettamente, che non riguarda il Presidente Durnwalder nella sua qualità di Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, ma che riguarda il Presidente Durnwalder nella sua qualità di Presidente della Giunta regionale della nostra comunità.

Dirò di più. È una mozione che non mira ad esprimere solidarietà alla persona del Presidente Durnwalder, ma a qualcosa di più importante della persona del Presidente Durnwalder ed in Trentino-Alto Adige c'è qualcosa ancora di più importante della persona del Presidente Durnwalder ed è la funzione che riveste. Se il Presidente Durnwalder non fosse stato contemporaneamente Presidente della Giunta provinciale di Bolzano e Presidente della Giunta regionale, questa mozione non sarebbe stata neppure presentata. È per questo che il suo intervento è inconferente, in quanto non rileva ai fini dell'oggetto della discussione ed è per questo che molti interventi che sono stati fatti, sia pure interessanti, non hanno centrato l'oggetto di questa mozione.

Ho sentito tanti esporre la loro opinione sulla questione della presenza dei cittadini stranieri, che non conoscono la lingua italiana nelle nostre scuole, l'hanno fatto dai banchi del centrodestra, il centrosinistra è silente e non è un caso che è silente, perché loro hanno capito bene, come tutti, qual è l'oggetto della mozione, però non è questa la questione e non a caso non ho speso una sola parola per dire la mia opinione personale e quella del nostro gruppo al riguardo.

Abbiamo votato il disegno di legge della Lega, quindi si può intuire, ma non è questo l'oggetto della mozione. L'oggetto della mozione è piuttosto, in modo provocatorio, chiaramente, ma ci sarà concesso, di tutelare a questo Consiglio la figura che *pro tempore* è incarnata dal Presidente Durnwalder, la figura del Presidente della Giunta regionale che rappresenta tutti. Perché l'abbiamo fatto? L'abbiamo fatto perché noi abbiamo assistito a più riprese, anche in relazione a capi di Governo, a partiti nazionali, abbiamo assistito a più riprese a critiche violente che hanno finito con l'investire tutto lo Stato di cui erano rappresentanti questi uomini politici, proprio in temi analoghi a questi. La vicenda dell'Austria la ricordiamo tutti, ma ce ne sono state altre.

Allora come è possibile che noi lasciamo passare sotto silenzio delle critiche, mosse tra il resto da quegli stessi partiti che sostengono la Giunta regionale, il Presidente Durnwalder, di razzismo che non sono neanche implicite, ma sono espresse a provvedimenti analoghi a quelli che il Presidente, che non credo abbia una doppia personalità, non credo, tra le tante qualità che ha riesca a sdoppiarsi in modo così totale, nella sua funzione di Presidente della Provincia e Presidente della Regione.

Quindi se il Presidente della Provincia autonoma di Trento adotta provvedimenti razzisti, xenofobi, eccetera, non potrebbe degnamente svolgere questo ruolo – lo dico non come residente in Trentino-Alto Adige/Südtirol, lo dico come membro del Consiglio regionale e della comunità regionale – a prescindere da ogni valutazione nel merito del suo operato, ma in generale. È per questo che noi presentiamo questa mozione.

È evidente che quello che viene in rilievo qua, una volta di più, è una politica, il centrosinistra nel suo complesso, ivi compresi i sedicenti autonomisti, ma in particolare il Partito Democratico, cui siamo abituati ad assistere da tempo ed è la politica del *"chiagne e fotte"*. Nel caso specifico il Partito Democratico *"chiagne"* a Trento e *"fotte"* nella Giunta regionale, dove ha il suo assessore tranquillamente ed oltre al godimento diretto che deriva all'assessore che è in Giunta, gode di tutto quel potere che si ricollega al gestire una maggioranza regionale. Quindi *"chiagne"* e quando qualcuno in Provincia di Trento presenta dei provvedimenti che sono del tutto simili, taccia di razzismo, quando invece in Provincia di Bolzano questi provvedimenti vengono presentati li approva, ma nel frattempo è intervenuto altro.

Leggo dal "Corriere dell'Alto Adige": *Sussidio casa negato, quasi 400 ricorsi*. Ho sentito le dichiarazioni del Presidente Durnwalder e sono assolutamente d'accordo con quello che parrebbe abbia intenzione di fare. Cosa dice però il consigliere del PD, questo paladino dei diritti umani? Laconico il commento dell'assessore Tommasini: *Dopo la prima sentenza valuteremo cosa fare assieme alla Giunta*. In relazione ad una delibera che se soltanto fosse presentata in Trentino darebbe ancora la stura a tutte le accuse di razzismo, xenofobia, eccetera.

Detto per inciso, un ordine del giorno lo presenterò in finanziaria, in Trentino più del 60% dei contributi per l'affitto sulla casa vanno a stranieri.

C'è un intervento interessante del Presidente Durnwalder, che voi sostenete e non riesco a capire come fate a sostenerlo, il quale dice: *Niente aiuti a chi rifiuta di imparare una lingua.* È il titolo che sintetizza, ma il ragionamento è giusto, ma la cosa più interessante è che c'è l'assessore Roberto Bizzo, che anche lui è del PD, il quale dice: *Gli aspetti di cui ha parlato il Presidente sono all'esame dell'Ufficio legale, personalmente trovo giusto esplorare queste possibilità, perché è indispensabile creare degli stimoli ulteriori per l'integrazione.*

Ribadisco che qua non ci sono scappatoie, l'oggetto è chiarissimo, non pretendiamo che il Consiglio regionale si pronunci a favore o contro un provvedimento assunto dalla Giunta provinciale di Bolzano, ci mancherebbe altro che fosse così. Intendiamo tutelare la funzione e la figura di chi si trova pro tempore a rivestire un ruolo così importante per tutta la comunità regionale. Forse voi che *chiagnete*, *fottete* e spesso tacete, forse a voi che assumete questi comportamenti va bene avere un Presidente che rappresenti l'intera comunità regionale e che possa essere soltanto sfiorato dal dubbio di essere un

razzista, uno xenofobo, eccetera. A noi non va bene, sia che si chiami Durnwalder, sia che si chiami Giovanni, o Toni, a noi non va bene.

Quindi è opportuno che questo Consiglio chiarisca, che determinate accuse – relative a determinati provvedimenti e non ha importanza da chi siano stati assunti – sono accuse infondate, perché i provvedimenti che ha assunto il Presidente Durnwalder in una funzione e qua in un'altra non hanno nulla di razzista.

Se avete anche paura a prendere la parola su questioni di questo genere, dimostrate di essere, una volta di più, nel torto, vi dico soltanto di assumere la vostra responsabilità. A voi va bene un Presidente che assume provvedimenti razzisti? A noi non va bene, perché siamo convinti che provvedimenti razzisti il Presidente Durnwalder non ne ha assunti e non esprime neppure una cultura razzista. Tutto il resto non centra nulla. Capisco anche che il Presidente Durnwalder debba fare certe dichiarazioni, ma sarebbe fare un torto alla sua intelligenza credere che veramente lui non abbia compreso quale sia l'oggetto di questa mozione.

PRÄSIDENT: Dankeschön für die Replik.

Sind Stimmabgabeerklärungen? Dichiarazioni di voto?

Abg. Dallapiccola, 5 minuti.

DALLAPICCOLA: Ero completamente convinto di non intervenire su questo tema, ma sicuramente le dichiarazioni del consigliere Borga mi hanno, ancora una volta, stimolato a rispondere e spesso ci troviamo ai due lati del fiume ad esprimere opinioni in merito allo scorrimento del fiume stesso, per uno da una parte, per l'altro dall'altra.

Non ho capito, a questo punto, se faccio parte di quelli che qua dentro hanno capito o di quelli che qua dentro non hanno capito. Allora mi esprimerò attraverso una mia idea, una mia opinione, un'opinione che mi ha portato effettivamente ad esprimere delle dichiarazioni, quando questa proposta è arrivata in Commissione e che esterno anche oggi in Consiglio regionale, nei confronti quella che ho pensato una proposta manifesto.

Era un'ottima occasione per sancire, da parte di un gruppo, una declinazione di quel motto: *prima i Trentini!* È un tema demagogico che fa sempre piacere utilizzare, strumentalizzare e proporre alla pubblica opinione.

Da autonomista e spiegherò profondamente questa cosa, voglio ricordare che in fin dei conti anche in Trentino, come da altre parti d'Italia, gli immigrati sono benvenuti, sono benvenute tutte quelle persone che vogliono venire ed aiutare il Trentino e non sfruttare le sue leggi sociali, in una terra che non dimentica di essere stata terra di emigrazione e che a tutt'oggi coltiva un profondo legame con quelle persone che, pur emigrate, ancora conservano un ricordo ed il mantenimento delle tradizioni.

Magari trovo la contraddizione di coloro che, sostenendo anche profondamente delle associazioni, nei confronti di queste famiglie conservano un ricordo e fanno di tutto che in quelle terre la tradizione si mantenga, non pagano con la stessa moneta le persone che invece vengono qui da noi, certo sono persone che in qualche maniera devono essere gestite, ma i metodi ci sono.

Il consigliere Seppi, poco fa, ha portato l'esempio di Aid El Kebir, la Festa musulmana. È un problema, ce l'abbiamo sul nostro territorio, anche in

Trentino avevamo avuto dei problemi ed abbiamo cercato di gestirli, l'Azienda Sanitaria con dei volantini scritti anche in arabo, un accordo con l'Imam che, attraverso i suoi canali, ha potuto sensibilizzare chi di dovere, hanno fatto sì che in provincia di Trento l'Aid El Kebir sia passato sostanzialmente inosservato. Non ci sono stati episodi di sgozzamento di agnelli per i campi e nei macelli, che la provincia di Trento ha finanziato e costruito, si sono svolte regolarmente delle macellazioni che andavano parzialmente in accordo anche con le nostre leggi sanitarie. Per cui l'Imam ha accettato lo stordimento elettrico e poi è stato provveduto ad effettuare la preghiera secondo il rito islamico.

Nulla di scandaloso, tutto passato inosservato e ne ha beneficiato, ad esempio, l'ovinicultura trentina che di questa festa ne fa man bassa per quanto riguarda il suo sostentamento economico e visto che per quel settore i musulmani sono una grande risorsa, abbiamo cercato di integrare quelle risorse con le nostre. È un esempio.

Le condizioni locali cambiano di regione in regione, di provincia in provincia, di comune in comune, a noi non interessa quali siano i provvedimenti amministrativi che la Provincia di Bolzano abbia deciso di attuare per regolamentare la gestione scolastica. Quello che noi dicevamo è che in provincia di Trento questo provvedimento, poiché è inutile dal punto di vista strutturale, sostanziale e amministrativo, non ha senso ad essere intrapreso, giacché finiva per essere, a sua volta, strumento, al quale l'amministrazione provinciale non voleva piegarsi. Non abbiamo bisogno di manifesti, perché siamo in grado comunque di gestire, dal punto di vista amministrativo, le problematiche sul territorio che di volta in volta si presentano.

Pertanto, consideravo inutile quel provvedimento allora, considero inutile tutte le conseguenze che la proposta di quel provvedimento, anche in quest'aula, porta.

PRÄSIDENT: Dankeschön. Zur Stimmabgabeerklärung hat der Herr Morandini das Wort.

MORANDINI: Presidente, la ringrazio. Debbo dire che, diversamente da quanto qualcuno l'ha dipinta, questa mozione non ha intesto assolutamente, primo firmatario il collega Borga, essere provocatoria, ma sollevare una questione politica davvero importante.

Quello che stupisce primariamente, Presidente mi rivolgo anche a lei come governatore di quest'aula, è il silenzio assordante ed eloquente di tutta la maggioranza, non abbiamo sentito uno, dico uno, fuorché il Presidente della Giunta regionale, ci mancherebbe, è un documento che esprime solidarietà politica alla sua persona, alle decisioni che sul tema ha espresso, intervenire.

Non posso non ricordare ed il collega Casna lo ricorderà benissimo, il modo con cui in seno alla 4^ Commissione legislativa provinciale il disegno di legge è stato liquidato con una velocità, con una supponenza all'interno della Commissione, a margine di una seduta, fra l'altro non accedendo nemmeno alla richiesta che avevo formulato di rinviare la trattazione, nell'attesa, alla seduta successiva, che fosse presente la prima firmataria del disegno di legge provinciale di cui si è parlato.

Allora, sono stato sempre contrario alla staffetta che vede, metà legislatura per ciascuno, i Presidenti delle Giunte provinciali essere anche Presidenti della Giunta regionale. È l'unica volta, signor Presidente della Giunta

regionale, che invece sono favorevole su questo, naturalmente non sul piano del principio, perché non è previsto in alcuna norma statutaria che il Presidente di Giunta provinciale faccia anche a part-time il Presidente della Giunta regionale, men che meno è previsto nelle norme di attuazione, men che meno si connota con l'assetto tripolare, Regione, due Province, che caratterizza sino ad oggi la nostra autonomia.

Però qui la staffetta comunque c'è e comunque dice una valenza politica, lei è Presidente della maggioranza di centrosinistra, per cui tutti i provvedimenti che le Giunte che lei presiede, provinciale a Bolzano in Alto Adige/Südtirol e regionale nella Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, hanno tutte un riferimento politico, sono delibere di una maggioranza ben connotata politicamente. Questo per quanto riguarda il metodo.

Nel merito. Nel mentre non si può non condividere quanto è stato deciso dalla Giunta provinciale di Bolzano e non so se su proposta sua o su proposta dell'assessore competente, ma questo poco importa, perché è decisione poi collegiale, la decisione nel merito si fonda su alcuni principi che gli addetti ai lavori evidenziano, perché se c'è un numero alto di studenti stranieri, in qualsiasi classe, non solo questo va contro l'integrazione che si vuole promuovere, non solo questo induce a comportamenti razzistici, ma a sua volta alimenta dei piccoli gruppetti, dei piccoli ghetti, perché spesso ci sono studenti che appartengono a lingue, a razze, a popoli diversissimi. Invece in numero basso, come tutti gli addetti ai lavori non ideologizzati hanno confermato, quindi studenti, quindi, presidi, quindi docenti, eccetera, proprio il numero basso consente questa integrazione, evita che la classe sia particolarmente frenata, assicura questa integrazione morbida che noi vogliamo.

Quanto ho sentito poco fa dal collega Dallapiccola, non so se era un intendimento di giudizio razzista nei confronti del centrodestra, non so se ho inteso male e se questo era l'intendimento lo rimando al mittente, ma conoscendo la persona non penso avesse inteso questo, proprio un provvedimento che intende mettere dei limiti, al di là di qual è il limite, poi saranno gli addetti ai lavori a decidere qual è il limite che più garantisce questa integrazione, ma proprio il provvedimento a mettere dei limiti vuole farsi carico di evitare dei comportamenti razzisti e soprattutto di aiutare l'integrazione degli studenti stranieri che, ripeto, appartengono sovente nella stessa classe a razze, lingue, popolazioni, culture diverse, perché se invece sono in numero alto si formano i ghetti di stranieri e questo è contro il loro stesso interesse ed è contro l'integrazione.

Torniamo a lei, Presidente Durnwalder. Questo documento le esprime una solidarietà politica che non è piaggeria, è una solidarietà politica nel merito della valutazione politica che la Giunta della provincia di Bolzano, Alto Adige/Südtirol ha fatto e cioè il dire: noi che non siamo razzisti – mi corregga se ho inteso male – siamo favorevoli al mettere questa percentuale, proprio per alimentare l'integrazione su cui siamo d'accordo.

Allora se è questa la ragione, i ragionamenti che ha fatto il consigliere Dallapiccola, che hanno fatto altri, sono fuori luogo, perché lo scopo della mozione non è questo, non è assolutamente questo, è quello di far presente e qui l'aula si esprimerà se intenderà dare solidarietà al Presidente della Giunta regionale che, ripeto, esponente della coalizione di centrosinistra ha proposto come Presidente della Giunta provinciale questo provvedimento

positivo, si esprimerà se conviene su questa decisione e quindi ribadisce in questo modo la fiducia politica al suo Presidente.

Naturalmente per queste ragioni dichiariamo il voto favorevole – ci mancherebbe – a questa mozione, che è tutt'altro che provocatoria ed è invece di significato politico pertinente.

PRÄSIDENT: Herr Abgeordneter Civettini, zur Stimmabgabe, dichiarazione di voto.

CIVETTINI: Grazie, semplicemente per affermare e sottolineare alcuni passaggi. Il primo che abbiamo scoperto essere il PATT trentino il partito degli immigrati in Trentino, probabilmente è una dichiarazione del collega Dallapiccola che abbiamo colto, sottolineando un passaggio importante. Per quanto riguarda l'immigrazione dei trentini, collega Dallapiccola, sono andati con le famose valige di cartone in modo completamente diverso. Ricordo che in provincia di Trento abbiamo regalato, nel 2009, 13 milioni di euro, ottenendo lo zero assoluto in provvidenze ed altro, per non esprimermi ancora più pesantemente su questo tema. Dall'altra parte prendiamo atto di questa politica ambigua, poi quando andate in giro dite che siete la SVP del Trentino, andate a raccontare che siete i figliastri dell'attuale Presidente della Giunta regionale.

Credo che invece vadano posti ragionamenti seri, concreti su temi importanti. Ho avuto la fortuna di conoscere da vicino il mondo studentesco che andava all'estero a studiare, ho avuto delle conoscenze di gente che è andata a fare la quarta superiore in Cina, altri in America, attraverso il progetto Intercultura hanno fatto il giro del mondo. Ebbene, in ogni Stato civile, compreso quello comunista cinese, prima di entrare nelle classi si deve imparare la lingua. Questo è il passaggio fondamentale.

Una ragazza di Levico che è andata a farsi l'anno in Cina, è partita a luglio ed è entrata in classe il maggio dell'anno dopo. Questa è la legge che nel mondo è normale ed è normale proprio perchè pensiamo che in termini generali ci sia effettivamente la possibilità, per chi opera all'interno delle classi, all'interno del sistema dell'insegnamento, una parità di partenza, dunque la capacità di apprendere, comprendere, interloquire e riuscire a confrontarsi e far crescere chiunque riconosca la lingua dello Stato in cui vive, compreso il tedesco per quanto riguarda l'Alto Adige/Südtirol.

Detto questo, noi apprezziamo il fatto che comunque, all'interno di quest'aula, si sia mossa una voce a favore di una situazione che denotava della criticità assurda, vi ricordo peraltro, in termini generali, qualcuno prima ha parlato anche di annessione da parte del Trentino-Alto Adige, potrebbe essere una via intelligente alla soluzione della sinistra trentina, nel senso che così si riuscirebbe a scardinare un meccanismo di poteri che, diversamente, sono di difficile attaccabilità, proprio perché troppo ricchi di denari da spartire e tenendo presente che in Trentino, in modo particolare, di certa solidarietà si fa un grande business.

Detto questo, detto peraltro la funzione della Regione, a prescindere se l'aboliamo o non l'aboliamo, noi chiaramente la Regione la riteniamo una ricchezza, eliminiamo le Province, facciamo un ragionamento nel rispetto di chi è vissuto storicamente nelle nostre terre e da lì riuscire a partire.

Dal punto di vista legislativo voglio porre l'attenzione su un altro aspetto. Mi ricordo la legge, per quanto riguarda, per esempio, le provvidenze

relative ai malati di SLA, ai malati di malattie rare, dove la legge regionale la Provincia di Bolzano l'ha recepita, la Provincia di Trento non l'ha recepita ed adesso c'è la corsa al riparo. Questo per dire che non c'è nulla di scandaloso esprimere una solidarietà o comunque attraverso la solidarietà una condivisione. Poi capisco che dal punto di vista della opportunità il Presidente rigetti questo tipo di solidarietà, ma noi sappiamo benissimo che in cuor suo ben l'apprezza, perché sappiamo che la SVP in Alto Adige sta a sinistra perché gli conviene, però poi nella realtà correttamente sta portando avanti una politica che, per quanto riguarda la Lega trentina, ma sono sicuro anche a livello regionale, condividiamo sicuramente, quanto meno nella capacità di essere chiari, di essere inattaccabili dal punto di vista della credibilità, anche perché quando il Presidente della Giunta regionale pone e dispone, sicuramente riesce a comunicarlo in modo credibile, cosa che troppo spesso in Trentino non succede.

Perciò da parte nostra sicuramente condivisione sul dispositivo di questa mozione. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke!

Herr Abgeordneter Panetta, Sie haben das Wort.

PANETTA: Grazie, Presidente. Dico subito che il gruppo Unione per il Trentino non voterà questa mozione, che ritengo provocatoria. Quindi anche per la stima che ho per il consigliere Borga, il quale ringrazio che mi ha citato, pur utilizzando toni meno esasperati, quindi come è nel mio costume ritengo intervenire e credo con il massimo rispetto per le opinioni altrui, anche se non coincidono con il mio punto di vista.

Credo che non sia imponendo come norma la definizione della composizione multietnica delle classi a scuola che si affrontano i molti nodi posti dai crescenti flussi migratori ed a parer mio sarà sempre più la via dell'integrazione e del dialogo, purché non inquinato dal pregiudizio, quella che consentirà alla nostra Regione di guardare al futuro con un ragionevole senso di speranza.

La sproporzione fra il problema e la soluzione appare evidente, già in sede di formazione delle classi vengono osservati i parametri di distribuzione razionale degli studenti stranieri per ogni singola realtà e sono parametri che, come veniva citato il disegno di legge che abbiamo bocciato in Consiglio provinciale a Trento, non si limitano alla sola valutazione numerica, ma prendono in considerazione una vasta gamma di fattori e di elementi, fra cui quelli sociali, quelli della grandezza del disagio che si va a creare alle stesse famiglie.

È quindi ai singoli istituti scolastici, secondo il mio parere, che va lasciata una certa discrezione nell'uso di molti strumenti utilizzabili per comporre il numero degli studenti delle singole classi. Questa credo sia la strada da seguire, non solo perché ricca di buon senso, perché ogni tanto il buon senso bisognerebbe averlo tutti quanti, ma soprattutto perché appare come l'unica in grado di evitare tensioni ulteriori, discriminazioni e quindi l'ingigantirsi di questioni già di per sé delicate.

Quindi scegliere invece il più difficile cammino di legiferare credo non solo non aiuti l'elaborazione di una credibile ipotesi di lavoro, ma rappresenti anche l'ulteriore e non giustificata imposizione del sistema scolastico, in questo

caso quello provinciale trentino, ovvero una lesione delle sue autonomie organizzative, le stesse che fino ad oggi hanno spesso consentito risposte vere e concrete alla grande mole dei problemi aperti nel mondo scolastico.

Questo credo sia un massimo impegno politico, fornire indicazioni di massima su tale questione, attraverso lo strumento delle circolari orientative, ma non ritengo si debba spingersi oltre tale limite.

Credo che questo caso, rappresentato da questo progetto previsto dal disegno di legge bocciato è lontano dalla concretezza. Non sembra che l'ipotesi sia nello stato dei fatti, l'inserimento della popolazione immigrata dice che l'orizzonte è ancora molto distante dai dati reali, ricordo che la presenza degli studenti stranieri nelle nostre classi, parlo del Trentino, sfiora mediamente la percentuale del 10%.

Quindi gli allarmismi che stanno a monte di questa proposta che è stata bocciata, nutrono solo la cultura dell'intolleranza e si fondono su prospettive presunte, anziché su concreti elementi tecnici e su numeri effettivi.

Per questo motivo il gruppo Unione per il Trentino non voterà questa mozione. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen, so bringe ich den Beschlussantrag Nr. 32 zur Abstimmung. Ich ersuche die Kolleginnen und Kollegen des Präsidiums die Zählung vorzunehmen. Metto in votazione la mozione n. 32. Chi é a favore? Gegenstimme? Contrari? Enthaltungen? Astensioni?

Mit 3 Enthaltungen, 28 Nein-Stimmen und 19 Ja-Stimmen ist der Beschlussantrag Nr. 32 abgelehnt.

An diesem Punkt schließe ich die Sitzung.

Wir nehmen die Arbeiten um 15.00 Uhr mit der Behandlung des nächsten Tagesordnungspunktes wieder auf.

(ore 12.52)

(ore 15.00)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

PARDELLER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Procediamo con la trattazione del quarto punto iscritto all'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 19: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 "Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei Consigli comunali, nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1" (presentato dai Consiglieri regionali Urzì e Vezzali).**

Prego il consigliere Urzì di dare lettura della relazione accompagnatoria.

URZÍ:

RELAZIONE

"Modifiche alla legge regionale 30111994, no 3 – Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema dì elezione dei Consigli comunali nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1"

Gentile Presidente, gentili colleghe, egregi colleghi,

il più recente dibattito in provincia di Bolzano ha manifestato, nello spirito dell'Autonomia, la necessità di potenziare le opportunità di autogoverno del territorio e la compartecipazione delle diverse Comunità linguistiche alla amministrazione della cosa pubblica.

Questo principio si deve tradurre nella necessità dì interpretazione nel senso non restrittivo delle norme in vigore e nella elaborazione di nuovi strumenti e occasioni di assunzione, da parte di esponenti delle comunità minoritarie, in ambito locale, di responsabilità dirette a livello amministrativo anche comunale.

L'attuale normativa già dispone presidi posti a tutela delle prerogative delle minoranze linguistiche sia nazionali che locali ad ogni livello come la espressione del vicesindaco da parte del maggiore gruppo linguistico, escluso quello del sindaco, nei comuni con oltre 13.000 abitanti della provincia di Bolzano.

Parimenti è prevista dallo Statuto dì Autonomia la norma che dispone la partecipazione alla giunta comunale di tutti i gruppi linguistici che abbiano espresso almeno due consiglieri comunali, nell'ambito del dato comune. Tale norma avrebbe necessità di essere rivista nel quadro di un organico piano di riequilibrio dello Statuto aggiornandola alla condizione attuale che ha visto ridursi notevolmente sul territorio la presenza della comunità di lingua italiana e di conseguenza la propria rappresentanza nelle istituzioni elettive, abbassando tale soglia da due ad un consigliere.

Altri strumenti legislativi dispongono clausole di tutela e maggiore rappresentatività dei gruppi linguistici.

Il presente disegno di legge si prefigge di garantire una corretta interpretazione della volontà del legislatore per quanto riguarda la soglia dei 13.000 abitanti richiesta per disporre l'automatismo per cui la giunta disponga di un vicesindaco di gruppo linguistico diverso da quello del sindaco.

È intenzione dei presentatori di questo disegno di legge che la applicazione del principio rispetti l'effettivo stato demografico del comune interessato, ancorando il riferimento non alla data del censimento generale della popolazione (che in caso di elezioni al termine del decennio di validità dello stesso ha perso la sua capacità di rappresentazione reale e aggiornata della condizione del Comune) ma ad un momento fra i più prossimi a quello elettorale. Nello specifico si ritiene che quello del 31 dicembre dell'anno precedente alla scadenza elettorale possa essere ritenuto congruo.

Allo stesso modo si ritiene penalizzante che l'ancoraggio della previsione del diritto all'espressione di un vicesindaco da parte del maggior gruppo linguistico di minoranza nell'ambito del territorio sia agganciato esclusivamente alla dimensione demografica assoluta del comune. Se il principio trova una sua giustificazione nella necessità di garantire che i maggiori comuni della provincia possano avere garantita la compartecipazione dei diversi

gruppi linguistici alla gestione amministrativa del territorio, allo stesso modo va introdotta una speciale previsione che allarghi questa opportunità anche a tutti i comuni sotto al soglia dei 13.000 abitanti nei quali sia rilevata una consistenza del maggiore gruppo linguistico, diverso da quello del sindaco, pari o al di sopra di una soglia simbolica, che può essere calcolata attorno al 7%.

La percentuale dei gruppi linguistici in questo caso dovrebbe necessariamente essere determinata in base ai risultati ufficiali dell'ultimo censimento linguistico della popolazione con riferimento alla data delle elezioni.

Si confida che le norme contenute in questo disegno dì legge possano ottenere l'approvazione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Prego il Presidente della I Commissione legislativa, consigliere Pardeller, di dare lettura della relazione accompagnatoria.

PARDELLER:

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den von den Abg. Urzì und Vezzali eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 19 mit dem Titel „Änderungen zum Regionalgesetz vom 30.11.1994, Nr. 3 – Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems der Wahl der Gemeinderäte sowie Änderungen des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1“ in der Sitzung vom 19. Mai 2010 beraten.

Nach der Verlesung des Begleitberichtes erläuterte Abg. Vezzali den Gesetzentwurf und wies darauf hin, dass aufgrund der derzeitige Regelung in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 13.000 Einwohnern der Vizebürgermeister der Sprachgruppe angehören muss, die am stärksten vertreten ist, wobei die Sprachgruppe des Bürgermeisters ausgeschlossen ist. Damit – so Abg. Vezzali weiter - wird die aktive Beteiligung der verschiedenen Sprachgruppen garantiert.

Genannte Bestimmung sieht vor, dass die Daten hinsichtlich der Bevölkerungsanzahl der letzten allgemeinen Volkszählung entnommen werden. Auch bei den soeben durchgeführten Wahlen galten somit die Angaben der letzten allgemeinen Volkszählung, die auf das Jahr 2001 zurückgeht und somit veraltete Daten aufweist.

In diesem Zusammenhang führte Abg. Vezzali als konkretes Beispiel den Bevölkerungsstand die Gemeinde Eppan an, die im Laufe der Jahre, nach der Volkszählung von 2001, die Schwelle der 13.000 Einwohner zwar überschritten hat, in der jedoch die Regelung der sprachlichen Alternanz zwischen Bürgermeister und Vizebürgermeister nicht zur Anwendung gebracht werden konnte.

Aus diesem Grund – so Abgeordneter Vezzali weiter - sieht der Gesetzentewurf vor, dass für die Bestimmung der tatsächlichen Bevölkerungsanzahl der Gemeinde auf die in der Gemeinde am 31. Dezember des dem Wahltermin vorausgehenden Jahres ansässigen Bürger Bezug genommen wird.

Im Laufe der Generaldebatte sprach sich Abg. Schuler gegen den Gesetzentwurf aus, da es seiner Ansicht nach nicht notwendig ist, wegen einer einzigen Gemeinde die geltende Gesetzgebung, die sich in all diesen Jahren bestens bewährt hat, zu ändern.

Abg. Schuler lehnte den Vorschlag, die Bevölkerungsanzahl einer Gemeinde am 31. Dezember des dem Wahltermin vorausgehenden Jahres festzulegen ab, da die Daten der Meldeämter nicht mit denen der allgemeinen Volkszählung übereinstimmen, da diese aufgrund verschiedener Kriterien erfasst werden.

Abg. Noggler erklärte sich mit den Aussagen des Abg. Schuler einverstanden und erinnerte daran, dass in einigen Jahren die gesamte Gesetzgebung über die Gemeindewahlen einer Überarbeitung unterzogen wird und dass die zwei Artikel des Gesetzentwurfes nicht im Einklang stehen, da für die Berechnung des jeweiligen Sprachgruppenbestandes zwei verschiedene Kriterien angewandt werden.

Abg. Heiss erklärte sich mit den in Art. 1 enthaltenen Bestimmungen einverstanden, doch hob er Bedenken hinsichtlich des Art. 2 hervor, da man de facto bereits bewiesen habe, dass auch eine sprachliche Minderheit den Bürgermeister stellen kann.

Abg. Penasa unterstrich, dass sie die Haltung der deutschen Kollegen wohl verstehe, da es effektiv stimmt, dass die mit der Ansässigkeit verbundenen Daten die in der Volkszählung vorgesehenen Aspekte zum Schutz der deutschen Sprachgruppe nicht berücksichtigen, doch unterstrich sie auch die Notwendigkeit, angesichts der starken Migrationsströme die 10 Jahres-Lücke früher zu schließen.

Die Abgeordnete brachte ihre Hoffnung zum Ausdruck, dass neben der Rücksicht auf die Beibehaltung des Status quo, der sich im Laufe der Zeit positiv auf den Schutz der deutschen Sprachgruppe ausgewirkt hat, auch eine ausgeglichene Situation in der Region gefunden wird, die den demographischen Entwicklungen Rechnung trägt.

Abg. Anderle erklärte, dass er persönlich die Aussagen der Vorredner Heiss und Penasa zum Art. 1 teile, aber vorbehaltlich weiterer Klärungen nicht mit dem Art. 2 einverstanden sein könne.

Abg. Vezzali unterstrich, dass es sich um zwei Artikel handelt, die von verschiedenen Situationen und Positionen ausgehen und dass der Gesetzentwurf darauf abzielt, auch in den Gemeinden mit weniger als 13.000 Einwohnern eine ähnliche Bestimmung für den Vizebürgermeister einzuführen, wenn die zweitgrößte Sprachgruppe eine Schwelle von mindestens 7% der Bevölkerung oder mehr erreicht. Für diese Kategorie von Gemeinden sollen die Daten der Volkszählung gelten.

Der Abgeordnete antwortete auf die Fragen der Kollegen und bemerkte, dass es trotz der jüngsten Wahlen vorkommen kann, dass man in einigen

Gemeinden zu vorzeitigen Wahlen schreiten muss oder dass neben Eppan auch eine andere Gemeinde die Schwelle der 13.000 Einwohner überschreitet.

In Hinsicht auf den Bezug der Bevölkerungsanzahl erklärte der Abgeordnete, dass man auch die Lösung der 4 vorhergehenden Jahre in Betracht ziehen könnte, so wie dies für das Wahlrecht in der Provinz Bozen vorgesehen ist.

Abg. Schuler betonte, dass man die Gemeinden nicht zwangsbeglücken, sondern den Dingen ihren Lauf lassen sollte. Weiters brachte er seine Ansicht zum Ausdruck, dass noch viele Jahre vergehen werden bevor eine andere Gemeinde die Schwelle der 13.000 Einwohner überschreitet.

Was die im Artikel 2 vorgeschlagene Schwelle betrifft, so bemerkte Abg. Schuler, dass der Bestand der zweitgrößten Sprachgruppe in vielen ländlichen Gemeinden sehr gering ist und somit vorwiegend aus Nicht-EU-Bürgern bestehen könnte. Er warf die Frage auf, ob jemand von außen berufen werden muss, wenn die zweitgrößte Sprachgruppe, die diese Schwelle erreicht, keinen Vertreter im Gemeinderat bestellt hat.

Abg. Schuler schloss seine Wortmeldung mit der Behauptung ab, dass man nicht weitere Probleme schaffen sollte, nur um ein einziges Problem zu lösen.

Abg. Borga behauptete, dass es nur politische Begründungen für die Ablehnung dieser Bestimmung geben könne und stimmte darüber überein, dass zu Recht die Bevölkerungsanzahl an dem den Wahlen zeitlich am nächsten liegenden Zeitpunkt berücksichtigt werden sollte.

Was die Anzahl der Ausländer betrifft, so wies er darauf hin, dass sie zum Zeitpunkt der Erlangung der italienischen Staatsbürgerschaft erfasst werden sollten.

Abg. Borga erklärte sich schließlich mit den Zielsetzungen dieses Gesetzes einverstanden.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Sachdebatte mit 8 Jastimmen (Abg. Anderle, Borga, Dorigatti, Heiss, Penasa, Seppi, Vezzali und Zeni) und 3 Gegenstimmen (Abg. Pardeller, Noggler und Schuler) genehmigt.

Im Laufe der Artikeldebatte bekräftigten die Abg. Anderle und Penasa die bereits in der Generaldebatte geäußerten Aussagen.

Die Kommission lehnte daraufhin den Art. 2 ab.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärung bedankte sich Abg. Vezzali bei den Kollegen für den Debattebeitrag zum Gesetzentwurf und dafür, dass die Trentiner Kollegen die mit dem Wahltermin und der Volkszählung verbundenen Schwierigkeiten erkannt hatten.

Frau Abg. Penasa meldete ihre Jastimme zum Gesetzentwurf an, um den weiteren Werdegang des Gesetzes nicht zu behindern und wies auf ihre

Enthaltung zu Art. 2 hin, die aus Respekt zur deutschen Sprachgruppe abgegeben wurde.

In der Endabstimmung wurde der Gesetzentwurf Nr. 19 mit 8 Jastimmen (Abg. Anderle, Borga, Dorigatti, Heiss, Penasa, Seppi, Vezzali und Zeni) und 3 Gegenstimmen (Abg. Pardeller, Noggler und Schuler) genehmigt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 19 maggio 2010, il disegno di legge n. 19: 'Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 "Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei Consigli comunali, nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1" presentato dai consiglieri regionali Urzì e Vezzali.

Il consigliere Vezzali, letta la relazione accompagnatoria, nell'illustrare il provvedimento, spiega che nei comuni con popolazione superiore ai 13.000 abitanti della Provincia di Bolzano l'attuale normativa prevede l'espressione del vicesindaco da parte del gruppo linguistico maggiormente rappresentato che non sia quello del sindaco, garantendo la partecipazione attiva dei diversi gruppi linguistici.

Tale norma prevede che i dati relativi alla popolazione siano desunti dall'ultimo censimento. Per quanto riguarda le ultime elezioni appena svolte, ci si è dovuti quindi basare sul censimento svolto nel 2001, che ha offerto dati lontani dal momento elettorale.

Il consigliere Vezzali a questo proposito porta l'esempio concreto del comune di Appiano che nel corso degli anni, dopo il censimento del 2001, ha superato la soglia dei 13.000 abitanti, ma non ha potuto avvalersi dell'alternanza linguistica di sindaco e vicesindaco.

Per tale motivo il disegno di legge prevede che il riferimento alla dimensione demografica dei comuni sia determinato in base alla popolazione residente nell'ambito del comune al 31 dicembre dell'anno precedente quello delle elezioni.

In sede di discussione generale, il consigliere Schuler dichiara la sua contrarietà al provvedimento, poiché a suo avviso, sulla base di un solo comune, non vi è necessità di modificare la legislazione attuale, che si è rivelata soddisfacente.

Il consigliere Schuler manifesta contrarietà anche alla previsione di determinare la dimensione demografica dei comuni al 31 dicembre precedente le elezioni comunali, poiché i dati derivanti dagli uffici anagrafici differiscono da quelli che si otterrebbero con il censimento, poiché essi sottendono criteri diversi.

Il consigliere Noggler si dichiara d'accordo con quanto espresso dal collega Schuler e, ricordando che fra pochi anni si rivedrà l'intera normativa elettorale comunale, annota che tra i due articoli del disegno di legge non vi è alcuna armonia, dato che per la determinazione della consistenza dei gruppi linguistici ci si avvale di due strumenti diversi.

Il consigliere Heiss si dice d'accordo con quanto previsto nell'articolo 1, ma esprime perplessità in merito all'articolo 2, dal momento che si è già constatato nei fatti che un gruppo linguistico minoritario può ottenere la carica di sindaco.

La consigliera Penasa comprende la posizione dei colleghi di lingua tedesca, in quanto è vero che il dato legato alla residenza esclude gli aspetti di tutela per il gruppo linguistico tedesco contenuti nello strumento del censimento, ma rimarca anche la necessità di affrontare il vuoto di dieci anni in presenza anche di consistenti dinamiche migratorie della popolazione.

La consigliera auspica quindi che accanto alla doverosa attenzione all'aspetto della conservazione dello status quo che nel tempo ha prodotto risultati positivi di tutela per il gruppo di lingua tedesca, si debba trovare un assetto regionale equilibrato che risponda anche alle evoluzioni demografiche.

Il consigliere Anderle afferma di condividere a livello personale quanto detto dai consiglieri Heiss e Penasa sull'articolo 1, mentre dichiara, salvo ulteriori chiarimenti, la sua contrarietà all'articolo 2.

Il consigliere Vezzali ribadisce che si tratta di due articoli che sottendono posizioni e previsioni diverse e che la finalità del disegno di legge è arrivare ad avere la stessa previsione per la carica del vicesindaco anche nei comuni con popolazione inferiore ai 13.000 abitanti ove il secondo gruppo linguistico raggiunga o superi la soglia del 7% della popolazione. Per questa fascia di comuni si vuole fare riferimento ai dati demografici forniti dal censimento.

Il consigliere, rispondendo agli interventi dei colleghi, fa notare che nonostante le elezioni siano appena state svolte, può anche capitare che qualche comune debba arrivare alle elezioni anticipate e che qualche altro comune, oltre ad Appiano, potrebbe superare la soglia dei 13.000 abitanti.

Per quanto riguarda il riferimento ai dati demografici, il consigliere riporta che ci si potrebbe anche utilizzare la formula dei 4 anni precedenti, come del resto richiesto per il diritto di voto in Provincia di Bolzano.

Il consigliere Schuler ritiene che non sia necessario forzare gli eventi, poiché essi talvolta accadono. Il consigliere inoltre reputa che passeranno molti anni prima che un altro comune superi la soglia dei 13.000 abitanti.

Per quanto riguarda la soglia proposta nel secondo articolo, il consigliere Schuler fa notare che la consistenza demografica del secondo gruppo linguistico di molti comuni rurali è molto esigua e che potrebbe anche essere formata da cittadini extracomunitari. Inoltre, nel caso in cui il secondo gruppo linguistico non sia rappresentato in consiglio comunale, il consigliere si chiede se si deve ricorrere alla 'chiamata esterna'.

Il consigliere Schuler termina il suo intervento affermando che per risolvere un problema si rischia di crearne molti altri.

Secondo il consigliere Borga le controindicazioni alla previsione sono solo di carattere politico e concorda che il riferimento alla consistenza demografica, per ragioni di buon senso, va fatto al momento più vicino alle elezioni comunali.

Per quanto riguarda gli stranieri, il consigliere annota che essi vanno conteggiati nel momento in cui acquisiscono la cittadinanza italiana.

Il consigliere Borga infine si dichiara favorevole alle finalità della norma.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata risulta approvato con 8 voti a favore (consiglieri Anderle, Borga, Dorigatti, Heiss, Penasa, Seppi, Vezzali e Zeni) e 3 voti contrari (consiglieri Pardeller, Noggler e Schuler).

Nel corso dell'esame dell'articolato i consiglieri Anderle e Penasa ribadiscono le loro posizioni già espresse nella discussione generale.

La commissione non approva l'articolo 2.

In sede di dichiarazione di voto, il consigliere Vezzali ringrazia i colleghi per l'apporto fornito alla discussione, anche per il fatto che i colleghi trentini hanno colto la difficoltà legata al dato elettorale e al censimento.

La consigliera Penasa afferma il suo voto positivo in qualità di contributo a far procedere il disegno di legge, evidenziando la sua astensione in merito all'articolo 2, dovuta anche per rispetto al gruppo linguistico tedesco.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 19 viene approvato con 8 voti a favore (consiglieri Anderle, Borga, Dorigatti, Heiss, Penasa, Seppi, Vezzali e Zeni) e 3 voti contrari (consiglieri Pardeller, Noggler e Schuler).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola il consigliere Urzì, per l'illustrazione del disegno di legge. Ne ha facoltà.

URZÍ: Pochi istanti, perché tutto sommato è già molto chiaro il percorso, anzi sarei veramente interessato a cogliere le valutazioni che dovessero emergere nel corso del dibattito, che auspico possa svolgersi su questo argomento.

Voglio rilevare soprattutto due passaggi. Lo stralcio dell'articolo 2 nel disegno di legge, avvenuto in Commissione, rende ancora più chiaro l'obiettivo che il disegno di legge si prefigge e non apre fronti diversi che possono prestare anche il fianco ad interpretazioni o ambiguità o equivoci.

L'articolo 1, che quindi rimane articolo unico del disegno di legge, prevede sostanzialmente, signor Presidente, che si tenga conto delle variazioni demografiche che hanno a svolgersi nel corso del decennio prima di una tornata elettorale, nel senso che la norma regionale prevede che scatti il diritto ad un vicesindaco di gruppo diverso rispetto a quello del sindaco, nei comuni sopra i 13.000 abitanti. Può accadere, è accaduto che dovendo verificare questa consistenza del corpo elettorale al dato del censimento linguistico che avviene ogni 10 anni, dal momento del censimento, come nel caso ultimo, per esempio il 2001, sino al momento delle elezioni effettive, nel caso che è stato indicato nel corso del dibattito, per esempio il caso del comune di Appiano, il 2010, quindi in questo lasso di tempo si modificano le condizioni demografiche del comune, che quindi un comune sotto i 13.000 abitanti acquisisca nel tempo una popolazione di consistenza superiore ai 13.000 abitanti.

Questo articolo unico quindi prevede che si possa ancorare il calcolo del numero dei residenti ad una data il più prossima possibile. Nel testo di legge abbiamo previsto il 31 dicembre dell'anno precedente, ma potrebbe essere anche un'altra, cioè il numero degli iscritti alle liste elettorali per la tornata elettorale stessa.

Su questo siamo aperti ed anche pronti a dichiarare una sospensione dei lavori per verificare una modifica, utile a risolvere un'eventuale, diversa interpretazione su quale ancoraggio determinare. Diciamo nella relazione che sia una data, la più prossima possibile al momento elettorale, per fotografare una situazione.

Quindi non si stravolge un assetto della legge attuale, si prevede semplicemente una fotografia più vicina al momento elettorale dello stato demografico del comune. Chiuso.

Posso completare questo ragionamento, signor Presidente, che l'articolo 1, che quindi viene a costituire articolo unico del nostro testo, è stato approvato ad ampia maggioranza in Commissione legislativa, venendo a costituire un elemento di riflessione importante su un aggiornamento della norma, utile a poter garantire l'esercizio di un diritto in linea di principio, per quanto riguarda la rappresentanza dei diversi gruppi linguistici, nelle funzioni di sindaco e vicesindaco dei comuni sopra i 13.000 abitanti.

Grazie, Presidente, mi rimetto all'aula per ulteriori considerazioni che dovessero emergere, anche eventuali necessità di ulteriori verifiche su un adeguamento del testo di legge così composto, per garantire il rispetto del principio che abbiamo voluto enunciare. Grazie.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Ha chiesto la parola l'assessora Cogo. Ne ha facoltà.

COGO: Faccio riferimento a queste osservazioni, che porto a nome della Giunta, sia a quanto detto qui, sia alla relazione allegata al disegno di legge.

L'articolo 1 in particolare prevede la sostituzione del comma 6 dell'articolo 1 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3. Con questa modifica la popolazione è determinata in base ai dati anagrafici presenti in ogni comune al 31 dicembre dell'anno precedente il turno elettorale.

Vorrei porre all'attenzione vostra su cosa significa modificare il numero dei residenti in un comune. Non significa semplicemente stabilire chi sarà il vicesindaco, rispetto ad un sindaco appartenente al gruppo linguistico italiano o tedesco, ma significa anche determinare il numero dei componenti il consiglio comunale, il numero dei componenti la giunta, il rispetto di un insieme di questioni.

Vorrei anche precisare una cosa, che fare riferimento al censimento generale della popolazione non riguarda semplicemente la nostra Regione, la Provincia di Bolzano, è un dato che viene assunto a livello nazionale, perché anche nei comuni dove c'è un unico gruppo linguistico, quello italiano, il numero dei residenti in quel comune fa scattare un insieme di numeri, il numero dei componenti la giunta, il numero dei componenti il consiglio comunale stesso. Voi sapete, tra l'altro, che c'è un'altra disposizione normativa, che lo statuto deve regolamentare il funzionamento dei propri organi ed anche stabilire il numero dei componenti di organi della giunta e di un insieme di questioni.

Quindi se noi il 31 dicembre dell'anno precedente il turno elettorale andassimo a modificare i numeri del censimento della popolazione, obbligheremmo con una frequenza esagerata la modifica anche di tutti gli statuti. Qui c'è un dato nazionale che ci conforta, il numero della popolazione si stabilisce in base al censimento della popolazione. Ora non è che qui possiamo inventarci regole diverse per stabilire come si formano gli organi rappresentativi,

le assemblee rappresentative. In più, se noi applicassimo l'articolo 1, così come previsto nel disegno di legge, creeremmo un altro disguido, perché i dati anagrafici di ogni comune sono disponibili dopo circa sei mesi dal rilevamento degli stessi. Per cui mettiamo il caso che noi conteggiassimo la popolazione al 31 dicembre dell'anno precedente le elezioni, noi rischieremmo di svolgere il turno elettorale senza sapere nemmeno la consistenza, non dico dei gruppi linguistici, ma nemmeno della popolazione.

Per cui, così come formulato il disegno di legge, è inapplicabile ed è per questo motivo che noi riteniamo che vada respinto, ma anche volessimo anticipare di un anno il calcolo della popolazione, saremmo addirittura contro un dato che viene assunto a livello nazionale, quindi creando non poca confusione, al di là degli equilibri esistenti in provincia di Bolzano, al di là che la convivenza e la coesione sociale raggiunte in Alto Adige dipendono anche da quando si stabilisce di fare il censimento della popolazione.

Per cui dichiaro da subito la non disponibilità, nemmeno a modificare date. È proprio irricevibile.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Danke Herr Präsident. Nur um zu sagen, dass wir bei Wahlgesetzen vorsichtig sein sollten solche Ad-hoc-Regelungen zu schaffen, nur um bestimmten Situationen, bestimmten Zahlenmäßigen Zusammensetzungen entgegenzukommen. Von Grundsätzen sollte man hier nicht abgehen. Also es gibt diesen Grundsatz generell im Rahmen unserer Autonomie und des Volksgruppenschutzes, dass eben die Volkszählung und die dort festgestellte Zusammensetzung des Verhältnisses der Sprachgruppen als Grundlage gilt. Das gilt für die weitesten Bereiche mit nur ganz wenigen Ausnahmen und ich denke, dass in einem Wahlgesetz dieser Grundsatz erhalten bleiben sollte. Wenn eine Volkszählung 2001 stattfindet und eine Wahl 2010, dann kann es in diesen 9 Jahren natürlich eine durchaus beachtliche Verschiebung geben, das ist schon klar, aber trotzdem es bleibt dieser Grundsatz. Wie soll man letztendlich zu einer gerechten Anpassung kommen? Da gibt es auch verschiedene Ansichten. Warum soll gerade der 31. Dezember des dem Wahltermin vorausgehenden Jahres als Grundlage dienen? Warum nicht 2 Jahre vorher? Warum nicht 3 Jahre vorher? Warum nicht 1 Monat vorher? Also hier wird willkürlich ein Zeitpunkt festgelegt und ich denke nicht, dass wir von diesem Zeitpunkt, den wir jetzt haben, also die Volkszählung, abgehen sollten. Im Art. 2 geht die Regelung auch von einer willkürlich festgesetzten Zahl aus. Also hier müsste man dann wieder überlegen: Wie soll man 7%, 10%, 15%, 20% festlegen? Also man kann sich ohne weiteres darüber unterhalten, aber ob man 7% festlegt oder eine andere Zahl. Das macht in der Praxis dann doch einiges aus und verändert in der Praxis auch einiges. Auf politischer Ebene müsste man in dieser Frage ein harmonisches Gesetz, eine harmonische Gesetzgebung mit einbauen. Dort wo z. B. die Italiener sehr viele Bürger in der Bevölkerungszusammensetzung haben, dort haben sie in der Regel auch einen Vizebürgermeister oder einen Bürgermeister. Also es ist bei uns nicht der Notstand, dass wir jetzt überall eine Regelung ändern müssen, damit die Italiener plötzlich einen italienischen Bürgermeister haben. Also ich denke wenn wir diese 7% festlegen oder auch nur wenig mehr, dann geht das im Prinzip an einer gerechten Überlegung vorbei. Die bisherigen Instrumente scheinen

ausreichend zu sein, außerdem steht ja immer noch eine Gesamtreform aus, die doch irgendwann in Angriff genommen wird. Das letzte Mal hat es vor den Wahlen aus bekannten Gründen nicht mehr geklappt und ich finde auch richtig, dass diese Änderung damals nicht durchgeführt wurde. Jetzt sind die Voraussetzungen etwas anders: wir sind nach den Wahlen, wir haben jetzt Zeit, uns über verschiedene Dinge zu unterhalten und es ist nicht eine Ad-hoc-Gesetzgebung die vor einer Wahl eingeführt wird, um eine Regel unmittelbar vor der Wahl zu ändern, sondern wir sind jetzt einige Jahre von den nächsten allgemeinen Gemeinderatswahlen entfernt und man kann da entkrampfter und entspannter über verschiedene Dinge reden. Aber nicht in solchen Einzelmaßnahmen, die im Grunde Ad-hoc-Maßnahmen sind, die dann einfach im Prinzip nur Einzelsituationen herausgreifen und eine solche Einzelsituation lösen wollen. Speziell in Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994 Nr. 3 geht es ja um die Zusammensetzung der Gemeinderäte und da bin ich hier auch nicht der Meinung, dass wir hier die Bestimmung hinsichtlich der Feststellung der Bevölkerungszahl ändern sollten. Das hat keinen Sinn, da besteht keine Notwendigkeit und im Art. 2 gibt es dann verschiedene Wünsche, die man anbringen könnte. Der eine wird sagen: mir gehen die 7% gut, der andere sagt 30%, der andere sagt frisch 40% oder gar keine neue Regelung, es reicht die Bestimmung über 13.000 Einwohner, auch wenn natürlich klar ist, dass diese Zahl von 13.00 Einwohnern auch irgendwo ja eine fast willkürlich festgesetzte Zahl ist, die sich dann auch an bestimmte Realitäten orientiert. Also ich bin grundsätzlich dagegen, dass ein solches Detailgesetz zu einer Wahlgesetzgebung beschlossen wird. Es ist immer gefährlich, wenn wir bei Wahlgesetzgebungen nur einen kleineren Bereich herausgreifen und dafür dann ein eigenes Gesetz machen, ohne das gesamte Wahlgesetz hier im Auge zu haben. Das kann das gesamte sensible Gefüge durcheinanderbringen und kann im Prinzip das gesamte, durchaus sensible Gerüst einer Wahlgesetzgebung aus den Fugen bringen und kann dort einige Folgeerscheinungen mit sich führen, die man heute in dieser Situation noch gar nicht bedenkt.

Also wie gesagt, wenn man so etwas machen will, dann soll man es im großen Rahmen diskutieren, innerhalb einer harmonischen Gesetzgebung, einer Gesamtreform, aber nicht jetzt im Detail. Das ist zu gefährlich und kann zu Problemen führen, die wir heute noch nicht absehen können und die dann morgen wieder Interpretationsschwierigkeiten mit sich bringen und eine ganze Reihe von Folgen, die wir uns alle nicht wünschen, bei einer nächsten anstehenden Gemeinderatswahl.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Zelger-Thaler. Ne ha facoltà.

THALER-ZELGER: Danke Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, auch wir von der Südtiroler Volkspartei sind der Meinung, dass es wennschon sinnvoller ist, über alles im Zusammenhang mit der Behandlung des Gemeindwahlgesetzes zu diskutieren. Wir haben es ja auf der Tagesordnung und haben jetzt in Zukunft auch ausreichend Zeit, fernab von anstehenden Gemeinderatswahlen, dies zu diskutieren. Der Abstand zu den Gemeinderatswahlen, das hat bereits Kollege Pöder gesagt, lässt einfach auch eine objektivere Diskussion zu. Er bietet Raum für mehr Diskussionen, auch für

das Suchen von sinnvollen Kompromissen eventuell, aber jetzt einzelne Artikel hier gesondert zu regeln, ist einfach nicht sinnvoll.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

TINKHAUSER: Danke sehr Herr Präsident. Es ist ja recht interessant, wenn man sich hier die Stellungnahmen in der Gesetzgebungskommission und auch die Endabstimmung diesbezüglich anschaut. Genau deswegen, haben wir heute Vormittag wieder einmal über die Sinnhaftigkeit dieser Region diskutiert. Ob sie Sinn macht oder nicht Sinn macht. Für viele macht sie schon Sinn, weil über gewisse Gesetzte hier eine italienische Mehrheit über eine deutsche Minderheit irgendwo auch bestimmen kann. Ich bin gespannt, wie heute dieses Gesetz hier abgestimmt wird, auch aus der politischen Perspektive. Vor allen Dingen wie sich die Mehrheit hier im Regionalrat verhalten wird. Wir stimmen gegen beide Artikel, der erste Artikel ist natürlich maßgeschneidert auf die Gemeinde Eppan. Weitere Gemeinden, die die 13.000 Einwohner-Schwelle fast überschreiben, gibt es in Südtirol derzeit nicht und ich glaube, dass einfach die Daten, die die Volkszählung betreffen, viel genauer sind, wie die meldeamtlichen Daten vor Wahlterminen. Denn ich glaube, es kann nicht sein, dass man dann durch diese Zählungen Volkswanderungen auslösen sollte, dass man dann wirklich auch 100-200 Leute hin- und herschleust, um 13.000 Einwohner zu überschreiten. In Bezug auf Art. 2 muss ich anmerken, auch in der Diskussion mit meinen Kollegen, dass irgendwo schon etwas dran ist, wenn die italienische Volksgruppe hergeht und sagt, wir möchten ab einem bestimmten Prozentsatz einen italienischen, in diesem Sinne natürlich, Vizebürgermeister stellen. Wenn wir uns das Land Südtirol anschauen, dann haben wir einen italienischen Bevölkerungsanteil von 23-24% und auch damit können die Italiener einen italienischen Vizelandeshauptmann stellen. Also wenn man es im Sinne eines Artikels auch im Gemeindewahlgesetz, das ja ansteht, einbringt und die Prozentklauseln diskutiert, diese erhöht, dann glaube ich, dass man darüber auch diskutieren kann. In dieser Weise wie sie heute hier mit 7% vorgeschlagen wurde, müssen wir auch sagen, dass wir diesem Artikel nicht zustimmen. Ich melde daher die Gegenstimme der Freiheitlichen Fraktion an.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Il problema non è riferito al fatto che il comune in questione sia il comune di Appiano o il comune di Villa Bassa, il problema è di natura tecnica, quindi non è nemmeno un problema legato a questioni etniche. Cioè se c'è una legge che dice – non l'ho scritta io Presidente, ne ho preso atto – che nei comuni sopra i 13 mila abitanti il vicesindaco spetta al gruppo linguistico diverso da quello del sindaco, è ovvio che l'applicazione di una legge preveda la commisurazione dei dati su cui la legge si poggia ad una questione più veritiera e più reale possibile.

Allora se questa realtà può essere quella dei nove anni precedenti, perché le scadenze dei censimenti sono sempre nell'1, 2001, 2011, 2021, le elezioni comunali sono sempre alla data secca, 2000, 2005, 2010. Quindi nel 2010 o nel 2020 ci troveremo a fare un calcolo di questo tipo, fondato sui criteri di conteggio del 2011, quindi criteri di conteggio di nove anni prima.

Ora si può, nel momento che una legge è espressa male, ma il suo contenuto è chiaro, non cercare un rimedio ad una situazione che di fatto non corrisponde al vero, nel momento stesso in cui si verifica e quindi il rispetto della legge stessa è viziato da una condizione assolutamente superata nel tempo? In nove anni un comune può modificare in modo esemplare la sua presenza o la sua non presenza rispetto a dieci anni prima dei cittadini, specialmente, come nel caso specifico, quando parliamo di comuni che sono limitrofi ai grossi centri abitati. Quando questi comuni sono vicini a grossi centri abitati, per la costruzione di un rione nuovo, per l'edificazione di una nuova condizione abitativa, diventano oggetti di variabili pesanti, percentualmente parlando nella consistenza di quel comune stesso. Per cui sono situazioni che vanno monitorate.

Non so se è giusto dire che in una realtà in cui esistono più di 13 mila abitanti ci debba essere un vicesindaco di gruppo diverso da quello del sindaco, questo non è in discussione, la legge elettorale lo prevede e sono convinto che i presentatori di questo disegno di legge non entrano nel merito di ciò, perché questo non è il merito del disegno di legge presentato.

Il disegno di legge presentato entra solo nel merito del calcolo, cioè del rendere più veritiero possibile quello che la legge pretende come condizione, affinché si verifichino le situazioni previste e cioè la nomina di un vicesindaco diversa da quella del sindaco, nel caso in cui il comune abbia più di 13 mila abitanti.

Nel caso specifico, perché parliamo ovviamente del comune di Appiano, il censimento del 2001 dava una realtà di 12.800 residenti, quindi una realtà molto vicina a trasformarsi nella condizione prevista dalla legge e quando questa realtà era ovvia, perché alle elezioni comunali del 2010 il comune di Appiano aveva più di 13 mila abitanti, penso che la legge andava rispettata per quel momento, non sicuramente per quello di nove anni prima. Se si vuole fare una legge che rispetti le condizioni che sono fondanti per la legge stessa e rispetti quelle di nove anni prima, francamente ritengo che qua stiamo prendendoci in giro, a meno che le condizioni di nove anni prima non possano essere commisurate in maniera diversa, ma ciò non è, perché basta premere un bottone sul computer ed abbiamo l'esatta consistenza dei residenti nel momento stesso in cui lo premiamo.

Penso non ci siano grosse difficoltà per sapere all'ultima unità quanti possono essere i cittadini residenti a Trento in questo momento, così come a Villa Lagarina, così come a Pedraces, per non dire a Vipiteno. Lo sappiamo esattamente e se domani è cambiato il numero di una unità lo sappiamo pure. Allora perché dovremmo essere condizionati ad un censimento di nove anni prima?

Sull'osservazione fatta dal collega Tinkhauser, che stimo e gli voglio bene, dico: spostamenti di truppe elettorali, francamente mi fa ridere, collega Tinkhauser, perché è un'osservazione che fece qualcuno che ci precedette su questi banchi, che oggi potrebbe essere nostro nonno e che adesso qualcuno si metta in mente che perché è il vicesindaco di un comune qualsiasi dell'Alto Adige, dove ci sono 12.500 abitanti, debba diventare un italiano e sposti 600 residenti su quel comune al 31 dicembre dell'anno prima per avere la consistenza dei 13.100 residenti e poi li sposti a casa sua, quando uno per cambiare residenza deve avere un alloggio, eccetera, francamente ritengo che queste cose siano talmente fantasiose, perché quando le cose le dice il

consigliere Tinkhauser non mi permetto di andare oltre il fantasioso, se lo dicesse qualcun altro userei altri termini, sono talmente astruse e di conseguenza non sono minimamente credibili.

Devo anche dire al collega Tinkhauser che con il Governo che abbiamo in questo momento, che d'accordo con qualche parlamentare eletto nella nostra Regione, addirittura sposta truppe presenti a Bolzano, le sposta a Verona, sollecitato da un parlamentare "italiano" della nostra regione, che avrebbe l'interesse di fare viceversa se ci tenesse all'italianità dell'Alto Adige, ma si comporta così ed è di destra, francamente ritengo che questo problema non esiste se non al contrario.

Allora penso, cari colleghi, che a noi del centrodestra e dell'opposizione non spetti il compito, non avendone i numeri, di fare le leggi, le possiamo contrastare, le possiamo dibattere, ma non possiamo farle, non abbiamo i numeri e quindi ci inchiniamo democraticamente ad una maggioranza composta da forze politiche di altra natura, di altri stimoli. Ciò detto, non possiamo nemmeno vedere che una legge, che non è stata fatta da noi, non venga rispettata o venga rispettata in termini assolutamente irreali, quando è possibile farlo, cioè quando è possibile rispettarla in termini irreali schiacciando un semplice bottone sul computer il 31 dicembre dell'anno precedente le elezioni.

Allora se qualcuno che questa legge l'ha fatta non è d'accordo sul fatto che la si trasformi in una rispettosa applicazione con dei dati che sono il più reale possibile, francamente ritengo che abbia la coda di paglia, perché o è sbagliata la legge che ha fatto e ne faccia un'altra, oppure non vuole che venga rispettata una legge fatta da sè stesso. Allora ritengo che davvero ci troviamo in una condizione che non riusciamo ad interpretare.

Quindi, preso atto che non esistono problemi di natura diversa da quelli esposti, penso che se una legge c'è ha ragione di essere ed ha ragione di essere rispettata nei termini più veritieri possibili.

Quindi sono assolutamente d'accordo con l'art 1 del disegno di legge e sull'articolo 2, che è stato eliminato, in cui si prevede, nel caso del 7% della popolazione, che ci sia un vicesindaco di lingua diversa dal sindaco, quando si verificasse la condizione che l'altro gruppo, quello che non ha il sindaco, abbia una presenza superiore al 7%, francamente ritengo che vada eliminato ed è stato eliminato per una semplice ragione, che in questo caso sì, colleghi, dovremmo fare riferimento al censimento. Dovremmo fare riferimento al censimento, perché in un comune dell'Alto Adige, forse i nostri colleghi trentini non lo sanno, non è che uno può capire a Bressanone se uno è italiano o tedesco dal suo cognome, perché ci sono dei possibili Tschurchentaler che si sono dichiarati italiano – cosa molto difficile – ma c'è una moltitudine di Rossi e di Neri di cognome che si sono dichiarati tedeschi.

Allora se vogliamo andare ad applicare questa forma, passata sull'articolo 2 che i colleghi del PDL hanno voluto presentare, francamente avrebbe dovuto fare sì riferimento al censimento del 2001, ma nemmeno a quello se vogliamo, perché la dichiarazione di appartenenza linguistica non è scritta comunque all'anagrafe, perché è segreta, è un dato sensibile e di conseguenza un dato personale del tutto segreto. Di conseguenza come facciamo noi a sapere se in un paese c'è un 7%, un 20%, un 50% di cittadini tedeschi? Non lo possiamo sapere, perché non ci è dato di conoscere a quale gruppo si siano dichiarati i censiti. Di conseguenza è giusto che sia stato

eliminato l'articolo 2, perché è assolutamente inconsistente anche da un punto di vista, secondo me, di formazione giuridica.

Rimanendo l'articolo 1, sono convinto anch'io che sarà interessante vedere come quest'aula si esprimerà, perché se si esprime a favore significa che ha tutta la volontà di fare in modo che una legge venga rispettata per come è fatta e non per come è stata pensata, con una condizione irreale di nove anni prima, se invece questo consesso penserà che questa situazione va bene così, vuol dire che contraddice sè stesso, vuol dire che obiettivamente le leggi le fa tanto per farle e che comunque la situazione è quella che è. Tanto il vicesindaco di Appiano, che chiaramente, Presidente, non è mica stato eletto di madrelingua italiana, è tedesco pure quello, non è che cambia se cambia la legge, oppure sì? È una domanda che voglio fare ai tecnici ed al Presidente Durnwalder che non sa rispondermi, forse la consigliera Cogo, non se ne parla nemmeno, è lei però l'esperta dei comuni!

Assessora Cogo, mi consenta, se dovesse passare questa pretesa di rispetto di una legge esistente, il sindaco del comune di Appiano, che è di madrelingua tedesca in questo momento assieme al sindaco, dovrebbe esser cambiato o rimane comunque di madrelingua tedesca fino alla prossima volta? Rimane di madrelingua tedesca, giusto? A meno che non ci sia un rimpasto, ci fosse un rimpasto di giunta potrebbe dover accadere il rispetto di questa legge, se passa, giusto? Quindi il vicesindaco di Appiano, che non conosco, non è in discussione, ma in discussione è la realtà di una legge ed obiettivamente, Presidente, se questa legge l'abbiamo fatta, cerchiamo di farla rispettare nei termini più reali possibili, altrimenti tiriamola via, ma abbiamo il coraggio delle nostre azioni, non l'ho mica voluta io! Chiunque può dirmi di non averla fatta, sicuramente non può dirmelo la SVP, perché se non la voleva la SVP questa legge non l'avrebbero fatta, né questa, né altre.

Allora se questa legge c'è e qualcuno pretende solamente che venga rispettata nei termini più reali possibili, francamente ritengo che non stia chiedendo la luna, ma stia chiedendo serietà a questo consesso, stia chiedendo che questo consesso, non contraddicendo sè stesso, porti avanti una situazione che è la più ovvia, dopo di che fate come vi pare. Il vicesindaco di Appiano quindi può stare tranquillo, i colleghi presentatori, avendo eliminato l'articolo 2, che non mi trovava d'accordo, hanno pieno appoggio, da parte mia, in questa cosa che, onestamente Presidente, l'avevo tirata fuori sei mesi prima che venisse in mente al consigliere Urzì, ma sa com'è! Bisogna sempre guardare il piatto in cui si mangia e tenere la forchetta molto vicina al coltello, va beh, succede.

Comunque non posso non essere d'accordo sulla proposta. Mi auguro che questo consesso sia obiettivo nel suo giudizio e, non contraddicendo sé stesso, dia voce a questo documento, votandolo a favore. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Wir werden gegen den Übergang zur Artikeldebatte stimmen und zwar nicht aus formal-juridischen Gründen oder formalistischen Gründen, sondern ganz klar aus politischen Gründen. Wir sagen hier und wiederholen es, sobald Südtirol nicht mehr Teil des italienischen Staates ist, sind wir als erste bereit, eine sehr großzügige Regelung mit der italienischen Volksgruppe in Südtirol zu

finden. Eine sehr großzügige Regelung des passiven und aktiven Wahlrechts und vor allen Dingen, der demokratischen Mitarbeit. Solange Südtirol aber nicht selbstständig entscheiden kann und auch hier der Regionalrat mitentscheidet - auch das ist für uns nicht in Ordnung -, werden wir solchen Ansinnen nicht stattgeben und in keiner Weise unterstützen. Denn das sind auch Bemühungen, um die Mehrheitsverhältnisse in Südtirol momentan auszuhebeln, da etwas zu streichen, dort etwas wegzunehmen, um wieder Unfrieden in die Situation zu bringen. Aber ich habe gesagt, solange Südtirol zum Staat Italien gehört, werden wir versuchen, all das zu erhalten, was den Schutz der deutschen und ladinischen Volksgruppe einigermaßen noch aufrecht erhalten kann und deshalb sind wir gegen die Änderung dieser Bestimmung.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Credo che sia una questione piuttosto delicata e che ha a che vedere con la rappresentanza dei gruppi linguistici, quindi con una questione fondamentale per la convivenza in Provincia di Bolzano e con una scelta che dobbiamo fare, cioè se è interesse di tutti che questa rappresentanza dei gruppi linguisti in Provincia di Bolzano rispecchi esattamente o no la realtà concreta dei cittadini che vivono sul territorio, in questo caso su un singolo comune o su più comuni della Provincia di Bolzano.

Mi ricordo che c'erano momenti in cui, per esempio, il gruppo italiano in Provincia di Bolzano ebbe un crollo di percentuale, teniamo conto che il gruppo italiano, verso gli anni '60, era sul 33%, adesso è sul 25%-24% e ci fu qualcuno che disse: per la convivenza stabiliamo una percentuale convenzionale, stabiliamo che per la convivenza è giusto che ci siano due terzi di tedeschi e ladini in provincia di Bolzano ed un terzo di italiani e congeliamo la proporzionale a questo punto. Mi pare che anche nelle file dell'allora MSI o già AN c'erano queste proposte, cioè di stabilire una proporzionale politicamente contrattata.

Allora lavoravo al quotidiano "il Mattino", e ricordo che il quotidiano "il Mattino" organizzò un faccia a faccia tra l'onorevole Holzmann e l'onorevole Zeller, proprio su questi temi, non pochi anni fa, nel 2001 ed a un certo punto l'onorevole Zeller cominciò a ragionare attorno a questa cosa, che gli pareva non peregrina e ricordo che l'onorevole Zeller cominciò a dire: beh, ma quanti ve ne serve di italiani, il 27%, il 26%?

Questa è un'ipotesi, però questa ipotesi, colleghi, è stata scartata, credo anche giustamente, è stata scartata perché non si può introdurre il principio per cui i numeri della proporzionale, finchè la proporzionale esiste, vengono in qualche modo manipolati, alterando la situazione concreta della popolazione.

Collega Cogo, lei mi dice di sì questo, ma questo però è un argomento che va in favore della proposta che fanno i colleghi Vezzali e Urzì. Se è interesse per la convivenza che i cittadini che risiedono in un comune si sentano rispecchiati nelle forme di rappresentanza dei gruppi linguistici, se è interesse per la convivenza, allora il cittadino che sa che quando un certo comune supera i 13 mila abitanti, ha diritto a vedere eletto un vicesindaco del proprio gruppo linguistico e sa che questo comune, da qualche anno, questi 13 mila abitanti ce li ha e però vede che, visto che la legge stabilisce che bisogna prendere il dato, nelle ultime elezioni era di 7, 8 anni fa, questi 13 mila abitanti

che vivono sul territorio, che sanno di essere 13 mila, si vedono contati a 12.500, questo crea l'impressione che il calcolo della proporzionale sia un calcolo truccato.

Adesso l'occasione presa dai colleghi Vezzali e Urzì con cui, sulle questioni autonomistiche, noi Verdi non andiamo molto d'accordo, ma su questo punto sì, perché se ci sono delle regole, queste regole devono essere reali, devono rispecchiare la logica e la logica è che ci sono delle norme di tutela, di garanzia di tutti i gruppi linguistici, non solo della minoranza. Non è che esiste – questo lo vorrei direi ai colleghi Klotz e Tinkhauser – una minoranza per definizione e solo quella va tutelata, perché noi siamo passati ad un'altra fase, questa era la fase fino al secondo statuto di autonomia, cioè era la fase in cui bisognava riequilibrare i rapporti in provincia di Bolzano a favore dell'unica minoranza, che era stata discriminata in 20 anni di fascismo e – scusatemi – nel decennio dei governi democristiani degli anni '50 e bisognava ripristinare, anche con misure che nel mondo delle donne si chiamerebbero di azione positiva, bisognava riequilibrare i rapporti tra gruppi linguistici, quindi bisognava forzare a favore della minoranza linguistica.

Erano tempi in cui del mondo tedesco, nell'impiego pubblico per esempio, in Provincia di Bolzano in c'era nessuno, erano tutti italiani, presi con concorsi che discriminavano i partecipanti ai concorsi, prima vietavano di partecipare e poi discriminavano i partecipanti ai concorsi di lingua tedesca.

Però questa fase del ripristino di un riequilibrio, questa fase del risarcimento è finita prima con lo statuto del 1972 e poi nel 1992 con la quietanza liberatoria che ha sancito che il Pacchetto era attuato.

Quindi a questo punto siamo passati, almeno da questo punto di vista nel rapporto tra i gruppi linguistici in Provincia di Bolzano, ad un rapporto di normalità. Cosa vuol dire normalità? Vuol dire che le norme non tendono più a tutelare solo uno dei gruppi, quello considerato discriminato nella storia, ma tendono a tutelare la rappresentanza equilibrata e veritiera dei gruppi linguistici sul territorio.

Quindi, se questo è vero, mettetevi nei panni di un cittadino che vive in un comune e che sa che la logica della legge vorrebbe che un appartenente al proprio gruppo linguistico diventasse vicesindaco di un paese, ma per un trucchetto questa cosa viene rinviata di dieci anni. Questo crea una sensazione di non rispetto dei diritti e non rispetto degli equilibri che, credo, non sia accettabile. Perché questo problema viene posto dai colleghi Vezzali e Urzì e si pone più per il gruppo linguistico italiano? Perchè su 116 comuni, in 112 il gruppo linguistico italiano è in minoranza nella popolazione e quindi il problema del vicesindaco riguarda soprattutto il gruppo linguistico italiano.

Chiedo anche ai colleghi della SVP di pensare un attimo a questa cosa e chiedo a tutti gli altri colleghi che ormai conoscono i colleghi della SVP e come sono attenti a questi problemi ed ai loro diritti, ma rovesciate la situazione, se la situazione fosse rovesciata, cioè se ci fosse un paese dove c'è una grande maggioranza di lingua italiana e quel paese avesse, dieci anni prima al censimento 12.500 abitanti e tutti sapessero in quel paese che da due, tre anni la soglia dei 13 mila è stata superata ed in questo caso dovrebbe scattare il vicesindaco di lingua tedesca. Ma voi non vi immaginate che la SVP non porrebbe con grande forza il problema di adeguamento di questa norma?

Guardate che questa norma, in questo caso del comune di Appiano, riguarda il mondo italiano, ma è una norma che vale *erga omnes*, cioè domani

può riguardare benissimo qualsiasi altro gruppo linguistico. Voi pensate che se il caso si verificasse a rovescio, cioè se in un comune a maggioranza italiana si verificasse il fatto che due anni prima delle elezioni, anche se il censimento dice diversamente, la quota 13 mila è superata, voi non pensate che la SVP si presenterebbe e porrebbe il problema? Io penso di sì. Penso di sì, e per questo siete rispettati colleghi della SVP, che voi non avete mai rinunciato neanche ad un centesimo dei vostri diritti, giustamente, ma allora questo diritto vale anche per tutti gli altri. Guardate che vale per tutti gli altri e che i colleghi della SVP siano ben consapevoli di questo, lo dimostra il fatto che sul problema posto dai consiglieri Vezzali e Urzì, nei mesi scorsi, ce lo ricordiamo tutti, c'è stata una trattativa ed eravamo vicini ad un accordo e quando siamo vicini ad un accordo, mi ricordo – Rosa Thaler che vive in Bassa Atesina e quindi questi problemi di convivenza, in un territorio misto, li conosce benissimo – mi ricordo benissimo che da parte dei rappresentanti della SVP questa cosa veniva considerata una richiesta legittima, solo che, visto che i colleghi della SVP non mollano niente senza avere qualcosa in cambio, anche se la richiesta era legittima, volevano avere qualcosa in cambio e poi non si arrivò all'accordo. Ma che la richiesta sia legittima, credo che tutti lo sappiamo, è inutile star qui a girare attorno al problema.

La questione della proporzionale è già abbastanza strapazzata in Provincia di Bolzano, ci sono applicazioni le più fantasiose, prendete un ospedale dove ci siano quattro primariati, agli italiani ne tocca uno su quattro, però se applico la proporzionale orizzontalmente sono quattro posti da dividere in proporzionale, se la applico verticalmente per ogni primariato c'è solo un primario tutte le volte e quel primario è del gruppo linguistico più forte.

Lo sapete quante volte la proporzionale, in Provincia di Bolzano, viene applicata in un modo o nell'altro, a seconda di chi ci guadagna di più? Tantissime volte, questo è pane quotidiano e questo crea disorientamento nella popolazione, perché la proporzionale sembrerebbe un calcolo matematico e dunque la matematica non è un'opinione, ma vi garantisco che la matematica, applicata alla proporzionale, visto che è applicata a persone in carne ed ossa, è un'opinione, da noi. Allora o si riforma il sistema e si passa ad un sistema diverso, ma finchè esiste un sistema di rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici, questo deve essere il più leale possibile ed essere il più leale possibile vuol dire essere il più veritiero possibile, il più corrispondente alla esperienza quotidiana delle persone che vivono sul territorio, perché noi ci possiamo anche arrampicare sugli specchi, ma in un comune come quello di Appiano, dove tutti sanno che da anni quel comune ha più di 13 mila abitanti e che però questo diritto scatterà quando il censimento sarà rifatto alla prossima elezione, vuol dire riconoscere il diritto con un ritardo di almeno dieci anni, se va bene.

Elmar Pichler-Rolle giustamente mi dice che non è un problema, perché la prossima volta le date coincideranno, coincideranno nel 2011, ad Appiano però si vota nel 2015, mi risulta, quindi con un ritardo di 4 anni. Allora ci sarà il prossimo censimento che finalmente dirà che Appiano ha 13 mila abitanti, dirà quello che sappiamo da anni. Allora vuol dire che però questo diritto viene riconosciuto con un ritardo di tot anni.

Ripeto, secondo me la questione della proporzionale è una questione troppo delicata e troppo sentita per giocarci intorno e dunque penso che questo diritto, che oggi tocca ad Appiano, ma domani può toccare qualsiasi paese della

Provincia, cioè il ravvicinare il momento della constatazione del numero degli abitanti alla scadenza elettorale, sia una questione di semplice buon senso e quindi non dovrebbe esser difficile da approvare.

Noi siamo d'accordo con il primo articolo di questo disegno di legge, mi pare sia rimasto solo il primo articolo e quindi ci siamo già espressi in Commissione e ci esprimiamo qui in aula a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Vezzali. Ne ha facoltà.

VEZZALI: Grazie, Presidente. Ringrazio particolarmente il collega Dello Sbarba, che ha messo in luce un po' tutta la situazione, quindi il buon senso nei rapporti tra gruppi linguistici proprio per la convivenza, il buon senso che è stato dimostrato fondamentalmente da tutti i componenti della Commissione, perché in Commissione, vorrei ricordare, solamente la SVP ha votato contro questo disegno di legge, quindi anche i componenti del centrosinistra, particolarmente il centrosinistra trentino, ma anche i colleghi Verdi, tramite il consigliere Heiss, hanno votato a favore di questo disegno di legge e particolarmente l'articolo 1, l'articolo 2 è stato non compreso, a mio avviso, ma aveva delle motivazioni sue anche questo articolo 2.

Arrivare adesso in aula ed avere, da parte dell'assessore e quindi ritengo anche dalla sua parte politica, un'avversione a questa modifica, con quello che ritengo un espediente, assessore, perché parlare di censimento su una norma che ha una sua ratio, completamente diversa rispetto alla funzione delle raccolte, dei dati del censimento, eccetera, credo sia un espediente per poter dire di non poterlo approvare, perché lo impedisce una legge nazionale o la normativa sul censimento.

Credo che il diritto di un gruppo linguistico di avere il vicesindaco italiano nasce proprio dalla legge che vorremmo modificare. Quindi è un diritto che nasce fondamentalmente da quella stessa legge, non è un'invenzione calata dall'alto e quindi non è che si inventa nulla. Si cercava solamente di regolarizzare, come ha detto il collega che mi ha preceduto, la situazione dei votanti, in base alla residenza in quel comune, rispetto ad un dato del censimento che è vecchio di dieci anni, perché il censimento è del 2001 e si è votato nel 2010. Mi pare che anche nel 2005 Appiano, che è il comune interessato, avesse più di 13 mila abitanti, di poco forse, ma li aveva. Comunque sono già due elezioni che viene negato questo diritto.

Perché dico un espediente, assessore? Perché ritengo che la ratio della nostra modifica è quella di spostare temporalmente il dato dei residenti, rispetto a quello che è un dato ufficiale, perché è evidente che il dato ufficiale del censimento, se è vero che ci sono delle norme – adesso non ho avuto il tempo di verificare – che stabiliscono che i dati con cui si calcolano i consigli comunali e tutte le altre cose che ha citato, c'è una norma che esiste e posso immaginare che l'assessore la citi a proposito, questo è un dato però che ha effetti di natura burocratico-amministrativa.

In realtà, alla fine, abbiamo una serie di persone che vanno a votare in questo comune, un comune che ha più di 13 mila abitanti, quindi ricadrebbe pienamente nella norma, che prevede il vicesindaco del gruppo linguistico diverso da quello del sindaco e quindi negare per altre due elezioni, ho sentito il collega Pichler-Rolle dire che si arriverà lo stesso alla prossima elezione, a questo punto non sarebbe difficile approvare per legge quello che avverrà

successivamente in via naturale. Appiano mi pare che attualmente sia 14 mila abitanti, quindi penso sia difficile che torni sotto i 13 mila per il 2015, però tutto è possibile.

Accogliamo l'eccezione dell'assessore, nel senso che dice: cambiando la norma così come l'abbiamo proposta, forse c'è qualche problema di natura tecnica. Dal momento che la norma che prevede il vicesindaco è una norma esclusivamente di questa Regione e principalmente della Provincia di Bolzano, abbiamo presentato un emendamento e quindi questa modifica non la vogliamo estendere a tutto quello che può essere la pratica burocratico-amministrativa – passatemi il concetto – dei residenti, ma solamente ai fini di cui al comma 5 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994. Cioè una norma che, prescindendo da tutti i calcoli, censimenti, consigli comunali, eccetera, dice semplicemente che dove ci sono 13 mila abitanti si applica questa norma della diversità dei gruppi linguistici tra sindaco e vicesindaco.

Quindi solamente a questi fini, perché la ratio del nostro disegno di legge è proprio questa, cioè ai fini di avere una reale collaborazione tra i gruppi linguistici nei paesi in cui gli abitanti siano più di 13 mila e non ce la siamo inventata noi questa norma, è scritta dal 1994, abbiamo preso solamente questo dato per correggere il tiro rispetto ad un dato temporale. Quindi unicamente ai fini di assegnare un vicesindaco di gruppo diverso rispetto a quello del sindaco, la popolazione venga calcolata al 31 dicembre dell'anno precedente cui si è svolta l'elezione.

Mi si può dire forse e questo può essere oggetto di discussione o di trattativa, che il 31 dicembre dell'anno precedente forse i comuni non hanno i dati esatti, perché sono al maggio o all'ottobre dell'anno precedente, a me sembra impossibile, perché sappiamo che ogni elezione i comuni fanno una bella rivisitazione di tutti i registri loro e quindi alla fine fanno anche questo. Al di là di questo, se ci fosse possibilità di una trattativa, visto che il prossimo giro sarà così, tanto vale sancirlo a questo punto.

Quindi con l'emendamento che proponiamo, di fatto, potremo anche risolvere l'eccezione proposta dall'assessore, cioè non si va a cambiare tutto l'apparato burocratico amministrativo per il calcolo dei residenti, ma si va solamente a calcolare ai fini di cui a quella norma che è il comma 5 dell'articolo 2 della legge originaria.

Questo è quello che chiediamo sostanzialmente, una norma di buon senso che, ripeto, il centrosinistra presente in Commissione ha votato a favore, perché ha constatato che è una norma di buon senso, è una norma che va a dare giustizia di un ritardo di circa 9, 10 anni rispetto ad un dato che dovrebbe essere attuale.

Grazie della collaborazione.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi, sull'ordine dei lavori. Prego.

SEPPI: Grazie, Presidente. Vorrei che lei prendesse atto di una cosa che non le può essere nota in quanto, essendo in quest'aula, non esce. Al di fuori di quest'aula, dove ci sono dei tavolini, c'è al banco del bar un partito politico che si chiama PATT e che distribuisce volantini mettendoli su tutti i tavoli e pubblicizzando la previdenza complementare, pacchetto famiglia, per questa sera e mi rivolgo alla consigliera Dominici che li ha messi, per cui non è che

andiamo a cercare chi è stato. Chi non ha nemmeno la signorilità, non dico il buon senso, nella buvette di un Consiglio regionale di andare a distribuire volantini propagandistici per la sua attività politica, francamente ritengo che non sia nemmeno degno di restare in quest'aula, perché dimostra di essere ad un livello altro che del collegio di Presidenza, nel collegio dei probiviri bisognerebbe metterla, ma sottoposta al collegio dei probiviri!

Ciò detto, Presidente, prendo anche atto, siccome il volantino l'ho visto, posso fare anche un commento, è la coordinatrice del movimento femminile del PATT, quindi rendetevi conto anche dell'importanza che gode la consigliera Dominici all'interno del PATT, è la coordinatrice femminile! Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Non ho capito bene le ragioni che l'assessore competente agli enti locali ha adotto per esprimere il parere negativo della Giunta e quindi della maggioranza su questo disegno di legge. Quindi se l'assessore è così gentile di spiegare meglio le sono grato, perché o non ho capito bene io, oppure si citano norme dello Stato che debbo dire su questa fattispecie, se non vado errato, possono tranquillamente essere superate da una normativa nostra che, fino a prova contraria, dice che su questa materia, ordinamento degli enti locali e quant'altro, abbiamo competenza legislativa primaria.

Allora la ratio del disegno di legge, se non ho capito male, mi rivolgo ai promotori, è quella per la quale, in base ad un sano principio di democrazia, ogni qualvolta vi è un sindaco di un certo gruppo linguistico in una certa comunità, il vicesindaco appartenga ad un gruppo linguistico diverso da quello a cui appartiene il sindaco. Mi parrebbe, assessore competente, che questo dovrebbe essere un logico corollario di uno dei principi ispiratori dello statuto, che è la tutela delle minoranze linguistiche, ma proprio per questo, all'interno di una Provincia che ha, tanto più quella di Bolzano Alto Adige/Südtirol, il dovere di garantire un'equa ripartizione dei seggi, degli incarichi, visto che convivono tre gruppi linguistici, tanto più prevalga sulle ragioni che Lei ha adotto per argomentare in senso negativo l'orientamento della Giunta e quindi della maggioranza su questo disegno di legge.

Lei ha detto, se non ho inteso male, che c'è una normativa dello Stato, la quale fa riferimento alla proporzionale, noi dobbiamo sostanzialmente adeguarci a questa. Ma qui, se non ho capito male, il disegno di legge non va in controtendenza rispetto alla normativa dello Stato, dice: facciamo riferimento, per quanto riguarda il censimento ufficiale, al 31 dicembre dell'anno precedente, ne vale la considerazione per la quale i dati riferiti all'anno precedente li abbiamo solamente fino al mese di aprile, maggio, perché lei sa benissimo che se si vuole si possono avere fino al 31 dicembre. Evidentemente se lo so io che sono un semplice consigliere di opposizione, immaginarsi lei che è assessore. Questo con lo stato attuale del disegno di legge.

L'emendamento che è stato testé distribuito mi pare che limiti, con estremo buon senso, secondo me, alla sola figura del vicesindaco della giunta comunale. Quindi a me parrebbe, anche ascoltando qualche ragionamento formulato e argomentato bene, da parte di qualche collega della maggioranza di centrosinistra, che non si potrebbe non accogliere una impostazione di questo

tipo, la quale dice semplicemente, per un sano principio di democrazia e di tutela delle minoranze all'interno delle amministrazioni comunali, che allorquando il sindaco appartiene ad un certo gruppo linguistico, il vicesindaco evidentemente, tanto più nelle fattispecie a cui loro hanno fatto riferimento e che sono quelle che hanno alimentato la presentazione del disegno di legge, debba appartenere ad un gruppo linguistico diverso.

Lo scopo è unicamente quello di regolarizzare la situazione dei votanti nei comuni interessati, facendo riferimento, per questo sano principio di democrazia rappresentativa, al censimento, così com'è al 31 dicembre dell'anno precedente.

Sinceramente non vedo, con tutta la buona volontà, argomentazioni per respingere questo disegno di legge, che i colleghi dell'Alto Adige hanno presentato. Per queste ragioni dichiaro convintamente il sostegno a questo disegno, tanto più con l'emendamento che è stato testé distribuito e che mi pare animato da sano buon senso. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Knoll. Ne ha facoltà.

KNOLL: Ja, man soll allen Dingen auch etwas Positives abgewinnen. Ich weiß nicht, ob das so beabsichtigt war vom Kollegen Urzì und vom Kollegen Vezzali, aber ich lese nur den ersten Satz vor, zumindest in deutscher Sprache: „Die jüngste Debatte in Südtirol, hat deutlich gezeigt, dass es notwendig ist, die Formen der Selbstbestimmung auszubauen." Da gratuliere ich Ihnen zu diesem Satz, da können wir voll zustimmen, das war es dann aber auch, was unsere Zustimmung anbelangt und ich frage mich allerdings wirklich, auch von den Kollegen, die in der Gesetzgebungskommission scheinbar bedenkenlos hier dem Übergang zugestimmt haben, ob sie sich diesen Gesetzentwurf eigentlich einmal durchgelesen haben. Und auch die Kollegen von den Grünen, Riccardo Dello Sbarba, Du hast davon gesprochen, dass man die Sprachgruppen berücksichtigen sollte. Darauf zieht dieser Gesetzesentwurf aber nicht drauf aus. Man muss doch unterscheiden zwischen dem Zuwachs einer Bevölkerung und dem Zuwachs einer Sprachgruppe. Und da wird überhaupt nicht darauf Bezug genommen, im Gegenteil, ich möchte das nur als ein exemplarisches Beispiel herausnehmen. Die Gemeinde Bruneck hat jetzt etwas mehr als 15.000 Einwohner; genau in dieser Gemeinde hatten wir die Diskussion, dass plötzlich von italienischer Seite der Anspruch erhoben wurde, einen italienischsprachigen Vizebürgermeister zu stellen. Ja, aber wir hatten damals die Diskussion, obwohl der Anteil der Italiener meines Wissens nach in Bruneck nicht weiß Gott wie gestiegen ist. Die Anzahl der Bevölkerung ist in Bruneck gestiegen. Aber nicht automatisch der Anteil der Italiener und wir werden mehrere Gemeinden in Südtirol finden, wo dies der Fall sein wird und was hat denn das mit einer Gerechtigkeit zwischen den Sprachgruppen zu tun, wenn nicht ausschlaggebend ist, ob der Anteil der Italiener steigt, sondern nur ob der Anteil der Bevölkerung steigt? Und das ist genau hier diese Hinterhältigkeit, das ist genau hier auch im Gesetzesentwurf angegeben. Man verlangt zwar, dass nicht die Volkszählung vom letzten Mal genommen wird, sondern hier soll es eine aktuelle sein, während es bei der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung dann aber die alte sein soll. Da soll es nicht mehr die jüngste sein, da soll es die sein, die das letzte Mal gemacht wurde. So etwas meine lieben Kollegen, das ist einfach hinterhältig. Wenn man hergehen würde und sagen würde: ja, wir

verlangen, dass die aktuelle Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung vielleicht 1 Jahr vorher erhoben wird, um zu sehen wie viele Personen dieser Sprachgruppe in der Gemeinde leben, dann könnte man über so etwas diskutieren. Aber herzugehen und hier diese beiden Dinge voneinander zu trennen und nur hier, weil man vielleicht ein Vorteil daraus picken kann, so etwas ist einfach hinterhältig. Und ich möchte nur darauf verweisen, dass es immer wieder die Kollegen der italienischen Rechten sind, die immer wieder den Proporz verurteilen. Kollege Donato Seppi hat ja das letzte Mal Plakate plakatiert, wo er diesen Proporz als diskriminierend bezeichnet hat. Wenn es aber zum persönlichen Vorteil gereicht, dann ist das plötzlich wieder von Interesse, dann kann man den wieder aus der Schublade ziehen und dann möchte man aus dem Proporz plötzlich einen Anspruch haben. Ich möchte nur darauf verweisen, mir kann es egal sein, aber gerade in Gemeinden wie Bruneck heißt „ein Vertreter, der einer anderen Sprachgruppe angehört, als Vizebürgermeister“ nicht automatisch, dass es ein Italiener sein muss. Wenn wir nämlich beispielsweise in Bruneck einen ladinischsprachigen Bürgermeister haben, dann könnte das genauso gut ein deutschsprachiger Vizebürgermeister oder bzw. umgekehrt sein. Also ich weiß nicht, ob das ihrerseits richtig durchgereift ist, aber ich denke, wer sich diesen Gesetzentwurf durchgelesen hat, weiß worauf dieser Gesetzentwurf abzielt und wenn man über so etwas diskutiert, dann sollte man mit offenen Karten spielen, dann sollte man offen sagen, was man will, aber nicht mit solchen Hinterhältigkeiten arbeiten.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. La posizione della Lega Nord del Trentino/Südtirol era stata espressa chiaramente in Commissione, per quanto riguarda il favore alla proposta dell’articolo 1 e ci eravamo astenuti per quanto riguarda l’articolo 2, proprio per una questione di rispetto nei confronti della popolazione di lingua tedesca.

Pertanto rimane ferma la nostra posizione che era favorevole all’articolo 1, però senza l’emendamento che noi avevamo sostenuto, dal punto di vista tecnico, solo per consentire la presentazione dello stesso ai proponenti del disegno di legge, però in effetti questo incide su quegli aspetti, entro i quali ci sembrava non corretto intervenire, nel momento in cui non ci fosse una condivisione ampia anche con chi rappresenta la popolazione di lingua tedesca.

Quindi la nostra posizione rimane ferma al favore sull’articolo 1, però così come non emendato e quindi contrari all’emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l’assessora Cogo. Ne ha facoltà.

COGO: Grazie, Presidente. Credo di essere difficilmente d’accordo con la collega Penasa, però la collega Penasa, in questa sede e con questo intervento, ha usato il buon senso, questo è il buon senso. Non si modificano norme che hanno consentito la coesione pacifica all’interno di un territorio e stabilire come si conteggia la popolazione e come si difendono i gruppi linguistici è una delle regole che sta alla base di una convivenza pacifica in territori dove sono presenti gruppi linguistici.

Questo è il punto. È tutto politico, è tutto di buon senso, ma il buon senso è questo, che non si fanno norme contro, ma si fanno norme assieme.

Detto questo, abbiamo parlato finora di argomenti che non centrano con il testo del disegno di legge arrivato in quest'aula, perché in quest'aula è arrivato un disegno di legge formato da un articolo unico, che dice così: "La popolazione è determinata in base ai residenti nell'ambito del Comune al 31 dicembre dell'anno precedente quello delle elezioni". Di questo bisognava parlare.

Ora è arrivato un emendamento che è fatto male anche tecnicamente, i miei uffici mi dicono che è da respingere sotto un profilo tecnico. Volevo dire soltanto una questione ancora. Come funziona il censimento? Scusatemi, però voi avete parlato anche di gruppi linguistici e siccome tutta la discussione si è svolta su quello, consentitemi di andare leggermente fuori tema, me lo consentite? Grazie.

Come si stabilisce la consistenza del gruppo linguistico? La consistenza del gruppo linguistico, in base alla quale vengono poi determinati anche gli organi del comune, è in base al censimento della popolazione e solo a quello, perché l'appartenenza al gruppo linguistico è una dichiarazione che viene depositata presso il Tribunale ed è anonima e quindi il computo preciso della consistenza dei gruppi linguistici… scusami, mi sono informata bene! La giunta sì decide sul consiglio, ma tutto il resto no, sto parlando degli organi generali, d'accordo? Sto parlando della consistenza dei gruppi linguistici, in base alla quale tu fai anche altre scelte. Siamo d'accordo?

La consistenza dei gruppi linguistici è con il censimento. Punto e basta. Per cui non si possono introdurre cose diverse, quindi proprio perché la questione è decisamente delicata ed è proprio di buon senso, modificare norme di equilibrio non si modificano così e nemmeno con emendamenti portati all'ultimo minuto e questo oggettivamente è difficile da applicare, perché senza accorgersene viene abrogato un altro comma, che è il comma 6 dell'articolo 1 della legge citata da voi, senza volerlo, ma di fatto lo abroghereste. Per cui è per questo che continuiamo a dire che così non si può accettare il disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzì, per la replica. Prego.

URZÍ: Grazie, Presidente. Facciamo una cosa, per essere molto chiari, perché qui ci sono questioni quasi di lana caprina, ho detto con grande chiarezza che bisogna affrontare il merito delle questioni e bisogna dichiarare se sul merito delle questioni si è d'accordo oppure no.

Vogliamo fare questo sforzo, mi rivolgo quindi anche alla Giunta regionale, di affermare con chiarezza se si è d'accordo sulla sostanza, sul merito, oppure no. Desumo, dall'intervento dell'assessore Cogo, che non si è d'accordo sulla sostanza, perché la forma, signor Presidente, è assolutamente modificabile e adattabile. Già in precedenza ho voluto essere molto chiaro su questo, eventualmente ci si prenda il tempo, si sospendono i lavori e si concordi la forma, se questo è da chiarire.

Vedo che l'assessore Cogo fa cenno di no con il capo, quindi mi pare chiara quella che è una volontà, che è contraria rispetto alla sostanza della questione posta.

Allora, signor Presidente, se c'è una dichiarazione di contrarietà della Giusta regionale sulla sostanza, credo che si debba commentare questa ed in tutta onestà, signor Presidente, rimango un po' sorpreso, anche perché si sono

mescolate le carte, si è reso indistinto il valore della nostra proposta, rispetto alle presunte intenzioni. Non si tocca lo strumento dell'accertamento, della consistenza dei gruppi linguistici, quando si collega il ragionamento, a nostro avviso in maniera arbitraria, al tema più generale e complesso del censimento linguistico, si fa torto alla nostra intenzione che è quella di proporre tutt'altro.

Quando si afferma – mi permetta assessore Cogo, glielo dico anche con simpatia – che non si devono mettere in discussione istituti fondamentali sui quali si regge la coesione, la convivenza, a che cosa fa riferimento l'assessore Cogo? Perché qui stiamo parlando di tutto, tranne che degli istituti sui quali poggia lo statuto di autonomia e tutto ciò che da esso discende, perché gli istituti sono altra cosa, non è sicuramente una regolamentazione per norma regionale di una migliore funzionalità di un consiglio comunale. Se vogliamo aprire questa parentesi, l'istituto può essere la proporzionale, l'istituto può essere il bilinguismo, l'istituto può essere il censimento per l'accertamento della consistenza dei gruppi linguistici. Noi non affrontiamo questi temi.

Allora non possiamo nemmeno permettere sul piano politico, lo dico con grande chiarezza, che si introduca sul terreno del ragionamento il monito molto demagogico, ma inconsistente sul piano formale, non si tocchino le colonne portanti su cui si regge il castello autonomistico. Ma di che cosa stiamo parlando? Forse stiamo parlando di cose diverse. Allora se stiamo parlando di cose diverse c'è bisogno di entrare in sintonia, cioè bisogna forse sintonizzarsi e capire su che cosa vogliamo articolare il nostro ragionamento.

Credo, in tutta onestà, che lo sforzo dell'assessore Cogo, e lo dico con una sorta di plauso, sia anche stato encomiabile nell'aver tentato, nella sua responsabilità di assessore, di dover giustificare un parere negativo, rispetto ad una materia sulla quale, al contrario, all'interno del suo stesso partito, esistevano sensibilità molto diverse e sicuramente con un approccio molto più positivo rispetto al valore intrinseco della proposta a cui approderò a breve.

L'assessore Cogo si è trovata nella spiacevole condizione di dover essere esecutrice materiale di un no al disegno di legge, evidentemente possiamo ritenere non sussistano delle condizioni politiche nell'ambito della maggioranza regionale, crediamo che un peso lo abbiano avuto, ma d'altronde abbiamo raccolto le dichiarazioni degli esponenti del gruppo della SVP, il no del partito di maggioranza relativa, quindi evidentemente c'è un condizionamento indiretto a cui l'assessore Cogo ha dovuto piegarsi nel difendere una posizione da ella stessa, probabilmente, nemmeno condivisa. Lo arrivo ad affermare con grande chiarezza, se è vero, come è vero, che all'interno del suo gruppo i posizionamenti erano stati ben diversi all'interno della Commissione regionale che un esame dalla proposta lo aveva affrontato ed era arrivata ad un approdo positivo, come positivo era l'indirizzo che il disegno di legge intendeva imprimere.

Allora faccio un passo indietro, perché se vogliamo parlare del merito, Presidente, si parli di merito. Il merito di questo disegno di legge, lo ribadisco, così sgombriamo il campo da ogni equivoco e anche degli elementi che, raccogliendo le sollecitazioni dell'assessore, sono stati presentati in corso d'opera e che pure potrebbero essere oggetto di miglioramento se volessimo, un adeguamento per rendere più chiaro l'obiettivo da noi indicato, quindi c'è tutta la disponibilità se si volesse, basta affermarlo, si chiede la sospensione dei lavori, si presenta l'emendamento sostitutivo di quelli già presentati e si formula il testo nella maniera più adeguata. Ma l'obiettivo è quello semplicemente di

riconoscere una condizione di mutazione dello stato anagrafico di un comune, nell'arco di un periodo lunghissimo che è di dieci anni.

Allora altri colleghi sono intervenuti per fare degli esempi specifici e precisi. Il collega Dello Sbarba è stato chiarissimo su questo tipo di affermazione, pur rivendicando una distanza rispetto ad alcune posizioni politiche di carattere generale, ma è stato precisissimo nel dire: vogliamo parlare di diritti estraniandoci dalla sensibilità delle parti. Si afferma questo tipo di realtà: alla vigilia di un voto, a un comune che potrebbe far maturare il diritto alla rappresentanza di una comunità che in quel comune vive, attraverso il vicesindaco, viene negato questo diritto, perché nove anni e mezzo prima non ha raggiunto quella soglia indicata dalla legge di 13 mila abitanti.

Allora a 12 mila era dieci anni prima, a 12.950 abitanti non può rivendicare il diritto a veder maturato la rappresentanza di una comunità linguistica che è già prevista dalla legge, quindi non è un istituto nuovo, non è una forma nuova che stravolge degli equilibri, è quello che già ha previsto il legislatore regionale.

Collega Cogo, ricordo che abbiamo messo mano a quella legge molti anni fa ed in quest'aula abbiamo ribadito quel principio, abbiamo detto che vogliamo che ci sia questa indicazione della soglia dei 13 mila abitanti e che venga fatta salva. Si ricorda, assessore Cogo, che in quella circostanza, stiamo parlando di soglie differenziate fra Bolzano e Trento, qualcuno propose, in particolare i suoi partner di Giunta, di modificare quella soglia e alzarla a 15 mila abitanti? Perché si approssimavano delle elezioni e perché un comune, in particolare, aveva già superato la soglia dei 13 mila ed era il comune di Brunico? Si ricorda che in quest'aula tenemmo banco, per mesi interi, con una battaglia di principio su quel diritto al riconoscimento della partecipazione dei diversi gruppi linguistici alla gestione della cosa pubblica? È una bestemmia, assessora Cogo, affermare che diversi gruppi linguistici hanno il diritto a partecipare alla gestione della cosa pubblica? È una bestemmia? Riteniamo di no, signor Presidente.

Allora, come allora facemmo quella battaglia, oggi la riproponiamo in forma diversa, ma sicuramente con uno spirito molto positivo, per affermare che se un dato assoluto viene a cambiarsi nei dieci anni, che è una distanza infinita, cambiano gli scenari mondiali in dieci anni, non è possibile pensare di negare l'applicazione di un diritto ad un'intera comunità per una questione di pochi numeri. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 17 voti favorevoli, 26 voti contrari e 4 astensioni, il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 19 è respinto.

Passiamo alla trattazione del punto n. 5 iscritto all'ordine del giorno:

Mozione n. 33, presentata dai Consiglieri regionali Savoi, Civettini, Penasa, Artioli, Filippin, Casna e Paternoster, per la tutela dei diritti umani a Cuba e la liberazione dei prigionieri politici.

Prego uno dei firmatari di dare lettura del testo della mozione.

CASNA:

MOZIONE N. 33/XIV

TUTELA DEI DIRITTI UMANI A CUBA E LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI POLITICI

Premesso che,

nel marzo 2003, il governo cubano ha mosso la più severa offensiva contro il movimento dissidente dagli anni successivi alla rivoluzione del 1959. Delle schiere di dissidenti fermati, settantacinque furono sottoposti a processi sommari e rapidamente condannati a pene detentive da ventisei mesi a ventotto anni. Il giro di vite aveva sorpreso molti osservatori convinti che Cuba si stesse muovendo verso un approccio più aperto e tollerante nei confronti degli oppositori: il numero dei prigionieri di coscienza era calato, sostituito da periodi di detenzione limitati, interrogatori, citazioni in giudizio, minacce, intimidazioni, sfratti esecutivi, licenziamenti, restrizioni alla libertà di movimento, perquisizioni o atti di aggressione fisica e verbale. Dall'aprile 2000, inoltre, il governo cubano aveva cominciato a rinviare le esecuzioni, tendenza sospesa nell'aprile 2003 con l'esecuzione di tre uomini condannati per aver tentato di lasciare l'isola, dirottando una nave da rimorchio, operazione nella quale nessuno era rimasto ferito. I fatti del marzo/aprile 2003 rappresentarono un passo indietro per Cuba in materia di rispetto dei diritti umani. All'epoca, Amnesty International dichiarò che settantacinque dissidenti condannati erano "prigionieri di coscienza" e chiese il loro rilascio immediato e incondizionato, poiché i reati contestati erano nonviolenti e rientravano nel legittimo esercizio delle libertà fondamentali, nei termini garantiti dagli standard internazionali.

Premesso inoltre che,

nel 2004 e all'inizio del 2005 sono stati rilasciati diciannove dei prigionieri di coscienza, a quattordici dei quali è stato garantito solo il "rilascio su condizione", che consentiva loro di scontare il resto della pena fuori dal carcere per motivi di salute, ferma restando la possibilità di tornare in prigione. Il governo cubano ha poi migliorato le condizioni di alcuni prigionieri di coscienza, trasferendoli in località più vicine alle loro case e garantendo check-up medici. A due anni dalla stretta del marzo 2003, malgrado i rilasci e i limitati miglioramenti, il numero totale dei prigionieri di coscienza dichiarato da Amnesty International si attestava a settantuno, due nuovi casi inclusi.
Era giunta anche notizia di maltrattamenti ad opera dì guardie carcerarie. Più di dodici persone erano ancora tenute in prigioni situate all'opposta estremità dell'isola rispetto alle città d'origine, fatto che rende molto difficili le visite dei familiari. Per le infrazioni ai regolamenti interni delle carceri, sono previste pene di lunghi periodi di isolamento, a volte in celle murate. I resoconti suggeriscono che le condizioni di prigionia in celle di questo tipo corrispondono a trattamenti crudeli, inumani e degradanti: si dice che le celle siano molto piccole (2x1 m), senza bagno né mobilio; che siano prive di acqua potabile, spesso infestate da ratti, topi e blatte; che i prigionieri non siano autorizzati a uscire, a ricevere visite, a fare esercizio fisico, che in alcuni casi non possano coprirsi con indumenti né avere coperte e lenzuola. Nel corso del 2004, almeno nove prigionieri sarebbero stati tenuti in celle murate per periodi tra due e quattro mesi.

Osservato che,

nel Rapporto annuale 2009 di Amnesty International si riporta che nel febbraio 2009 il Parlamento ha nominato Raùl Castro Presidente del Consiglio di Stato, rendendolo così capo di Stato e di governo. Cuba ha firmato il Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Patto internazionale sui diritti

economici, sociali e culturali; non è stata fissata tuttavia una data per la ratifica. Cuba e l'Unione europea (UE) hanno ufficialmente riallacciato legami, cinque anni dopo che quest'ultima aveva imposto sanzioni in seguito all'arresto di settantacinque prigionieri di coscienza nel marzo 2003. L'UE ha revocato le sanzioni diplomatiche e ha iniziato con le autorità un dialogo su vari temi, fra cui i diritti umani. Nella prima metà dell'anno il governo ha iniziato a introdurre riforme economiche nel settore agricolo. Tuttavia, la devastazione procurata da diversi uragani ha ostacolato queste iniziative. Secondo fonti ufficiali, decine di migliaia di persone sono rimaste senzatetto a causa degli uragani, mentre le perdite per la produzione agricola hanno quasi raggiunto il miliardo di dollari USA. Per la prima volta i cubani hanno ricevuto il permesso di comprare computer e telefoni cellulari per uso personale, ma sono rimaste le restrizioni sull'accesso a Internet. A ottobre, per il diciassettesimo anno consecutivo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione, sostenuta da centottantacinque Nazioni, che chiedeva agli Stati Uniti d'America (USA) di porre fine all'embargo nei confronti di Cuba.

Verificato che,

la libertà di espressione è tuttavia rimasta limitata, con tutti i principali mezzi di comunicazione di massa sotto fermo controllo da parte dello Stato. Giornalisti che lavoravano per agenzie di stampa alternative o indipendenti hanno continuato a subire vessazioni e intimidazioni, sotto forma di brevi periodi di detenzione amministrativa o controlli da parte di agenti delle forze di sicurezza. Gruppi politici di opposizione e molte associazioni professionali e della società civile hanno continuato a veder loro negato un riconoscimento legale. Al termine dell'anno, cinquantotto prigionieri di coscienza continuavano a essere trattenuti unicamente per aver espresso le proprie opinioni politiche. A febbraio quattro prigionieri di coscienza sono stati rilasciati per motivi di salute, ma è stato loro imposto di lasciare il Paese. Sono giunte, inoltre, segnalazioni di intimidazioni e maltrattamenti contro prigionieri di coscienza e prigionieri politici da parte di altri prigionieri e guardie carcerarie. Il sistema giudiziario ha continuato a essere usato come arma per intimidire i dissidenti politici, soprattutto tramite l'imputazione di "pericolosità". Giornalisti, dissidenti e critici del governo spesso sono stati trattenuti per periodi di 24-48 ore e poi rilasciati senza che venissero formulate imputazioni a loro carico.

Constatato che,

uno sciopero della fame durato ben ottantacinque giorni ha condotto alla morte il 23 febbraio 2010 il dissidente Orlando Zapata Tamayo, che ha adottato questo strumento estremo di protesta contro le modalità di detenzione attuate nei confronti dei dissidenti politici. Come afferma Amnesty International, "questa tragica morte illustra in modo terribile la disperazione dei prigionieri di coscienza di Cuba, che non hanno la speranza di vedere la fine di un'iniqua e prolungata detenzione". Oltre a chiedere il rilascio immediato e senza condizioni di tutti i prigionieri di coscienza, l'organizzazione chiede di avviare serie indagini per poter chiarire l'esistenza di maltrattamenti quale concausa del decesso di Zapata Tamayo. Il dissidente, di professione muratore, era stato arrestato per la prima volta nel dicembre del 2002 per "vilipendio al Comandante Fidel Castro". Nell'isola dei Caraibi restano ad oggi ancora in carcere cinquantacinque prigionieri di coscienza adottati da Amnesty International che sottolinea l'assenza di un potere giudiziario indipendente a Cuba, tanto che "i processi

risultano spesso sommari e privi delle garanzie previste dal diritto internazionale".

Preso atto che,

dopo la morte di Orlando Zapata Tamayo, un altro dissidente, il giornalista Guillermo Fariñas, è in sciopero della fame da un mese e mezzo per chiedere la liberazione dei prigionieri politici (diverse centinaia) che le autorità castriste tengono in condizioni disumane e altre decine di dissidenti sono pronti ad affiancare Fariñas nello "sciopero della fame" sino alle estreme conseguenze.

Considerato che,

il Parlamento europeo, con una risoluzione legislativa dell'11 marzo scorso sui prigionieri di coscienza, considerando che la difesa dell'universalità e dell'indivisibilità dei diritti umani, inclusi i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, continua a essere uno dei principali obiettivi dell'UE e considerando che dozzine di giornalisti indipendenti, dissidenti pacifici e difensori dei diritti umani, per lo più membri dell'opposizione democratica, sono ancora detenuti a Cuba per aver esercitato i diritti fondamentali di espressione e di assemblea, nonché il diritto di riunione, condanna fermamente la morte evitabile e crudele del prigioniero politico dissidente Orlando Zapata Tamayo, avvenuta dopo uno sciopero della fame di ottantacinque giorni, ed esprime la propria solidarietà e le proprie condoglianze alla sua famiglia; condanna inoltre la detenzione preventiva degli attivisti e il tentativo del governo di impedire alla famiglia di Orlando Zapata Tamayo di tenere i suoi funerali e di rendergli l'ultimo omaggio; deplora l'assenza di segnali significativi da parte delle autorità cubane in risposta alle richieste dell'UE e della comunità internazionale di rilasciare tutti i prigionieri politici e di rispettare pienamente le libertà fondamentali, in particolare la libertà di espressione e di associazione politica; invita il governo cubano a rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutti i prigionieri politici e i prigionieri di coscienza; esprime la propria preoccupazione per la situazione dei prigionieri e dei dissidenti politici che hanno iniziato lo sciopero della fame in seguito alla morte di Zapata; si compiace del fatto che la maggior parte di essi si alimenta nuovamente, ma richiama l'attenzione sulla preoccupante situazione del giornalista e psicologo Guillermo Fariñas, che continua lo sciopero della fame con possibili conseguenze fatali; deplora che non sia stato dato seguito alle reiterate richieste del Consiglio e del Parlamento in relazione all'immediato rilascio di tutti i prigionieri politici e di coscienza e sottolinea che l'incarcerazione dei dissidenti cubani a causa dei loro ideali e delle loro pacifiche attività politiche viola la Dichiarazione universale dei diritti umani.

Considerato inoltre che,

un elevato numero di intellettuali, giornalisti e dissidenti, che supera le diverse centinaia di persone, ha inviato l'adesione da Cuba e da altri Paesi dell'America latina, dagli USA, dalla Spagna e da diverse città italiane a favore della campagna per i diritti umani a Cuba.

Verificato che,

ci sono almeno duecento cubani ancora detenuti per le loro opinioni, che scontano condanne in carcere con l'accusa di aver commesso atti che la

legislazione nazionale considera reati comuni e che non avrebbero niente di criminale se il Paese avesse un sistema politico più tollerante e plurale.

Considerato infine che,

il decesso di Orlando Zapata Tamayo, il primo caso da quasi 40 anni di un attivista cubano morto a causa di uno sciopero della fame per protestare contro gli abusi del governo, va considerato come un grave regresso dei diritti umani a Cuba ed è sfociato in un'ondata di proteste a livello internazionale, nonché nello sciopero della fame da parte di molti prigionieri politici e dissidenti cubani detenuti.

Ciò premesso,

il Consiglio regionale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige

impegna la Giunta regionale

1) ad intensificare le iniziative per chiedere la liberazione dei prigionieri politici e promuovere e fornire garanzie per il lavoro dei difensori dei diritti umani;
2) ad appoggiare incondizionatamente e a incoraggiare senza riserve l'avvio di un processo pacifico di transizione politica verso una democrazia pluripartitica a Cuba.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
SAVOI ALESSANDRO
CIVETTINI CLAUDIO
PENASA FRANCA
ARTIOLI ELENA
FILIPPIN GIUSEPPE
CASNA MARIO
PATERNOSTER LUCA

PRESIDENTE: Intende illustrare la mozione, consigliere Casna? Prego.

CASNA: Penso che il testo è stato molto ampio ed articolato e ricco di dettagli che è sufficiente, per chi ha prestato attenzione, questa lettura, ma sempre pronto ad eventuali chiarimenti. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Es geht hier ganz eindeutig und in dramatischer Art und Weise um eine Menschenrechtsfrage: die Frage demokratischer Grundwerte, Versammlungs- Meinungsfreiheit, das Recht auf Unversehrtheit, also es ist nur von Folterungen die Rede, brutalen Folterungen, unmenschlichen Zuständigen in Gefängnissen, die man gar nicht mehr als Gefängnisse bezeichnen kann. Insofern ist das eine sehr sehr schwerwiegende Frage von Verletzung von Menschenrechten und Grundrechten. Aus diesem Grund werden wir diesen Beschlussantrag mit Überzeugung unterstützen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

URZÍ: Grazie, Presidente. Solo per dichiarare l'appoggio incondizionato alla mozione. Mi piace ribadire l'approccio positivo della parte impegnativa che prevede l'intensificazione delle iniziative per chiedere la liberazione dei

prigionieri politici e promuovere e fornire garanzie per il lavoro dei difensori dei diritti umani e l'appoggio incondizionato e l'incoraggiamento senza riserve per l'avvio di un processo pacifico di transizione politica verso una democrazia pluripartitica a Cuba.

Purtroppo le vicende cubane toccano profondamente le coscienze di tutti coloro che credono nei principi della libertà, della democrazia, del rispetto reciproco, ma sono ancora troppo lontane da una sensibilità popolare diffusa nel nostro Paese. Di questo mi rammarico profondamente, sarebbe necessario garantire uno sforzo di civiltà in più da parte della coscienza collettiva, riguardo queste autentiche tragedie dell'umanità. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Anderle. Ne ha facoltà.

ANDERLE: Grazie, Presidente. Molto brevemente, per dichiarare la mia condivisione alla mozione così come formulata. Peraltro mi sarei aspettato, dal momento che l'impegno nei confronti della Giunta regionale è piuttosto robusto e, se non vado errato, addirittura al primo punto della mozione si aggiunge "nel mondo", quindi non si tratta solo di un intervento dei confronti della situazione che nega i diritti civili ed umani a Cuba, ma addirittura nel mondo.

Avrei gradito e non so se c'è lo spazio per inserire un passaggio che richiama il Governo nazionale, con tutto il suo apparato, con il Ministro degli Esteri ad intervenire adeguatamente nello stesso senso.

Se ci fosse una possibilità di una modifica in questo senso, sarei ben felice di appoggiare, come in effetti appoggio fino in fondo, questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke Herr Präsident, auch wir unterstützen selbstverständlich alle Maßnahmen, die dazu geeignet sind, die Menschenrechte auf der Welt zu wahren. Zu diesem spezifischen Problem, oder zu diesem spezifischen Anliegen, hätte ich ein paar Fragen, und zwar die Einbringer der Lega möchten eben, dass die Regionalregierung hier tätig wird. Frage: Hat das italienische Parlament sich mit dieser Angelegenheit befasst? Die Lega sitzt ja in Rom in der Regierung und ich denke, dass das schon vordergründig auch eine Angelegenheit der Staatengemeinschaft sein müsste, hier tätig zu werden. Zweite Frage: Wenn wir diesen Beschlussantrag genehmigen und wir werden ihn offensichtlich genehmigen, dann möchten wir schon gerne wissen, was der Regionalausschuss konkret tun wird. Wird er Fidel Castro ein Mahnschreiben schicken oder auf welche Art und Weise wird er tätig werden? Ich fürchte, dass dieser Beschlussantrag, leider, ungefähr die gleiche Wirkung haben wird, wie wenn in China ein Fahrrad umfällt. Das klingt brutal, das ist aber leider Gottes dann so und man sieht, der Regionalrat befasst sich mit allem, mit Kuba, das ist schlimm genug, was hier aufgezeigt wird, keine Frage, und zum Anliegen sagen wir selbstverständlich ja, aber wir möchten gerne wissen, was passiert dann mit solchen Beschlussanträgen? Ich erinnere daran, dass ein Antrag von uns Freiheitlichen, beispielsweise, was den Genozid am Armenischen Volk anbelangt, zumindest die Reaktion des türkischen Botschafters in Italien hervorgerufen hat. D. h. er hat ein bisschen für Aufregung gesorgt. Ich weiß nicht, ob der kubanische Botschafter in Italien, aufgrund dieses

Beschlussantrages uns an die Gurgel gehen wird, oder ob er es ignorieren wird, ich weiß es nicht. Aber wir sollten dann diese Beschlüsse auch ein bisschen hinterfragen bzw. nachfragen was daraufhin geschieht, denn es ist ein bisschen zu wenig, nur das eigene Gewissen rein zu waschen und sagen: wir haben uns auch geäußert. Das ist ein bisschen zu wenig. Frage: Was kann der Regionalausschuss konkret in dieser Angelegenheit machen, was gedenkt er in diesem spezifischen Falle zu tun, welchen Prozess will er einleiten, für einen politischen Übergang Kubas zu einer Mehrheitsparteiendemokratie, auf dass diese bedingungslos unterstützt und ohne Vorbehalt gefördert wird? Was kann der Regionalausschuss konkret tun?

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Nardelli. Ne ha facoltà.

NARDELLI: Grazie, Presidente. Credo che questo Consiglio debba, senza grandi problemi, intervenire nei confronti di sollecitazioni, come quella di cui stiamo discutendo, perché, tutto sommato, penso che il tema della pace, del rispetto dei diritti umani, in ogni parte del mondo, sia un tema assolutamente rilevante e credo che, nell'economia dei nostri lavori, sia giusto anche dedicare uno spazio a mozioni come questa.

Debbo dire che meriterebbe una trattazione un po' diversa e forse un iter diverso in termini di approfondimento, perché quello che ci propone il gruppo della Lega Nord è una narrazione di ciò che è accaduto in questo Paese nel corso degli ultimi anni, che corrisponde ad una delle narrazioni possibili, non oggettiva o comunque con un margine di unilateralità, nel senso che ci sono altre descrizioni di quel Paese.

Credo di conoscerlo quel Paese, la sua storia, per esserci stato e la narrazione che qui viene proposta nella parte descrittiva, è sicuramente una narrazione parziale. Lo dico perché questo Paese che, se confrontato dal punto di vista del rispetto, delle condizioni sociali, visto che parliamo di diritti umani anche le condizioni sociali corrispondono ai diritti umani, è considerato uno dei paesi dell'area latino-americana che ha condizioni più favorevoli per la propria popolazione.

Ciò nonostante, credo non significhi che questo non possa essere stigmatizzato nel momento in cui si sviluppano, all'interno di questo Paese, politiche repressive, tipiche di una dittatura. Però anche qui credo sia bene che quello che sta accadendo ed è accaduto a Cuba nel corso degli anni è anche l'effetto dell'embargo della comunità internazionale nei confronti di questo Paese, non dimentichiamolo.

Io non sono un fanatico di questo Paese, anzi credo che quando ci sono stato ho dichiaratamente espresso le mie critiche nei confronti del funzionamento della democrazia in quel Paese e ciò nonostante non è possibile chiudere gli occhi su una parte della verità, ma non perché quello che c'è scritto nella mozione non sia condivisibile, i rapporti di Amnesty International li conosciamo bene e so che rappresentano uno spaccato importante. Al tempo stesso però dobbiamo sapere che quando leggiamo i rapporti di Amnesty International dobbiamo anche rilevare il fatto che una delle condizioni essenziali che determinano la situazione di lesione delle libertà democratiche, è dovuta all'embargo che dagli anni '60 colpisce questo Paese.

Ora non c'è una parola nella mozione proposta sull'embargo e sul blocco commerciale, economico e finanziario che ha determinato conseguenze

gravissime. Quali sono gli effetti dell'embargo internazionale nei confronti di Cuba? Chiediamocelo molto tranquillamente, senza togliere nulla rispetto alla critica ferma, decisa nei confronti di ogni forma di lesione dei diritti umani, della persona, della singola persona.

Quando sono stato in quel Paese ho manifestato apertamente il mio dissenso nei confronti della repressione che colpiva la popolazione omosessuale di Cuba, senza avere alcun problema di denuncia nei confronti dell'operato di quel Paese. Al tempo stesso però non si può non vedere il fatto che se oggi e nel corso degli anni c'è stato un meccanismo che paradossalmente ha rafforzato il regime cubano è stato l'embargo internazionale, che ha rafforzato il regime, non indebolito il regime, perché ha determinato il meccanismo che funziona regolarmente, cioè il fatto che un Pese sotto embargo serra i ranghi.

Credo che questo non possa essere taciuto dentro la mozione che, in linea di massima, posso anche condividere, però chiedo che questa mozione preveda, nel suo dispositivo, anche la richiesta della fine dell'embargo, perché questa è l'altra faccia che non possiamo assolutamente ignorare. Non possiamo far finta che questa cosa non ci sia, perché altrimenti cadremmo dentro una narrazione di tipo ideologico, che francamente non potrei condividere. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

DOMINICI: Grazie. Condividiamo in pieno questa mozione che sicuramente espone, nella prima parte, molto dettagliatamente la situazione di questo Paese. Ho ascoltato anche il collega Nardelli e capisco che abbia ragione, però non c'è alcun dubbio che la mozione, anche così come è stata predisposta, è pienamente condivisibile e deve essere approvata ed accettata.

Sicuramente gli embarghi, quando sono così decisivi, massicci e decennali portano dissesti in un Paese, come in questo caso.

Anch'io sono stata per tre settimane circa a Cuba alcuni anni fa, con mio marito, in alcune realtà e non negli alberghi di lusso, nei Resort internazionali, perché lì allora puoi capire proprio poco, dal momento che sono pieni di americani e canadesi che scendono dal Polo Nord per rifocillarsi un po' ed ubriacarsi nel corso della giornata e diventare più pasciuti e lardosi di quanto non lo siano già, perché mi è bastato un pomeriggio in quegli ambienti, ma noi eravamo andati proprio a vivere in mezzo alla gente per renderci conto di quanto potevamo fare e a dedurre dalle esperienze le conoscenze adeguate.

La capitale, nella parte ristrutturata, è sicuramente meravigliosa, sono rimasta incantata, perché laddove l'UNESCO e tante altre agenzie internazionali sono intervenuti non c'è alcun dubbio che tutta la parte dell'edilizia coloniale, della parte settecentesca, ottocentesca, la ristrutturazione delle chiese sono veramente straordinari. Naturalmente abbiamo visto anche tutta la parte abbandonata che è impressionante e non c'è alcun dubbio che approvando la mozione possiamo fare anche un appello ulteriore a tutti gli organismi internazionali, perché possano intervenire a conservare il bene culturale e artistico.

È anche vero che siamo riusciti ad entrare, per merito di una rete di amicizie, in case proprio di l'Avana che all'esterno sembravano magnifiche e all'interno ci siamo resi conti di come la gente viveva. Eravamo in pieno centro

della capitale e mi venivano in mente i poggioli, le aie delle nostre case dei paesi, qualche secolo fa, avete presente quei poggioli di legno interni che danno l'accesso ad un ambito ristrettissimo, famiglie che vivevano in pochi metri quadri o addirittura passavano le giornate sul poggiolo.

Ricordo anche che una conoscente di questi nostri amici, già che non avevo problemi con le lingue straniere, avendo mio marito naturalmente, che tra il resto è anche un ispanista, ci ha trascinato in un locale di quella che doveva essere una parrucchiera ed un'estetista e vi assicuro che ad un certo momento, visto che questa ha tentato di mettere le mani sulla mia testa per acconciarmi i capelli, mi sono spaventata perché utilizzava i congegni delle nostre parrucchiere degli anni '50 e sono letteralmente fuggita. Mi sono strappata i congegni che mi aveva messo sulla testa e sono letteralmente fuggita lungo le scale di legno interne a questo palazzo, infatti hanno dovuto inseguirmi, perché non avevano capito cosa era successo. Per dire come vive la gente nella capitale.

Poi abbiamo fatto esperienze a Holguin, sia nel paesino che in mezzo alla gente, anche perché lì ci sono madri cubane che hanno sposato cittadini trentini e quindi abbiamo avuto dei contatti anche con loro, madri con figli piccoli e chiaramente ci siamo resi conto che faticano a sopravvivere e non possono comunicare, non possono muoversi per avere altri lavori, infatti li abbiamo anche aiutati economicamente ed abbiamo tenuto i contatti con i padri che sono in Trentino, il cui lavoro diventa determinante per mantenere la famiglia di là, alcuni separati ed altri divisi dall'esistenzialità tragica.

Poi siamo riusciti a raggiungere dei paesi – esperienza veramente interessante – e sicuramente la gente si lamentava tantissimo, sia per i diritti civili, della liberà di espressione, della persona, della comunicazione che non erano rispettati, sia per la povertà estrema, sicuramente per l'embargo, ma anche perché loro – assistevo alle conversazioni e dal latino e dal noneso deducevo lo spagnolo, ma essendo con il marito mi traduceva quello che non capivo – facevano riferimento al fatto che questo regime non era riuscito a far fare a Cuba, allo Stato, alla nazione, all'isola un salto di qualità e che si poteva avere avuto qualche esito positivo nei primi anni della rivoluzione, non sicuramente adesso, perché non c'era il movimento internazionale e la possibilità di muoversi. Ci chiedevano tantissimi di poter essere aiutati per essere trasferiti in Italia, specialmente i figli delle famiglie che abbiamo contattato, dignitose, povere, semplici, con il carro, i buoi, il cavallo come da noi negli anni '50, che però avevano una gran voglia di operare, di muoversi, di acculturarsi e chiedevano a me l'aiuto per il trasferimento in Italia ed a mio marito per il trasferimento in Inghilterra o in Italia, alcuni erano studenti universitari, una gran voglia di muoversi, ma in particolare di lavorare, perché si vedevano completamente privi di ogni sbocco lavorativo.

Abbiamo parlato anche con contadini, i coltivatori delle canne da zucchero e ci dicevano che dopo che è stato interrotto il cordone ombelicale con l'ex Unione Sovietica l'attività in quel settore è precipitata paurosamente e moltissimi hanno fatto la fame.

Poi in una cittadina, è stata un'esperienza magnifica, andando a messa una domenica, abbiamo trovato il parroco che era originario di Bolzano, magari ai colleghi altoatesini cercherò di comunicarlo, ma in questo momento non ho richiamo né di nome, né di cognome, è stato proprio un incontro fortuito, una trentina con un frate tirolese di Bolzano o dintorni, veramente entusiasta di

riceverci e coinvolto totalmente nell'aiuto umanitario di queste persone straordinarie.

Ci dobbiamo battere tutti quanti, perché venga garantita almeno un'apertura per il rilascio dei diritti civili, della libertà di coscienza, di parola e di movimento. Voteremo la mozione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Caterina Dominici, vedo che signorilità con la quale hai distribuito volantini nella hall di un Consiglio regionale, si manifesta con la riservatezza che hai appena dimostrato con questo tuo intervento, cioè se trovassi uno di voi a Cuba farei finta di non vederlo e sicuramente se trovassi un parroco a Cuba farei ancora finta di non vederlo, dopo di che non avendo fatto nome e cognome possiamo anche pensare che anche qualche parroco possa togliersi la "spiza" di andare a farsi un giro a Cuba, detta in dialetto.

Caro Nardelli, lei è proprio un comunista di stampo antico, proprio uno di quei comunisti che due più due fa quattro e mezzo, dipende da cosa ci ha insegnato Marx. Allora non c'è Amnesty International che conti, al di là della storia che ognuno può raccontarla come vuole, non c'è nemmeno una risoluzione legislativa dell'11 marzo della comunità europea, questi sono dati veri, la presa di posizione di Amnesty International risulta, basta leggerla. Allora mi verrà a dire che Amnesty International è un'organizzazione fascista e che il Parlamento europeo con una risoluzione legislativa è strumentalizzato dai Naziskin!

Caro Nardelli, abbiamo l'intelligenza di dire che quando accadono queste cose in uno Stato straniero, giustamente ce ne dobbiamo occupare, perché fa parte della nostra etica, non ci può interessare se questo Stato è governato da un governo di destra o di sinistra, ma è governato da uno Stato antidemocratico, per non dire altro, che non rispetta i diritti umani e che di conseguenza una presa di posizione va fatta? Oppure tutti gli Stati nei quali accadono queste cose sono, necessariamente, fascisti o nazisti?

Caro Nardelli, dire che la colpa di questa cosa è l'embargo sarebbe come dire… e non voglio fare un esempio, perchè nulla giustifica il fatto che debba togliere la libertà a delle persone e che debba metterle in condizione magari di essere assassinate in carcere, perché c'è l'embargo! Ma cosa c'entra, cosa c'entra? Se è irrigidito il sistema perché c'è l'embargo, cosa vuol dire? Che se si irrigidisce il sistema deve prendersela con i giornalisti dissidenti o deve prendersela con la povera gente che non la pensa come chi governa a Cuba?

Mi consenta, veramente siamo a dei livelli scandalosi, lei è un sessantottino di quelli rinvenuti che se anche le dimostrano che l'acqua è rossa e se l'acqua calda rossa del fiume Adige è più fredda d'inverno che d'estate, lei dice che non è vero, è un trucco dei fascisti! Mi consenta. Comunque ognuno è libero di essere quello che vuole, a me onestamente che sia di destra o di sinistra mi importa poco, quello che mi interessa è che a Cuba sicuramente c'è la situazione che hanno descritto i colleghi della Lega e se poi la storia che loro raccontano è soggettiva, è chiaro che la storia la scrive soggettivamente o oggettivamente chi presenta un documento.

Quello che non è soggettivo, quello che è reale, quello che è indiscutibile è che quanto da qui denunciato non lo denuncia la Lega, lo

denuncia Amnesty International, lo denuncia la comunità europea, lo denuncia qualsiasi persona di buon senso che non ha gli occhi tappati di rosso e che comincia a pensare e credere che quanto accade nel mondo non è solamente aberrante se è fatto da un governo di destra, ma lo è tanto uguale quando fatto da un governo di sinistra.

Veramente è tragico, consigliere Nardelli, avere un pensiero di questo tipo, dare colpa all'embargo della presa di posizione di un regime contro la gente che non la pensa come loro, ma siamo impazziti! Mica se l'è presa con chi le ha dato l'embargo!

Di gente come lei ne ho già ascoltata abbastanza dal '68 fino adesso. Ne ho ascoltata anche troppa di gente come lei, è gente che non ha la minima obiettività quando analizza le situazioni, addirittura penso che il signor Che Guevara era più di destra che di sinistra, guarda un po' quanto obiettivo sono!

Al di là di questo, quando succedono queste cose non è una questione di colorazione politica, è una questione di rispetto degli esseri umani, a prescindere dagli embarghi, a prescindere dalle sanzioni ed a prescindere da tutto ciò che può circondare un regime, un regime che costringe la popolazione a prostituirsi in una maniera abominevole per poter arrivare a vivere ed a comprarsi le medicine, questa è la realtà. Ci sono addirittura bambini che si devono prostituire a Cuba per poter dar da mangiare alle loro famiglie! Questo è un regime comunista di Fidel Castro e di chi ne consegue!

Allora tutto ciò è colpa dell'embargo? Tutto ciò è colpa di una situazione che non consente, a chi ha bisogno, di ottenere le medicine, perché non ci sono i soldi per comprarle sul libero mercato? O è colpa dell'embargo che non gli consente di averle? Conosco dei sacerdoti, non conosco i sacerdoti che conosci tu, perché evidentemente li avrai trovati chissà dove quelli che dici tu, ma conosco dei sacerdoti che nascondono medicinali nelle valige per portarli a Cuba e salvare della gente, ma siccome questi sacerdoti non sono comunisti, evidentemente al signor Nardelli danno fastidio.

Allora sarebbe meglio andare ad inquadrare le cose, consigliere Nardelli, al di là delle ideologie, analizzandole come stanno, è un regime fallimentare che non ha consentito alla gente di evolversi, che l'ha messa in una miseria totale in cui tanti di loro non hanno più nemmeno rispetto per sopravvivere. Queste sono le situazioni che emergono, a prescindere dalla destra o dalla sinistra, altro che colpa dell'embargo!

Quando succede qualcosa in uno Stato c'è sempre un motivo, arrestano un comunista, perché ha sparato a qualcuno ed è successo è perché la mamma faceva la prostituta, è cresciuto in un ambiente malsano, invece quando arrestano uno di destra a noi non interessa cosa fa la mamma, è un delinquente, punto e basta.

Questo è il modo di ragionare dei comunisti ed il consigliere Nardelli è un tipico esempio in quest'aula, non ha nemmeno la solidarietà del consigliere Dorigatti, tanto il consigliere Nardelli si è spostato verso un sessantotto ormai spento dalle rovine dei sistemi comunisti e questo ne è tuttora una prova lampante. Non puoi mica toglierla la Solidarietà.

Mi ricordo Presidente, negli anni '68-'70, nella città di Trento, io venivo da Bolzano, una mattina – devo anche ammettere che nell'ambiente di destra ci stavano tante persone provenienti da diversi strati sociali e culturali e ci stava anche qualcuno che non era poi così colto – erano i tempi di Curcio,

apparsero delle scritte: “viva il facsismo”, con la *c* messa davanti alla *s*. Mi informai, il tutto era dovuto ad un ignorante analfabeta che però era di destra e quindi tutto rispetto perché era di destra, ma comunque lo scrisse così, perché era ignorante, analfabeta. Il commento dei sessantottini alla Nardelli, professori allora che insegnavano nella cattedra di sociologia, sa quale fu? Lo hanno fatto apposta, perché così risalta meglio e la gente se ne accorge. Questa è la perversione del pensiero comunista, questa è la perversione all’ennesima potenza di coloro che giustificano tutto, secondo una logica conosciuta solo da loro.

Pichler-Rolle, non guardarmi così, perché anche te un pochettino del comunista ce l’hai!

Capisci, consigliere Nardelli, qual è il problema? Noi non vogliamo entrare in determinate logiche, noi pensiamo che chiunque abbia presentato un documento di questo tipo, in quest’aula, abbia ragione di essere appoggiato, perché è un ragionamento di ripristino di condizioni di diritti umani che vanno comunque ripristinati, a prescindere dalla parte politica di chi governa in quel momento. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie. Questa discussione è molto interessante, proprio per i temi che stiamo affrontando, anche perché quando parliamo di solidarietà a livello internazionale parliamo anche di libertà e quando ci vogliamo confrontare, ci dobbiamo confrontare, come diceva il collega Seppi, in termini generali a 360 gradi.

Ricordo al collega Nardelli che il punto primo della mozione dice: “*ad intensificare le iniziative per chiedere la liberazione dei prigionieri politici e promuovere a fornire garanzie per il lavoro dei difensori dei diritti umani”.* Si sta parlando a 360 gradi. Perciò quando parliamo di questi temi, non può essere condizionato: sì, ma, però l’embargo! Intanto portiamo la libertà e questo è il punto primo.

Tengo a precisare che questa mozione è stata presentata nel maggio 2010, perciò ci sono stati sviluppi, novità ed anche cambiamenti di scenari, però il soggetto in discussione è sempre quello, perché dobbiamo ricordare che cosa c’è all’interno di quel regime. Prima stavo parlando con un cubano che vive a Rovereto e mi dice che là si vive sotto regime, pensate che non possono uscire dal loro paese, non possono circolare liberamente, ma non solo, mi spiegava che con il Venezuela, per esempio, ci sono dei vantaggi di ordine economico, prendono il petrolio ad un quarto del prezzo di mercato, c’è l’obbligo per i tecnici, per gli ingegneri, per i medici a percorrere percorsi che il regime impone loro da liberi cittadini. Allora anche questi sono dei prigionieri in termini generali.

Allora il sì, ma, però, credo che su questi temi per chiunque debbano essere messi da una parte e dovremmo invece sfoderare un sì senza se e senza ma, che tanto vi è caro e su questi temi ci possiamo confrontare sempre liberamente, anche perché abbiamo la mente libera e sgombra da scheletri e situazioni e su questo, nella fortuna dei nostri percorsi politici che ci hanno formato, ci possiamo sempre confrontare, perché i punti di arrivo devono essere condivisi e molto importanti, soprattutto in temi di libertà.

Agli amici invece che hanno chiesto se il Governo italiano ha fatto queste cose, viva Dio, in un momento in cui si può vivere la nostra autonomia a prescindere, in termini gestionali, anche in termini di indirizzo, anche in termini delle problematiche che l'Alto Adige vive ed ha vissuto nel suo passato, proprio a fronte di questi temi che cosa ce ne frega se il Governo italiano ha o non ha fatto queste espressioni di solidarietà!

Sappiamo che comunque sono state espresse sicuramente le espressioni di solidarietà, ma in questo momento abbiamo la capacità di esprimere un indirizzo politico, a prescindere e nel momento in cui si vive la nostra autonomia regionale e provinciale abbiamo il diritto di esprimere pienamente questo passaggio.

Voglio esser breve, perché il collega Casna ha illustrato più che sufficientemente i passaggi della mozione che abbiamo posto all'attenzione di questo Consiglio, crediamo che ci siano tutti gli ingredienti, al di là delle sottolineature di un certo genere, per assumerci una responsabilità su un tema così importante.

Altro tema interessante, posto dai nostri amici poc'anzi, è quello: ma che fine fanno le mozioni in quest'aula? Ebbene, mi sono permesso di portare all'attenzione del Consiglio provinciale una richiesta di dove vanno a finire tutti gli ordini del giorno approvati nell'aula del Consiglio provinciale, tutte le mozioni approvate, perché sono indirizzi politici dei cinque anni e adesso, in modo molto frammentario, mi stanno rispondendo e probabilmente qualche sorpresina c'è, perché è chiaro che per dare il contentino – parlo a livello provinciale – soprattutto in fase di bilancio quando si approvano ordini del giorno, accontentano parrocchie e parrocchiette.

Allora, a fronte di questo, è bene che siano fatte le ricerche per capire effettivamente come i lavori di quest'aula vengono interpretati e da chi, come Giunta provinciale, come assessori di competenza, applica il mandato che viene dato da quest'aula.

Concludo, ben venga il controllo su quello che facciamo, su quello che fa la Giunta provinciale e sta ad ognuno di noi verificare se gli indirizzi politici vengono poi attuati nel pratico e dall'altra parte, per quanto riguarda la sostanza della mozione, crediamo che fermarsi a barriere di qualsiasi genere, di tipo ideologico, sia un alibi per non fare delle cose.

Come Lega abbiamo esposto anche le bandiere del Tibet, tanto per ricordare un altro tema e per quanto riguarda i detenuti politici e cubani ci siamo attivati a tutti i livelli, non per nostra iniziativa, abbiamo dato voce a chi voce non aveva, chiaramente non è una nostra iniziativa, ci siamo messi insieme a tante iniziative per raggiungere l'obiettivo e portare effettivamente quel senso di civiltà e di libertà che purtroppo, ahimé, oggi 24 novembre 2010, non è ancora attuata in molti paesi, che in gran parte sono paesi comunisti.

È un dato di fatto, non è una posizione contro o a favore, ma è un dato di fatto che ci dà la motivazione per avere un pensiero. Se altri regimi non ci sono più e le situazioni sono cambiate, l'unica cosa certa è che attualmente in molti Paesi del mondo si sta attuando questo tipo di crimine contro l'umanità. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Nardelli per il tempo a disposizione ancora che ha. Prego.

NARDELLI: Grazie. Pochi minuti, proprio perché volevo replicare al consigliere Seppi, ma non lo vedo in aula e quindi mi risulta difficile, ma comunque rimane agli atti.

Intanto, se anche il collega Pichler-Rolle è un comunista allora mi sento in buona compagnia.

In ogni caso il consigliere Seppi evidentemente non mi conosce, non pretendo che mi conosca, per la verità, però se mi conoscesse saprebbe che la mia storia politica è una storia politica un po' particolare, dove le eresie le ho sempre cercate di coltivare e mi dispiace che non mi stia ad ascoltare, però mi fanno sorridere le cose che lei ha detto, caro consigliere Seppi.

Lo dico perché, oltre alla non conoscenza della mia storia personale, non ascolta nemmeno quello che viene detto in quest'aula, nel senso che non ho detto che la questione dell'embargo sia questione dirimente rispetto alla questione del rispetto degli altri diritti umani, ho detto semplicemente che la questione dell'embargo è parte integrante di questa cosa.

Sono d'accordo rispetto al fatto che ci sia la libertà per i prigionieri politici, se lei mi conoscesse saprebbe che ho criticato il regime cubano in tempi assolutamente non sospetti. Quindi tutte le cose che dice sul mio conto sono un po' ridicole, perché non mi conosce e quando sono stato a Cuba ed ho scritto sui giornali, sulle riviste il mio giudizio su Cuba, passavo per essere un anticomunista.

Quindi le sue parole sono proprio fuori posto, poco educate, lei dice cose di me che non corrispondono alla realtà ed in secondo luogo dovrebbe ascoltare quello che viene detto. Ripeto, non ho detto di non condividere quello che qui c'è scritto sul piano del rispetto dei diritti umani, sul piano della libertà per i prigionieri politici, eccetera, soltanto che quando si fa una mozione bisognerebbe avere l'equilibrio per dire di tutti gli aspetti che riguardano la violazione dei diritti umani, ma non solo quelli. Abbiamo a che fare con conseguenze dell'embargo che hanno a che vedere con le patologie dell'infanzia in quel Paese, con il diffondersi di malattie, diffuse all'interno dei minori di quel Paese e che queste cose sono state condannate dalla comunità internazionale, dalle Nazioni Unite, dal Parlamento europeo e quindi corrispondono ad un rispetto dei diritti umani, analogo a quello che riguarda la sacrosanta richiesta di porre fine a tutti gli aspetti di tipo segregativo nei confronti degli intellettuali, di chi si oppone a quel regime.

Quindi non mi pare di aver detto nulla di diverso da quello che sto dicendo in questo momento. Mi dispiace semplicemente che un tema di questo tipo diventi, come sempre qua dentro, motivo per buttare strali a destra ed a manca.

Credo che dovremmo avere l'onestà intellettuale di riconoscere che quando un Paese è sottoposto ad un regime vessatorio e contemporaneamente ad una crudeltà da parte della comunità internazionale, questo possa esser riconosciuto. Ho chiesto semplicemente di dire la verità.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Pichler-Rolle. Ne ha facoltà.

PICHLER-ROLLE: Dankeschön, Herr Präsident! Als mich vorhin Kollege Seppi angeschaut hat, habe ich unverzüglich an John Edgar Huber gedacht, das war der legendäre Chef des FBI und der sah ja überall Kommunisten, wie wir wissen. In Amerika hat er ja eine Kommunistenjagd eröffnet und für ihn waren

auch die Gebrüder Kennedy ganz nah in den Verdacht, Kommunisten zu sein. Also genügt ein Blick und Kollege Seppi scheint ein ähnlich geschärftes Auge zu haben. Herr Präsident, ich verstehe die Wortmeldung zu diesem Thema, aber wir laden immer beim Gleichen und wir sollten uns wirklich überlegen, in welcher Form wir diese Themen hier behandeln. Kollege Leitner hat es vorhin klugerweise angesprochen. Wir behandeln einen Beschlussantrag, wir stimmen da wieder ab, aber wer weiß was mit diesem offensichtlich zu Unrecht verurteilten italienischen Staatsbürger geschehen ist, dem wir die Solidarität ausgesprochen haben und wo wir als Regionalrat die Revision des Verfahrens verlangt haben. Was ist mit den Menschenrechten in China? Auch darüber ist bereits diskutiert worden. Ich glaube wir haben auch über den Iran diskutiert, wenn ich mich nicht ganz irre, und heute ist eben Kuba an der Reihe. Und damit das Bild ein wenig abgerundet ist, wird zum Schluss noch die ganze Welt eingebaut. Denn es ist ja so, Menschenrechte müssen überall respektiert werden und es ist, wenn man schon in der Debatte ist, natürlich gar nicht so einfach, denn wieso können wir uns hier anmaßen, quasi Urteile abzugeben, wie nun eine Situation ist und ob das jetzt mit dem Kommunismus im Zusammenhang gebracht werden soll, so wie mit Kuba? Aber auf Kuba gibt es beispielsweise auch Guantanamo, die ein Bestandteil der Insel ist. Wenn ich denke, dass dort ein Gefangenlager eingerichtet ist, in dem die US-Regierung vermeintliche Muslime gefangen hält und andere Staatsbürger, anderer Nationalitäten auf dem bloßen Verdacht hin, dass diese möglicherweise Angehörige einer terroristischen Vereinigung sind! Man weiß mittlerweile auch aus den Lebenserinnerungen des amerikanischen Präsidenten George W. Bush, der nichts besseres zu tun wusste, als auf die Frage, ob er denn nicht glaube, dass wenn man einen Gefangen 183 Mal mit dem Kopf so lange ins Wasser hält, bis er glaubt, ertrinken zu müssen und nach dem 183 Mal dann zugibt, dass er auch einen Anschlag auf den Papst geplant habe, dies eine illegale Methode sei, er in seinen Memoiren, oder bzw. in einer Talkshow vor 14 Tagen geantwortet hat, er habe seine Anwälte oder seine Rechtsanwälte gefragt, weil er sich da nicht auskenne und die hätten ihm gesagt, es sei alles legal. Wollen wir auch darüber reden, oder wollen wir darüber nicht reden? Ist der amerikanische Präsident ein Kommunist deshalb? Ich glaube, George W. Bush ist alles andere als ein Kommunist, aber hat er die Menschenrechte respektiert? Er hat sie mit Füßen getreten! Und niemand wird bestreiten, dass der Kampf gegen den Terrorismus berechtigt ist und trotzdem hat das freie Amerika offensichtlich zu Methoden gegriffen, die jenseits von Gut und Böse sind. Eine solche Debatte ist eigentlich ein Armutszeugnis und wir sollten als Regionalrat uns endlich darauf verständigen und einigen: Wollen wir auch die außenpolitischen Themen, wollen wir auch die Themen, die wirklich von Bedeutung sind, als regionales Parlament besprechen? Aber dann müssen wir es umfassend tun, ansonsten endet die Debatte jedes Mal gleich! Wir sprechen über Kuba, meinen die ganze Welt. Wir sprechen über China und meinen alle anderen Orte. Wir sprechen über was weiß ich und binden dann alles wieder ein! Es hat überhaupt keinen Sinn, wir schwächen dadurch die Beschlussanträge vorab, wir mischen uns in Themenbereiche ein, die wir nicht so gut kennen und wir machen nach außen hin den Eindruck, als ob wir sonst nicht wüssten, wie wir die Zeit hier verbringen sollen. Und das hat nichts damit zu tun, dass wir nicht für die Achtung der Menschenrechte sind und für viele andere wichtige Dinge, die es gibt. Aber man kann auf diese Art und Weise

nicht eine vernünftige Debatte führen! Dem Antrag kann man natürlich nur zustimmen, wie man allen anderen Anträgen auch zustimmen kann, aber es gibt ganz, ganz viele Länder und ganz, ganz viele Probleme auf dieser Erde und ich denke, wir sollten uns doch auf unsere Hauptaufgaben konzentrieren und die liegen nun mal in anderen Bereichen. Und wenn man dann noch über diese Probleme in eine Debatte hineingerät, wo man dann ziemlich unsinnig darüber diskutiert, welche Regime nun mehr Schuld seien und welche Regime weniger, je nach politischer Zugehörigkeit, dann ist das insgesamt, Herr Präsident, kein gutes Zeugnis. Sie sind ein Präsident, der sehr ruhig und gelassen die Sitzungen führt, das ist auch gut so, aber wir sollten zumindest darüber beraten, wie wir künftig solche Themen angehen und ob wir solche Themen hier in dieser Form debattieren sollen. Denn jedes Mal am Ende zu erklären, dass die Welt gut ist und dass das Gute sich durchsetzen soll, das halte ich für nicht Ziel führend!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Debbo dire che sono a condividere convintamente la mozione presentata dal gruppo della Lega Nord, perché sostanzialmente si fa carico di un problema assolutamente reale, grave, gravissimo di semplice rispetto dei diritti umani che sono costantemente violati da un regime che è sotto gli occhi di tutti, è il regime comunista di Fidel Castro in quel di Cuba.

Per conoscenza di coloro che hanno la bontà di ascoltarmi, tratto dal sito internet “fedecultura.com” porto la situazione di quello che è forse uno dei prigionieri politici che pagano maggiormente questa situazione in quel di Cuba.

È un medico cubano di pelle nera, un cattolico, Oscar Elias Biscet che ha una vicenda umana che è interessante conoscere. Per migliaia di cubani è un prigioniero definito prigioniero di coscienza, per moltissimi di loro è un vero e proprio eroe.

Nasce all’Avana nel 1961, a soli 24 anni si laurea in medicina e nel 1997 crea la fondazione Lawton per i diritti umani: tra questi egli pone al primo posto il diritto alla vita. Diritto alla vita costantemente violato in un paese in cui esistono la pena di morte per i nemici politici; in cui organismi governativi sostengono la liceità della clonazione; in cui esiste l’aborto forzato per motivi di ricerca medica; in cui il turismo sessuale, anche pedofilo, è per molti cubani e cubane l’unico modo per sopravvivere.

Per queste sua battaglie contro la violazione dei diritti umani fondamentali a partire dal diritto alla vita e contro il degrado umano, contro la pena di morte, contro la tortura per i dissidenti, Biscet è stato più volte aggredito, picchiato, additato come pazzo. Poi allontanato dal suo lavoro, è rinchiuso in galera dal 3 novembre 1999 al 31 ottobre 2002 con l’accusa fasulla, processi farsa, di “insulti ai simboli della patria”, “pubblico disordine” e “incitamento a commettere crimine”.

Nel 2003 Biscet viene nuovamente condannato, questa volta 25 anni di prigione: oggi giace nella stessa isola in cui sorge Guantanamo, in condizioni terrificanti e disumane, condizioni ben descritte da prigionieri cubani come Armando Valladares, autore di Contro ogni speranza. 22 anni di prigione nei gulag delle Americhe dal fondo delle carceri di Fidel Castro, prigione in cui, secondo le Nazioni Unite, avvengono: “Isolamenti in stanze fredde; perdita del

controllo di tempo e spazio; immersione in pozzi neri; intimidazioni coi cani; simulazioni di esecuzioni; botte ai reclusi; lavori forzati; confinamento per anni in prigioni chiamate 'cassetti'; uso di altoparlanti con rumori assordanti durante gli scioperi della fame; spersonalizzazione del detenuto mediante totale nudità in celle di castigo; soppressione di acqua ai prigionieri dichiarati in sciopero della fame; presentazione del recluso nudo davanti ai familiari per obbligarli ad accettare il piano di riabilitazione politica…".

Secondo Human rights, Oscar Biscet soffre di gastriti croniche e ipertensione e ciò nonostante è confinato in celle solitarie, talora sotterranee o con violenti criminali. Inoltre è privato per lunghi periodi della possibilità di comunicare, di ricevere visite o medicazioni. Ripeto, 25 anni dal 2003 di condanna, quindi è in corso espiazione, la sua cella è senza finestre, senza bagno, umida, sporca, infestata dai vermi e senz'acqua. La sua salute è rovinata. Ha perso quasi tutti i denti, ma non il coraggio. Manda a dire ai suoi sostenitori: "La mia coscienza e il mio spirito stanno bene". Biscet è forse, vista la lunghezza della sua pena, il massimo prigioniero di coscienza oggi al mondo. Lo chiamano il "negro olvidado" (il negro dimenticato).

Io invece lo voglio ricordare, per diffondere da questo consesso, nei limiti in cui si può, questa sua situazione e naturalmente chiedere la sua liberazione. Chiedo ai colleghi che sono intervenuti, anche criticando quanto aveva dichiarato prima il collega Seppi, se tutto questo è frutto dell'embargo o è frutto invece di un regime che violenta i più elementari diritti umani, fino al punto di arrivare quasi alla violentazione delle persone.

Dichiaro il voto favorevole del nostro gruppo a questa mozione.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, concedo la parola al consigliere Casna per la replica. Prego.

CASNA: Soltanto per aggiungere alla mozione, nella parte dispositiva, il terzo punto, concordato con il collega Anderle e quindi si impegna la Giunta *"a sollecitare il Governo nazionale a svolgere analoghe iniziative nei confronti dei Paesi che non rispettano i diritti umani e civili".*

Non ho nulla da aggiungere, perché mi pare che la mozione sia stata molto chiara, gli intervenuti hanno illustrato ampiamente, quindi buon voto.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione n. 33 come modificata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni e tutti gli altri favorevoli, la mozione è approvata.

La seduta è tolta ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 18.02)

INDICE	INHALTSANGABE

MOZIONE N. 30, presentata dai Consiglieri regionali Filippin, Savoi, Penasa, Paternoster, Casna e Civettini, affinché la Giunta regionale presenti una modifica all'articolo 8 della legge regionale 8 marzo 1990, n. 6, in considerazione della necessità che ai proprietari di immobili o fondi agricoli vengano notificate, in via preventiva, le variazioni di coltura degli stessi chieste da soggetti terzi pag. 3	**BESCHLUSSANTRAG NR. 30,** eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Filippin, Savoi, Penasa, Paternoster, Casna und Civettini, mit dem der Regionalausschuss verpflichtet werden soll, Art. 8 des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 8. März 1990 abzuändern, da die Notwendigkeit besteht, die Eigentümer von Immobilien oder landwirtschaftlichen Grundstücken vorab über die von Dritten vorgelegten Anträge auf Änderung der Kulturgattung zu benachrichtigen Seite 3
MOZIONE N. 11, presentata dai Consiglieri regionali Leitner, Egger, Mair, Tinkhauser e Stocker, per il trasferimento della competenza relativa alla determinazione ed erogazione delle indennità e vitalizi dei Consiglieri regionali alle Province autonome di Trento e di Bolzano pag. 3	**BESCHLUSSANTRAG NR. 11,** eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Leitner, Egger, Mair, Tinkhauser und Stocker, auf dass die Zuständigkeit für die Festlegung und Bezahlung der Aufwandsentschädigung an die Abgeordneten und für die Leibrenten an die beiden Landtage von Trient und Bozen übertragen wird Seite 3
MOZIONE N. 32, presentata dai Consiglieri regionali Borga, Morandini, Viola, Delladio e Leonardi, affinché il Consiglio regionale esprima solidarietà al Presidente della Regione, non ritenendo che la delibera della Giunta provinciale di Bolzano n. 4724/2008, comportante un tetto alla presenza di alunni stranieri per ogni singola classe, sia manifestazione di una cultura di stampo razzista, come è stata giudicata dai partiti che fanno parte della coalizione di maggioranza in Giunta regionale pag. 17	**BESCHLUSSANTRAG NR. 32,** eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Borga, Morandini, Viola, Delladio und Leonardi, auf dass der Regionalrat dem Präsidenten der Region seine Solidarität ausdrücke, da er keinesfalls der Ansicht ist, dass der Beschluss der Südtiroler Landesregierung Nr. 4724/2008, welcher eine Obergrenze an ausländischen Schülern pro Schulklasse vorsieht, Ausdruck einer rassistischen Kultur ist, so wie dies von Parteien, welche in der Regionalregierung der Mehrheitskoalition angehören, behauptet worden ist Seite 17

DISEGNO DI LEGGE N. 19: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 “Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei Consigli comunali, nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1” (presentato dai Consiglieri regionali Urzì e Vezzali) pag. 39	**GESETZENTWURF NR. 19:** Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 – Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems der Wahl der Gemeinderäte sowie Änderungen des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Urzì und Vezzali) Seite 39
MOZIONE N. 33, presentata dai Consiglieri regionali Savoi, Civettini, Penasa, Artioli, Filippin, Casna e Paternoster, per la tutela dei diritti umani a Cuba e la liberazione dei prigionieri politici pag. 64	**BESCHLUSSANTRAG NR. 33,** eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Savoi, Civettini, Penasa, Artioli, Filippin, Casna und Paternoster, der die Wahrung der Menschenrechte in Kuba sowie die Freilassung der politischen Gefangenen zum Gegenstand hat Seite 64
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE pag. 81	**ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN** Seite 81

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

PENASA Franca
(LEGA NORD) pag. 3-20-61

LEITNER Pius
(DIE FREIHEITLICHEN) " 3-5-16-22-69

CASNA Mario
(LEGA NORD) " 7-25-64-68-80

ZELGER-THALER Rosa Maria
(SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI) " 8-49

SEPPI Donato
(MISTO) " 8-30-50-58-73

KLOTZ Eva
(SÜD-TIROLER FREIHEIT) " 11-53-68

DORIGATTI Bruno Gino
(PARTITO DEMOCRATICO DEL
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL) " 11

FILIPPIN Giuseppe
(LEGA NORD) " 13

BORGA Rodolfo
(IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO) " 14-32

DURNWALDER Alois
(SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI) " 14-24

FIRMANI Bruno
(MISTO) " 25

SEMBENOTTI Marco
(CIVICA PER DIVINA PRESIDENTE) " 26

URZÌ Alessandro
(IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE) " 27-40-46-62-68

DALLAPICCOLA Michele
(P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE) " 34

MORANDINI Pino
(IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO) " 35-59-79

CIVETTINI Claudio
(LEGA NORD) " 37-75

PANETTA Salvatore
(UNIONE PER IL TRENTINO) " 38

PARDELLER Georg
(SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI) " 41

COGO Margherita
(PARTITO DEMOCRATICO DEL
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL) " 47-61

PÖDER Andreas
(MISTO) " 48

TINKHAUSER Roland
(DIE FREIHEITLICHEN) " 50

DELLO SBARBA Riccardo
(VERDI-GRÜNE–VËRC) " 54

VEZZALI Maurizio
(IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE) " 57

KNOLL Sven
(SÜD-TIROLER FREIHEIT) " 60

ANDERLE Renzo
(UNIONE PER IL TRENTINO) " 69

NARDELLI Michele
(PARTITO DEMOCRATICO DEL
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL) " 70-77

DOMINICI Caterina
(P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE) " 71

PICHLER-ROLLE Elmar
(SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI) " 77